ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 187
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
9-10 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-035, 50-991, 53-561 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1300): Italia anno L. 6350, semestre L. 3360, trimestre L. 1700 - Estero: [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

La convocazione delle Camere forse in settembre

Quest'anno le vacanze dei parlamentari saranno abbreviate, per la discussione dell'accordo su Trieste e per la necessità di sviluppare l'attività legislativa

Roma, lunedì mattina.

Giornata vuota — politicamente parlando — quella di ieri, cosicchè sono i soliti argomenti venuti nella settimana che rimangono al centro delle scarse, stanche conversazioni di questa vigilia di Ferragosto.

Si discorre del programma di lavoro che toglie ai governanti la possibilità di vacanze; si parla della prossima riunione a Bruxelles dei ministri degli Esteri dei sei Paesi della CED; si cerca, infine, di indovinare, sulla scorta delle notizie che giungono dalla conferenza di Bled, la data dell'annuncio dell'accordo fra Italia e Jugoslavia per Trieste.

Sono argomenti collegati tra di loro, perchè anche le vacanze dei membri del governo — brevi e grame vacanze — possono venire interrotte per la necessità di convocare un Consiglio dei ministri straordinario che comunichi al Paese la conclusione delle trattative con la Jugoslavia; così come le tre giornate di lavori che sono in programma a Bruxelles, tra il 19 e il 21 agosto, fanno pensare come poco probabile che l'annuncio per Trieste possa venire dato intorno al 20 agosto, una data finora ritenuta fra le accettabili. Il ministro Piccioni sarà infatti a Bruxelles, per incontrarsi con i suoi colleghi francese, tedesco, belga, olandese e lussemburghese, e si ritiene di potere escludere che l'annuncio della conclusione delle trattative con la Jugoslavia venga dato in assenza del ministro degli Esteri.

La data più probabile sembra, dunque, spostarsi verso la fine del mese, e un altro breve termine di tempo sarebbe ulteriormente lasciato trascorrere prima della convocazione del Parlamento: alcuni pensano, difatti, che le Camere non si riuniranno prima del 15 settembre. In questo caso, come è stato fatto osservare, non si tratterebbe nemmeno più di una convocazione «straordinaria», bensì, piuttosto, di un'anticipata riapertura del Parlamento per la sua normale sessione; in altri termini, di un abbreviamento delle vacanze dei deputati e dei senatori.

Non si creda che il governo — d'accordo, naturalmente, con le presidenze delle Assemblee — ricorra a questo espediente come per dare una risposta negativa a quei gruppi parlamentari — socialista e fascista — che hanno preso la singolare quanto superflua iniziativa di «intimare» al governo di dare comunicazione alle Camere dell'intesa raggiunta per Trieste: si deve, invece, considerare la decisione come presa in funzione dell'economia generale dei lavori legislativi.

Richiamare i parlamentari per un dibattito su Trieste e poi rimetterli in vacanza, significherebbe, difatti, praticamente, ritardare alquanto la normale ripresa dell'attività delle Camere, che il governo ha interesse che si svolga senza rallentamenti e al ritmo più intenso possibile.

Ne è dimostrazione la mole stessa del programma impostato nell'ultimo Consiglio dei ministri, che richiede la collaborazione del Parlamento per venire attuato entro i termini più brevi: e perciò, se di espediente si vuol parlare, lo si deve intendere come diretto a ottenere, da parte delle Camere, un ancora maggior impegno di lavoro. Ridurre le vacanze dei parlamentari non può comunque essere il mezzo esclusivo che esaurisca tutte le provvidenze che saranno escogitate per aumentare la funzionalità dell'istituto parlamentare, sicchè rimane aperto un vasto campo all'iniziativa del ministro De Caro, che il Consiglio dell'altro giorno ha incaricato di studiare e formulare proposte concrete per lo snellimento dell'attività legislativa.

E' un compito non lieve, al quale ci risulta che il ministro liberale si sia già dedicato di buon animo e che del resto gli toccava, essendo proprio a lui specificamente affidata, fin dalla costituzione del Gabinetto Scelba, la mansione di tenere i collegamenti fra il potere esecutivo e il legislativo. Per analoga questione di competenza, è andato a Saragat l'incarico di studiare lo schema della nuova legge sindacale, dopo che i precedenti disegni — dovuti rispettivamente a D'Aragona, Marazza e Rubinacci — erano stati accantonati.

Si noterà che allo scopo di evitare anche a questo che sta per essere formulato la medesima sorte negativa, si è pensato opportuno salire con l'incarico a un più alto livello: non è più infatti il Ministro del Lavoro, e cioè il competente per materia, a redigere il progetto, ma lo stesso vice Presidente del Consiglio, essendosi considerato che non tanto si tratta di una questione di carattere tecnico, ma di altissima importanza politica.

v. g.

Coppi è tornato alla vittoria

Fausto Coppi fotografato a Davos subito dopo l'arrivo della seconda tappa del Giro della Svizzera che ha segnato il clamoroso ritorno alla vittoria di Fausto. (Telefoto)

L'annuncio verrebbe dato tra due settimane

Margaret fidanzata?

Voci insistenti a Londra dicono che la principessa è innamorata di Colin Tennant (27 anni, patrizio scozzese, ricco possidente) - L'idillio dura da un anno - Sabato Margaret si è recata in gran segreto a trovare i genitori del probabile marito

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Una voce corre insistente a Londra da qualche giorno. Tra due settimane — si dice — la principessa Margaret compirà il ventiquattresimo anno d'età e in tale occasione verrà annunciato il suo fidanzamento con un ricco e giovane patrizio scozzese, il ventottenne Colin Tennant.

Non è la prima volta che chiacchiere e voci diffondono notizie di questo sorte, notizie che con il passar delle settimane si rivelano completamente false e infondate. Qualche anno fa (come si ricorda) Margaret — nelle ciarle della gente — doveva sposare il giocondo e vivace Billy Wallace; poi, pochi mesi dopo, doveva divenire moglie del serio e posato Mark Bonham-Carter; poi, giunse il turno, come suoi probabili consorti, di lord Porchester e di lord Hambleden.

Questa volta però, dietro la pioggia di voci che circolano in questi giorni a Londra, sembra effettivamente esservi qualcosa di più concreto: qualcosa che autorizza anche i più circospetti osservatori ad accogliere con interesse l'informazione. Margaret — si dice dunque — sarebbe innamorata di Colin Tennant, un giovane patrizio, la cui famiglia possiede chilometri e chilometri di terra in Scozia.

L'amore fra il ventisettenne aristocratico e la quasi ventiquattrenne principessa sarebbe fiorito più di un anno fa e da allora, invece di sfumare e dissolversi in un semplice flirt, avrebbe posto radici così profonde da essere considerate — dalle dame e dai cronisti che si occupano di queste faccende — quasi «radici prematrimoniali». E' un fatto che Margaret, la quale quasi mai si era recata negli appartamentini londinesi dei suoi amici, è stata invece ospite più volte per cene o cenette (naturalmente, in compagnia di numerosi altri giovani) nell'elegante appartamento di Colin Tennant.

L'ultima visita avvenne proprio sere or sono, dopo uno spettacolo teatrale: la principessa giunse a casa Tennant con una frotta di amici e di amiche e con loro, in cucina, con un grembiule sulla veste da sera, approntò una cena a base di uova fritte e prosciutto. Indi — così si mormora — aiutò a lavare i piatti e asciugarli. Poi ballò fino a tardi: e suo compagno di danze fu quasi sempre l'aristocratico scozzese.

Tutte le voci di un futuro matrimonio fra Margaret e Colin sono state rafforzate dalla visita fatta dalla principessa, in gran segreto, in questi giorni al padre e alla madre del giovane. Ella infatti è giunta improvvisamente, sabato pomeriggio, nella grande casa di lord e lady Glenconner — i genitori di Colin — nei pressi del villaggio scozzese di Innerleithen.

La polizia disponeva intorno alla villa un insolitamente ampio e rigoroso servizio di sorveglianza e rispondeva alle domande dei cronisti con queste parole: «Abbiamo ordine di non lasciar disturbare da nessuno la principessa».

Mario Ciriello

La principessa Margaret arriva alla stazione di Londra per raggiungere Innerleithen, in Scozia. (Telefoto)

TITO NON PRESENZIERA' ALLA CERIMONIA

I tre Stati balcanici firmano oggi a Bled

Nella brevissima seduta di ieri i ministri greco, turco e jugoslavo hanno discusso sulla costituzione di una "Assemblea consultiva" - Pranzi, partite di pesca e serate al "night-club" - Negli ambienti politici si dice che l'accordo per Trieste sarà annunciato il dodici corrente

Il lago di Bled sul quale si affaccia la villa del maresciallo Tito

Dal nostro inviato

Bled, lunedì mattina.

Alle 11 di ieri, domenica, i tre Ministri degli Esteri di Jugoslavia, Grecia e Turchia, si sono nuovamente riuniti a Villa Bled. All'ordine del giorno non era più il testo del patto balcanico — già definito ed approvato sabato in attesa della firma di oggi — ma l'«assemblea consultiva balcanica» della quale faranno parte venti parlamentari di ognuno dei tre paesi.

Tale nuovo organismo, destinato ad esaminare periodicamente i comuni problemi, dovrebbe essere affiancato a un comitato permanente composto dai Ministri degli Esteri, della Difesa, e dai capi di Stato Maggiore jugoslavi, greci e turchi.

Secondo alcuni osservatori invece, nella riunione di ieri si sarebbe parlato ancora di alcuni particolari controversi del patto balcanico, ma l'ipotesi non sembra convincente. Raramente in un congresso di questa importanza i lavori sono stati così snelli: tre brevissime sedute in tutto: venerdì, esclusivamente dedicata ai saluti; sabato, per approvare il testo preparato dagli esperti; ieri, per altri argomenti. Alla brevità dei lavori hanno fatto riscontro i continui amichevoli trattenimenti.

Dopo la gita di sabato pomeriggio a Lubiana — ospiti del vicepresidente Kardelj — i tre ministri hanno passato la serata e buona parte della nottata al «Bunker», un night-club di Bled. Stefanopulos era quello che sembrava divertirsi più di tutti, applaudendo entusiasticamente i soliti numeri di varietà; Popovic, con la sua aria da gran signore (come in realtà è, o meglio era) seguiva con più degnazione; Koprulu dal volto duro e intelligente, è rimasto impassibile per qualche ora e alla fine se l'è squagliata all'inglese.

I tre uomini politici hanno avuto poco tempo per dormire, perchè ieri mattina era in programma una gita al lago di Bohinj, ad una quarantina di chilometri da Bled, verso la frontiera austriaca. Essi si sono trovati perfettamente d'accordo anche a tavola, davanti a un vassoio di carni di ogni genere mescolate, subito battezzato dai giornalisti, «piatto balcanico».

Con un brio veramente apprezzabile in uomini d'una certa età, i tre ministri si sono quindi portati in riva al lago: Koprulu è rimasto a guardare, ma gli altri due, infilati gli stivaloni di gomma, si sono messi a pescare con la lenza. Popovic sembrava il più fortunato, ma per tre volte ha dovuto rimettere i pesci nell'acqua perchè troppo piccoli; alla fine ne ha preso uno abbastanza grosso, pareggiando così con il collega greco, che aveva avuto la stessa sorte.

I ministri avevano da poco lasciato Bohinj — e anche noi stavamo per tornare a Bled — quando la nostra macchina è stata bloccata da una serie di vetture e di moto militari: era Tito che arrivava in quel momento da Brioni. Il maresciallo, con un impermeabile bianco e un berretto sportivo, aveva accanto sulla «Rolls-Royce» scoperta, la moglie Jovanka, con un foulard rosso sui capelli neri.

Il maresciallo non presenzierà nè alla firma del patto, fissata per le 11, nè al pranzo finale che verrà offerto da Koprulu; egli s'incontrerà però con gli ospiti in serata, nel corso del solenne ricevimento estivo che ogni anno viene offerto al Corpo diplomatico.

Dopo la firma i tre ministri — che hanno finora opposto la più impenetrabile resistenza a qualsiasi attacco giornalistico — concederanno una conferenza stampa che, forse più del testo dello stesso accordo, potrà chiarire alcuni punti importanti.

Riprendendo quanto si abbiamo già trasmesso ieri, confermiamo che negli ambienti della conferenza circola sempre insistente la voce che l'accordo per Trieste possa essere annunciato il 12 di questo mese. Questa voce, a quanto abbiamo accertato, trae origine da una informazione di fonte belga, secondo la quale a partire da quella data sui francobolli triestini non dovrebbe esservi più apposta la stampigliatura F.T.T. ma quella A.F.I.

Giovanni Giovannini

Una strana mossa dei filo-titini di Trieste

Trieste, lunedì mattina.

La notizia, che a Bled l'accordo tra le tre potenze balcaniche è stato finalmente raggiunto e che la firma al patto militare [illegible] questa mattina gli accordi politici di Ankara, ha coinciso con la richiesta davvero strana, dopo le recenti dimostrazioni di moderazione, avanzata dal partito indipendentista di tenere un comizio di protesta contro la spartizione del T.L.T. La richiesta è stata respinta dalla presidenza di zona, la quale evidentemente non vuole aggravare la situazione particolarmente delicata delle trattative italo-jugoslave con manifestazioni di nessun genere.

La richiesta del partito indipendentista ha determinato una certa sensazione negli ambienti politici triestini. E' noto che questo partito, pur proclamandosi per lo stato libero di Trieste, accetta volentieri suggerimenti di Belgrado. La richiesta di tenere un comizio di protesta contro lo accordo, sia pure provvisorio, per la spartizione del T.L.T. venuto proprio ieri sera quando la firma del patto militare balcanico si poteva ormai considerare cosa fatta, ha dato adito al sospetto che a Belgrado le buone intenzioni di giungere a un accordo con la Italia siano state accantonate.

Ormai sicuro dietro l'usbergo dell'alleanza balcanica, Tito — si dice a Trieste — sarebbe ritornato sulle sue posizioni di intransigenza per ciò che riguarda le rettifiche di confine.

f. r.

Einaudi con le guide della Val d'Aosta

Il Presidente Einaudi e donna Ida con le guide valdostane che hanno ricevuto a Saint Vincent

ORRENDA SCIAGURA SULLA GRIGNETTA

Tre giovani alpinisti si sfracellano sulle rocce

Scivola l'appiglio a uno della cordata e precipitano per oltre cento metri
I corpi martoriati recuperati da una squadra di soccorso del C.A.I. di Lecco

Lecco, lunedì mattina.

Una gravissima sciagura alpinistica è avvenuta ieri pomeriggio sulla Grignetta, e precisamente sulla ormai tristemente famosa Cresta Segantini: sono morti tre giovani alpinisti di Bergamo, che stavano scalando in cordata la cresta stessa dopo essere giunti alla località denominata la Lingua, situata a circa 1850 metri di altitudine.

Coi tre era pure un quarto alpinista, loro amico, ma questi non era legato in cordata e procedeva i tre a breve distanza. Essendo scivolato lo appiglio a uno della cordata, tutti e tre i giovani escursionisti venivano coinvolti nella caduta: il salto fatto dai tre nel vuoto è stato di almeno un centinaio di metri, indi essi sono rotolati sulle rocce sfracellandosi.

La disgrazia è avvenuta alle 14,30. Subito si portavano sul posto, per il recupero dei cadaveri martoriati, alcuni componenti della squadra di soccorso alpino del CAI di Lecco. I primi soccorritori rintracciavano, dopo [illegible] ancora di cammino, gli sventurati alpinisti: mentre uno di essi era già deceduto per la gravità delle ferite riportate, gli altri due respiravano ancora, ma erano ormai moribondi. Spiravano, infatti, tra le braccia degli alpinisti lecchesi.

Le tre vittime sono tutte giovanissime e di Bergamo città: Giulio Botti, di 20 anni; Dario Moretti, di 17 anni; e Luigi Belloni di 21.

Le tre salme, trasportate ai Piani Resinelli su barelle dalla squadra di soccorso alpino del CAI di Lecco, sono state composte nella camera mortuaria della chiesetta del Sacro Cuore, dove erano giunte poco dopo le [illegible].

In località La Lingua qualche mese fa si ebbe una analoga sciagura nella quale persero la vita quattro alpinisti di [illegible].

Responsabile di due infanticidi?

I cadaverini occultati in un baule - La madre snaturata ricercata da tutte le Questure

Milano, lunedì mattina.

La polizia milanese continua a ricercare assiduamente, in collaborazione con le altre questure, la domestica ventenne Maria Carpegiani, sospettata di avere ucciso il proprio figlio di due mesi e di averne nascosto il cadaverino in una vecchia valigia di fibra, trovata per puro caso da un operaio sabato mattina.

Da successive indagini sembrerebbe che la Carpegiani si sia resa responsabile di un altro infanticidio, perpetrato nel dicembre del '52. La ragazza prestava allora servizio presso una famiglia in via Altino 2 e anche allora si licenziò improvvisamente, andandosene senza lasciar traccia.

Qualche tempo dopo veniva rinvenuto, nel solaio dello stabile, un baule contenente il cadaverino di una neonata, morta con molta probabilità per soffocamento. La polizia riuscì ad accertare in quella circostanza che la domestica, dopo avere lasciato improvvisamente i suoi padroni, non mostrava più quell'incipiente maternità che molti avevano notato.

Ricercata, dopo poco tempo la giovane venne fermata; ma dichiarò di non sapere se la bimba fosse nata viva o morta. E poichè l'autopsia non riuscì ad accertare questo particolare, l'avvocato della donna ne approfittò per chiedere la libertà provvisoria della sua cliente.

Sulla scorta di queste notizie, la polizia milanese e i carabinieri di Castelnuovo Monti hanno ragione di credere che il crimine recentemente scoperto sia stato attuato dall'insana madre.

Catastrofe all'alba sull'autostrada berlinese

Due pullman di turisti si schiantano contro due autocarri fermi
Sei morti; i feriti sono venticinque, di cui nove in gravi condizioni

BERLINO, lunedì mattina.

Sei morti e 25 feriti costituiscono il primo, tragico bilancio di una sciagura stradale avvenuta sull'autostrada Monaco-Berlino. Nel tratto compreso fra Lipsia e Delitzsch, in zona sovietica, due torpedoni provenienti dalla Germania Occidentale si sono scontrati con due autocarri della Germania Est.

La disgrazia si è verificata ieri mattina, poco dopo l'alba, nei pressi della diramazione per Lipsia. Secondo i primi accertamenti, la causa sarebbe da ricercare nella stanchezza degli autisti che erano al volante dei torpedoni, i quali riportavano a Berlino Ovest numerose comitive di turisti reduci da una gita nelle Alpi Bavaresi. A quanto sembra, il primo dei due pullman ha investito un camion fermo ai margini della strada ed è stato quindi travolto dal secondo torpedone.

Quindici passeggeri che fortunatamente non hanno riportato che lievi ferite, sono giunti in serata a Berlino Ovest: essi hanno riferito che i morti sarebbero non meno di 15 e temono che il numero delle vittime sia destinato a rivelarsi più elevato. Ma queste notizie non hanno ancora trovato conferma; per ora, ufficialmente, il numero dei morti è — come s'è detto — di sei ed i feriti sono 25, di cui nove in gravissimo stato.

Tre battute

I due stavano parlando in un corridoio del teatro, con la schiena appoggiata al muro. L'impresario era piccolo e rotondo, con guance paffute e capelli bianchi ondulati: aveva le labbra molto rosse, parevano dipinte. L'altro era il regista della commedia che sarebbe andata in scena di lì a quindici giorni: un tipo massiccio e intontito, dall'aspetto di giovane orso.

— Senti — diceva il regista — qui ci vorrebbe un classico. Un bel classico, non so, Euripide, Alfieri, uno spettacolo d'eccezione... Cosa ne pensi? Io avrei un sacco di ottime idee.

Si mise ad esporre due o tre progetti, ma l'altro guardava in giro e scuoteva la testa, con aria distratta.

— No — rispose infine gentilmente —, i classici non mi vanno. La gente sbadiglia. Sbadigliano tutti. Anche i critici. Non si fa un soldo.

— Eppure — disse il regista — ne verrebbe fuori uno spettacolo di prim'ordine. Combinerei un gioco di luci e un movimento tale di comparse da lasciare il pubblico di stucco.

— E' roba che non m'interessa — replicò l'impresario sempre in tono soave —. Io ho bisogno di quattrini. Con i classici non si fa un soldo. La vuoi capire o no?

Erano entrambi grassi e sudati e stavano nel corridoio perchè era il punto più fresco del teatro. Di lì si poteva vedere la biglietteria e dietro il vetro la cassiera che segnava le prenotazioni per il giorno dopo. Ma l'impresario non guardava la cassiera. Non gli piaceva. Era ormai troppo vecchia. A lui piacevano le ragazze giovani, quelle con la frangetta e le gambe lunghe. Se non erano così, le donne lo infastidivano. Preferiva allora la compagnia di un tipo come il regista. Il regista, a volte, era molto simpatico e carino. Ma era insopportabile quando voleva occuparsi di teatro. Di teatro non capiva niente. Non avrebbe mai capito niente.

— Un Goldoni — esclamò d'improvviso il regista — io me la sentirei di allestire un magnifico Goldoni. Non ti sembra una buona idea?

Ma l'impresario non lo ascoltava. Nell'atrio era entrata una ragazza ed egli strinse gli occhi per riconoscerla. La ragazza gli andò subito incontro, con un grande sorriso.

— Commendatore — esclamò — cercavo proprio lei.

— Oh! — fece l'impresario — come va?

Era un'attrice nuova, in circolazione da poco, egli l'aveva vista solo un paio di volte e non l'aveva mai sentita recitare. Forse era uscita in giugno da qualche accademia. Aveva la faccia da ochetta, la pronuncia era difettosa, con inflessioni dialettali, ma aveva un corpo più che discreto, le gambe soprattutto parevano ben fatte.

— Commendatore — disse ancora la ragazza — avrei bisogno di parlarle un momentino.

— Scusa — mormorò l'impresario al regista e il regista si scostò di alcuni passi e andò a rimirare un manifesto che portava il suo nome stampato a grossi caratteri.

— Mi spiace, commendatore — disse la ragazza — mi spiace per il disturbo che le do.

Non era male. Bisognava ammettere che non era niente male. Giovane. Assai giovane. Non una bellezza, ma era giovane. Aveva una bocca notevole, un po' tumida. Ed era pettinata con la frangetta.

— Per carità — esclamò l'impresario inchinandosi [illegible] — nessun disturbo, cara signorina. Dica, dica.

— Ecco — fece l'altra — io vorrei lavorare.

Egli si passò lentamente una mano fra i capelli. Aveva le mani bianche e piccole, da donna, con le unghie ben curate. Era tutto ben curato. Dal taschino della giacca gli spuntava il fazzoletto candido. Le sue gote erano rasate di fresco.

— Dunque — esclamò — lei vorrebbe lavorare.

— Sì, commendatore — disse la ragazza —, ci tengo molto... Anche una particina senza importanza. Anche due o tre battute. Pur di lavorare.

Bocca notevole, pensava l'impresario, faccia da ochetta, faccia insipida, ma bocca notevole. Due labbra perfettamente disegnate. Un po' grosse, ma perfettamente disegnate. E i denti apparivano scintillanti, regolari. In fondo non era gran che, per il resto. Ma era giovane, aveva la frangetta bionda e dietro, sulla nuca, i capelli raccolti a coda di cavallo.

— Ah, bene — ripetè — lei vorrebbe lavorare... Si accontenterebbe anche di tre battute, veramente?

— Oh, sì, commendatore! Anche tre battute. Poche parole. Anche una battuta soltanto. Pur di lavorare.

L'impresario la guardò e socchiuse leggermente gli occhi.

— Ritengo che potremo metterci d'accordo — disse — credo proprio che ci sia una particina adatta a lei.

— Davvero? Oh, grazie, grazie, commendatore! In quale commedia?

— Nella prossima commedia, penso.

— Nella prossima? Oh, come sono felice! Grazie, commendatore! Lei ha tutta la mia riconoscenza!

— Però — disse l'impresario — devo prima parlare con il regista, discutere, eccetera... Senza — aggiunse lisciandosi una guancia — io le darò una risposta definitiva stasera. Non potremmo vederci, da qualche parte?

— Sì, commendatore — rispose la ragazza e arrossì appena — molto volentieri. Troviamoci dove le è più comodo.

— Non so — disse lui e continuava a lisciarsi la guancia — facciamo alle dieci e un quarto al... — e nominò un ristorante notturno, un locale signorile, poco frequentato.

— Molto bene, commendatore — esclamò la ragazza e gli tese la mano — sarò puntualissima.

Egli le strinse la mano fra le sue e la tenne per qualche istante.

— Allora — mormorò — siamo d'accordo?

— Sì, commendatore — disse la ragazza — alle dieci e un quarto. E grazie! Grazie ancora!

— Grazie di che? — esclamò l'impresario, e la ragazza, dopo avergli sorriso, scappò via ed egli guardò lo svolazzo della sottana rossa bordata di bianco.

— E' venuta a chiederti di recitare? — domandò il regista avvicinandosi.

L'impresario non rispose. Era soddisfatto. Tirò fuori di tasca un fazzoletto profumato di colonia e se lo passò sul naso e sulla fronte.

— Spero che tu le abbia detto di no — proseguì il regista — io la conosco, è addirittura negata alla scena. Può far qualsiasi altro mestiere, ma non quello dell'attrice.

L'impresario ripiegò con cura il fazzoletto e se lo rimise in tasca.

— Senti, caro — disse — hai già stabilito le parti per la prossima commedia?

— Certo — fece il regista — avevo appunto l'intenzione di sottoporti l'elenco...

— Non mi occorre l'elenco — esclamò l'impresario — mi basta sapere chi fa la parte di Teresa, la cameriera. Son tre battute, mi sembra.

— Sì, tre battute. Avrei pensato a... — e citò il nome di una attrice.

L'impresario scosse il capo, con garbo.

— No — disse — non va. E' bruttina, ha più di trent'anni.

— Il personaggio di Teresa è così. Sta scritto persino sul copione.

— A me quell'attrice non va — ripetè l'impresario. Rimase per un attimo in silenzio, poi esclamò:

— Al posto suo facciamo recitare la ragazzina.

— Quale? — domandò il regista, stupito.

— Quella che è venuta adesso.

— Ma non sa parlare! Non sa nemmeno muoversi! Ed è troppo giovane per la parte!

— Andrà benissimo. Tu sei regista, no? Le insegnerai e andrà benissimo. Per tre battute... Oh — aggiunse dolcemente — l'altra sbrigatela tu. Inventa una scusa qualsiasi. Che per carità non venga qui a piagnucolare. Siamo intesi, caro?

— Sì, sì — disse il regista — ma secondo me è un errore. Quella ragazzina è acerba, è scolastica...

— Quella ragazzina farà strada. Ha eccellenti doti — replicò l'impresario. Si sentiva soddisfatto. Pensava alla bocca tumida, allo svolazzo della gonna rossa e alla sera che lo aspettava. Prese sottobraccio il regista e disse:

— Caro mio, tu non capisci niente. Io invece, per le attrici, ho un colpo d'occhio infallibile.

Ugo Buzzolan

L'amara sorpresa di una promessa sposa

Alla vigilia delle nozze apprende dall'anagrafe che risulta già coniugata e residente a Tripoli con il marito

Genova, lunedì mattina.

Un oscuro e complesso caso è stato denunciato alla polizia. La signorina Anna Rossi, di anni 27, da Napoli, qualche tempo fa lasciava la sua città nativa, per unirsi a una sorella venuta a Genova in giovane età. Rimasta senza lavoro e priva dell'appoggio della congiunta, che nel frattempo aveva fatto ritorno a Napoli, la Rossi si adattò a vivere come meglio poteva, finchè un giorno la polizia la invitò a tornare a casa, essendo sprovvista di residenza.

La ragazza partì, ma al suo arrivo a Napoli doveva avere la prima amara e inspiegabile sorpresa: presentatasi alle autorità della sua città per iscriversi nel registro della popolazione, si vedeva respingere la richiesta, risultando essa residente a Tripoli. Inutili le sue proteste: i documenti parlavano chiaro: Anna Rossi, di Giuseppe, d'anni 27, che si era andata a stabilire nella città africana, non poteva contemporaneamente risiedere a Napoli se non comprovava di essere tornata in patria.

La giovane non seppe darsi ragione dello strano fatto, ma dovette subirne le conseguenze. Alla fine, non trovando altra soluzione, tornò a Genova e qui visse, pressochè clandestinamente, nella zona di Prè.

Un certo giorno conobbe un uomo dal quale ricevette aiuti. In breve tra i due nacque una simpatia che si tramutò in affetto, tanto che decisero di sposarsi. Anna Rossi dava finalmente uno scopo alla sua vita e attendeva di giorno in giorno l'arrivo dei documenti richiesti a Napoli.

Già erano a buon punto i preparativi per l'imminente matrimonio, quando le giungeva una comunicazione del comune di Napoli. Leggendola, non poteva credere ai suoi occhi: allo Stato Civile di quella città risultava non nubile ma sposata, per cui non poteva contrarre un secondo matrimonio, essendo tuttora vivente il coniuge. Inoltre le si confermava che ufficialmente risultava risiedere col marito a Tripoli.

La povera Rossi, passato il primo momento di sconforto, cercava di chiarire il mistero, che secondo lei doveva dipendere da un banale errore.

Dalle ricerche fatte la Rossi finiva con l'apprendere che a Tripoli aveva effettivamente preso dimora quella sua sorella della quale non aveva più avuto notizia da quando si era sposata. Il primo passo era fatto: rimaneva da chiarire la questione del matrimonio che le veniva attribuito. Chi aveva potuto avere interesse ad appropriarsi delle sue generalità?

Per arrivare a risolvere l'oscuro [illegible], la signorina Rossi si è rivolta alla polizia genovese alla quale ha anche chiesto un permesso provvisorio di soggiorno, in modo da poter rimanere nella nostra città fino a quando, fatto luce completa, potrà realizzare il suo sogno nuziale.

Kea [illegible], che in qualità di Miss Giappone ha partecipato al concorso di Miss Universo, visita gli stabilimenti di Hollywood accompagnata dall'attore Lex Barker

PRIMA VITTIMA E' QUASI SEMPRE LA PELLE

Signore, il medico vi dà consigli di stagione

Dai guai soliti provocati dal sole, dai bagni freddi e dalle vipere agli scherzi dell'erba, delle meduse e dell'acqua di Colonia

Mari, monti, laghi... ovunque qualche insidia della stagione, a disturbare i placidi ozi o le allegre vacanze. Ed è mestier nostro d'igienisti dir come sia prudente evitar tali insidie, dalle lievi e benigne a quelle più pericolose. Ma stia tranquillo il lettore che stavolta non lo porteremo a tu per tu con i danni della tintarella colata in quattro e quattr'otto; chè ormai tutti sanno come non sia utile ingozzarsi di sole tanto di botto, visto che un annerimento troppo presto intenso — anche quando non lo si paghi con scottature e febbre — sorte perlomeno l'effetto di impedire proprio l'utilizzazione dei raggi solari che si desidererebbe da parte del sangue quasi ad immagazzinare un po' di raggi ultravioletti per il fabbisogno invernale, allorchè d'essi vi sarà carenza in città.

Per gli anziani

Ai più è lecito ricordare che per certe persone, dal sistema nervoso sensibile, bambini compresi, l'elioterapia non saggiamente dosata può essere di un certo nocumento, causando insonnia, inappetenza, eccitazione, nervosismo insomma.

Non ci dilungheremo, in questa noterella di stagione, neppure sui rischi dei bagni in acqua eccessivamente fredda, specie per chi ha la pressione sanguigna fuor di legge fisiologica per alta montata o, comunque, per età o altra ragione, ha perduto l'elasticità dei suoi vasi arteriosi. Ci pensa, difatti, già la cronaca ad attirar di tanto in tanto l'attenzione su così impressionanti, cosiddetti di sincope di qualche incauto bagnante d'età matura, magari rosso e rubicondo (forse pletorico, per un occhio clinico) apparentemente in piena salute. Non è la sincope cardiaca, ma più probabilmente il colpo apoplettico, che sfascia certi vasellini cerebrali. Volete saper come, gente anzianotta? Forse così: l'immersione rapida nell'acqua fredda provoca uno spasmo, cioè una costrizione subitanea dei vasi sanguigni periferici, per cui si ha una notevole riduzione del letto vascolare generale, un brusco afflusso del sangue nelle parti interne del corpo, con un conseguente aumento della pressione nei vasi profondi, compresi i cerebrali. L'ipertensione così violentemente provocata, favorita, per di più, da un energico accresciuto intervento delle contrazioni cardiache simultanee all'immersione, è come un colpo di ariete contro le pareti dei vasellini cerebrali, tanto che li fa crollare nel lor punto di minor resistenza; ed è un guaio se questo sia in un cantuccio ove sian centri vitali, presto sofferenti per l'inondazione emorragica che consegue alla frattura vasale.

Ci si permetta, a questo punto, per analogia di meccanismo patologico, di fare un piccolo richiamo, sempre particolarmente per la gente matura, al rischio dell'eccessivo calore solare durante l'elioterapia, quando (in ipertesi, cardiaci, arteriosclerotici) l'elasticità arteriosa compromessa non assicura più un'impunità di fronte agli sbalzi circolatori, che il calore solare può talvolta suscitare. A proposito ancor di bagni sarebbe uggioso rammentare ancora una volta come, a parte certi dissensi teorici in materia, non sia opportuno farli nelle prime ore postprandiali dedicate alla digestione, a scanso di reazioni che portan talora persino all'annegamento.

Per tutto questo non abbiamo preso, però, la penna in mano; come non è neppur nostra intenzione fare il punto sui rischi di chi va in montagna, ove, ad esempio c'è quello ascoso nell'involontario incontro di serpi; per cui lo zainetto del villeggiante meriterebbe di ospitare sempre una fiala di siero antiofidico. Sono dispiaceri più semplici, ma sempre dispiaceri, che possono toccare a villeggiante e bagnante, il motivo del nostro intervento odierno; perchè di essi in genere meno si parla, mentre qualche premunizione meritano.

La fotosensibilità sta sempre in primo piano, per cui la luce solare combina talora scherzi sulla cute, non soltanto perchè, ad esempio, il tipo biondo è più sensibile di quello bruno ai raggi; ma perchè si insinua nel meccanismo patologico un occasionale elemento. Vediamo, tanto per citare un caso, il contributo del rossetto delle labbra. Alla sua azione combinata con l'esposizione alla luce solare, diretta o riflessa, si devono, difatti, certe manifestazioni eczematose o bollose, che insorgono intorno alle labbra di talune signore al mare. Ciò perchè molto facilmente il rossetto contiene sostanze fotosensibilizzanti, che agiscono più o meno decisamente a seconda del terreno (cutaneo) predisposto.

Quasi un'orticaria

La stessa acqua di Colonia insidia la pelle delicata delle signore, che ne fanno uso dopo il bagno al mare, eppoi si espongono ai raggi del sole, che la ricompensa coccandola alla sudorazione. Si tratta di un'arabescatura cutanea, consistente in macchie color caffelatte o bruno intenso, di varia dimensione e forma; per lo più a striscie, segnanti le zone sulle quali è colato il profumo. Il colore può avere diverse gradazioni, a seconda della durata del contatto con l'acqua di Colonia, e ricorda quello delle macchie causate dalle pennellature con soluzioni di nitrato d'argento dopo esposizione alla luce. La pigmentazione bruna non viene di botto, ma è preceduta da un breve stadio di arrossamento, quasi come un'orticaria. Diciamo subito che fortunatamente il malanno guarisce col tempo, col rinnovarsi degli strati superficiali dell'epidermide. Il [illegible] di formazione sporgherebbe da una reazione irritativa di natura chimica, per la reazione fra gli oli essenziali in genere (specialmente di bergamotto) dell'acqua di Colonia e gli acidi del sudore, sotto la spinta dei raggi calorifici ed ultravioletti.

Come le zebre

Anche l'ingestione di taluni vegetali o la carenza di certe sostanze nell'organismo sono, talvolta, capaci di suscitare incidenti fotodinamici. Ma, in quanto ad azioni irritative stagionali sulla cute provocate dall'azione sensibilizzante di taluni vegetali, c'è da portare all'ordine del giorno quella specie di zebratura che assume talvolta la pelle dei naturisti, che sogliono sdraiarsi sull'erba al sole. Si tratta di un'eruzione di bolle disposte a strisce, insorgente per lo più dopo un giorno o due dall'essersi bagnati eppoi sdraiati su un prato sotto il sole. E' al dorso ed alle estremità che particolarmente s'insedia il malanno; il quale inizia generalmente con prurito. La guarigione avviene in pochi giorni, ma per molto tempo il ricordo sulla cute resta impresso sotto la forma di macchie brunastre. Son state incriminate molte specie di piante comuni nei prati, con in testa il millefoglie; ma v'ha chi ritiene che la dermatite sia dovuta a sensibilizzazione dei tegumenti ai raggi rossi da parte della clorofilla di qualsiasi erba, in soggetti predisposti. Ben diversi sono i casi di fitodermatiti (malanni cutanei provocati da vegetali) insorgenti soltanto per contatto della pelle con talune piante, e che sono naturalmente di stagione, colpendo chi incautamente si inoltra in certi prati a gambe nude o raccoglie fiori ed erbe senza discriminazione nelle escursioni estive. Si pensi che persino l'apparente innocua camomilla a chi ne raccoglie i fiori, per quanto raramente, può suscitar vescicche e bolle lungo le braccia.

Se dai campi or torniamo al mare ecco bella e pronta un'altra forma di eruzione cutanea, un'intensa orticaria diffusa a tutto il corpo per chi si getti in acqua quando c'è passaggio di meduse. Nei nostri mari di esse non vi sono sciamate frequenti e d'altronde, quando s'annunciano, pescatori e bagnini se n'accorgono; sicchè è bene che ai consigli di questi i bagnanti si attengano. Altrimenti, a parte il rischio di incappare in qualche medusa grandicella, con spavento e choc consecutivo, a reazioni gravi cutanee da contatto diretto col celenterato, è un prurito cutaneo intenso che coglie, è un arrossamento della pelle, è un'orticaria altamente molesta.

Talvolta v'ha di più: prima ancora del prurito e dell'orticaria è una clanosi che coglie il volto, il polso si fa piccolo, si hanno brividi e crampi muscolari ed addominali; l'individuo sofferente, allarmato, esige persin ricovero d'urgenza. Tutto passa, fortunatamente, nel giro di ventiquattr'ore; ma è bene evitarlo. Come è facile comprendere, è una sorta di sostanza tossica che spandono le meduse ciò che provoca la sintomatologia, invero più allarmante che pericolosa.

dr. avi

Arresto clamoroso di un malvivente a Casale

Con minaccia di morte aveva tentato di estorcere del denaro a un impresario edile

Casale, lunedì mattina.

La polizia ferroviaria di Casale Monferrato ha compiuto ieri una brillante operazione cogliendo in flagrante tentativo di estorsione il pregiudicato 28enne Giovanni Gonella, più noto come «il russo», perchè effettivamente nato a Charkoff da padre italiano e da madre ucraina. Costui la notte scorsa attese all'uscita del bar della stazione l'impresario edile Pasquale Balano — che egli conosceva tramite la moglie — ed affrontatolo con atteggiamento da far ritenere d'essere armato gl'impose: «O i soldi o la pelle». L'impresario, fingendo terrore ed implorando pietà, gli consegnava duemila lire promettendo tuttavia di versargli l'indomani, allo stesso caffè della stazione, una somma maggiore.

Il Balano si recava infatti all'ora convenuta all'appuntamento, ma prima passava dal Comando della polizia ferroviaria.

Puntuale come un cronometro entrava alle 11 nel bar della stazione «il russo»; costui si avviava verso il suo «uomo», gli faceva un cenno del capo ricevendone in compenso una busta che intascava muovendosi poi subito verso l'uscita. Ma due signori, che fino allora avevano finto di discorrere d'affari, gli hanno tagliato il passo, e qualificandosi per quelli che effettivamente erano — il comandante ed un agente della polizia ferroviaria in borghese — lo accompagnavano nel loro ufficio. Qui il «russo» veniva invitato ad aprire la busta. Il Gonella, invece del denaro, vi trovava una seconda busta col timbro del comando della polizia.

Colto così in flagrante «il russo» ha ammesso il reato, confermandolo poco dopo al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di questa città, dott. Nicosia, che ha tramutato il fermo del malvivente in arresto. L'uomo è stato immediatamente spedito al carcere giudiziario.

E poichè «il russo» si lamentava di doversi andare fra la gente incuriosita che l'attendeva fuori della stazione, la vittima designata gli dava mille lire perchè si pagasse il noleggio di un tassì, ammonendolo: «Che almeno questa avventura ti facesse cambiar vita e raddrizzare il cervello».

Mandato di cattura contro tre operaie polesane

Rovigo, lunedì mattina.

Dal Procuratore della Repubblica è stato spiccato mandato di cattura contro le operaie Rosa Pellegrinelli, Maria Meloncelli e Mercedes Trentin, tutte di Stienta, accusate di atti di violenza perpetrati durante lo sciopero agricolo nel giugno scorso, ai danni di alcuni agricoltori del luogo, mediante blocchi stradali e invasioni arbitrarie nelle fattorie.

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile a Nettuno, Saturno, congiunzione a Marte, quadrato a Venere. Vantaggi, sostegni e possibilità di concludere rapidi passi. Tipi: Sagittario, Leone, Ariete.

Sagittario: ottimismo e fiducia che vi fanno trovare la via buona per combattere e progredire. Sostegni e stretta di mano assicurative.

Leone: dovrete vedere da vicino il meccanismo di un singolare apparato. Vie nuove di affermazione. Il colore azzurro vi porterà fortuna.

Ariete: scaserete una collaborazione per sostituirla con un'altra migliore. Non perdete le scarpe, state in guardia.

Previsioni per il Toro: posizione soggetta a mutamenti. Andamento generale problematico e indecifrabile. Gemelli: evitate di firmare, contrarietà che vi fanno perdere l'orientamento. Cancro: pomeriggio con crescendo di giocondità per ragioni estranee alla vostra occupazione. Un dottore vi pensa. Vergine: partenze sotto buon segno. Durante la notte, sogni tumultuosi. Bilancia: ostacoli improvvisi alla vostra vocazione. Caduta o scivolone compromettente. Scorpione: relazioni equivoche. Indagine e sfruttamento di alcuni documenti. Capricorno: pace e benessere, possibile gita e svago che vi promette due piccioni con una fava. Acquario: tentativi di galvanizzare una cosa morta. Necessità di cambiare regime. Pesci: visite inopportune, rallentamento d'affari; necessità di cambiare la vernice alla situazione.

T. [illegible]

QUESTA NOTTE LE ELEZIONI

Per le "misses„ febbre ad Alassio

Chi sono le "bellissime„ che si contendono i titoli di "Stracciona„ e di "Passerella„ - La sfida di una romana diciottenne alla "Linea Dior„ - Un terzetto di pesi massimi

DAL NOSTRO INVIATO

Alassio, lunedì mattina.

Tifo a 40 ad Alassio, in queste ultime ore di attesa sui risultati dei grandi eventi di stanotte: tutte le «bellissime» si sono mobilitate per conquistare almeno uno degli ambitissimi titoli in palio. Ci sarà, per esempio, Miss Stracciona? Nella precedente edizione, la vittoria toccò alla signorina Gianna Cicalò, che si presentò vestita di tela di sacco, ma sfolgorantissima, perchè il ruvido tessuto era tempestato di gioielli autentici. Anche quest'anno Gianna parte con buone probabilità: sebbene ella abbia circondato di mistero i suoi preparativi, al Caffè Roma (la grande borsa delle notizie) tutti sanno che comparirà in costume da pantera. Tuttavia per conquistare i giudici ella non si vale solo della bizzarria della toilette, ma soprattutto delle doti personali. Ad Alassio la chiamano la «bersagliera», per la sua somiglianza con la Lollobrigida di Pane, amore e fantasia; ed è una... «bersagliera anfibia», perchè dà a ritmo di fanfara anche durante le sue esibizioni sugli sci nautici. Ha occhi azzurri, capelli rossi.

Ma ella ha una temibile antagonista in Maria Grazia Buzzace, romana, diciottenne. Se esistesse un passaporto mondano-balneare, i suoi dati caratteristici vi sarebbero elencati così: capelli biondo scuro, occhi scintillanti, vitino di vespa, gambe affusolate, seno alla Monroe. Si assicura che il suo costume di stasera sarà la più applaudita e convincente sfida alla linea Dior.

E chi sarà Miss Passerella? A tenere sospesi molti cuori pensa la più misteriosa delle concorrenti: l'americana miss Daisy, chorus girl dell'Empire Theatre, in vacanza premio ad Alassio: ha il sorriso e l'agilità di Esther Williams, ma l'impenetrabilità di un agente dell'Intelligence Service: nulla ha lasciato trapelare dei suoi progetti; e chi le rivolge domande, ella, sebbene americana, risponde con il motto britannico: «Wait and see», traducibile con il nostro: «Chi vivrà vedrà». Ella dovrà fare i conti con l'italo-armena-newyorkese Marilyn Kazlazian. Ha sedici anni, nacque a Torino da profughi armeni: il padre, pellicciaio, da qualche anno risiede a New York, ma ella ogni anno, con la sorella Seta, viene in Italia in aereo per trascorrere le vacanze ad Alassio. Studentessa di liceo, ha occhi e capelli color nero Armenia; il suo sogno è di fare l'indossatrice. Le abbiamo chiesto come le sia venuta quest'idea, ed ella candidamente ci ha risposto: «Guardandomi nello specchio».

Anche la super-sportiva signorina Rossana Adreani, slanciatissima e aggraziata, ha molte probabilità di ottenere un titolo: per esempio, quello che sarà attribuito alla più bizzarra concorrente.

Accanto agli allori destinati alle «bellissime», ce ne sono altri, immaginati per i buontemponi. Vedremo «numeri» straordinari stanotte. Il più vistoso di tutti sarà quello offerto dal terzetto dei pesi massimi Dino Capella, Biasola Piatte e l'industriale torinese Nino Musso, 364 chili complessivamente: compariranno in tutù ed eseguiranno una danza sulla musica ritmica del Maestro Di Ceglie. In palio è anche una coppa offerta dall'Azienda autonoma di soggiorno, da assegnarsi alla «Coppia male assortita». E' un motivo ideale per incoraggiare le trovate satiriche. I coniugi Pierdominici di Roma si sono distribuite così le parti: lui giungerà su una minuscola biciclettina da circo equestre, lei lo accoglierà, affascinante in montgomery candido, esclamando: «Sono la tua dama bianca».

Molte «bellissime» di altre spiagge si sarebbero volute iscrivere alle olimpiadi di stasera, ma furono respinte, perchè non avevano il «certificato di cittadinanza del muretto». Il «muretto» è il famoso luogo di convegno, elogiato da Hemingway, dinanzi al caffè Roma ove si trovano ogni sera «gagarelli» e «gagarelle». Ora, per partecipare alle gare, bisogna dimostrare di avere frequentato il muretto per almeno sette giorni consecutivi. Una giovanissima fatalona di Varazze, quando udì che non le potevano rilasciare il certificato, proruppe in singhiozzi e fra le lacrime esclamò alla madre, indicando il muretto: «L'anno venturo quello sarà la mia dimora».

Furio Fasolo

Gente col soprabito per il freddo a Parigi

Parigi, lunedì mattina.

Dopo alcuni giorni di caldo soffocante (martedì il termometro registrò la temperatura record di 36 gradi) i parigini ed i turisti che affollano in gran numero la «Ville Lumière» sono stati costretti ieri ad indossare golf e soprabiti. La temperatura infatti si aggira sui quattordici gradi; il brusco abbassamento è stato provocato da piogge torrenziali rovesciatesi sulla città.

Echi di cronaca

ANCHE rateaimente Mobilificio S. Domenico offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, stile: camere 78.000 sino 970.000; sale 100.000 sino 700.000; tinelli; cucine; salotti 38.000; angolino 20.000. Vostro interesse visitarci. Via San Domenico 4, Torino.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 524-703.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telef. 553-487; 45.000, 50.000 e 15.000 camere massicce ultima creazione, armadi [illegible], sale da pranzo 60.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Bavassano. Arredamenti. Via Volpiano Calusso angolo via Belfiore 48; Via Nizza 54. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 481-107.

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 66. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

LA SELVAGGIA RAPINA PRESSO GRAZZANO

L'autista Grandi rischiò di perdere tutti i suoi risparmi

Aveva in una tasca dei calzoni l'intero suo patrimonio - Vane battute dei carabinieri alla caccia del bandito e alla ricerca dell'auto - L'aggressore usò uno scacciacani come strumento di intimidazione

L'autista Augusto Grandi, aggredito a Grazzano, fotografato con la moglie

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

Carabinieri, agenti di polizia, militi della «stradale» hanno battuto ieri, a palmo a palmo, le colline della vasta zona compresa fra Asti, Moncalvo, Casale e Chivasso alla ricerca del bandito che ha aggredito e ferito sabato l'autista di piazza Augusto Grandi. Del criminale non è stata trovata traccia, come non è stato ritrovato il taxi tolto al Grandi, una «1500» di vecchio tipo targata AT-10111.

Le forze di polizia impegnate nell'operazione sperano comunque di giungere presto all'identificazione del ricercato, un individuo sui 25-30 anni, biondo, alto all'incirca un metro e sessanta, che indossava un abito color marrone. Si conosce ora un elemento importante. Lo sconosciuto prese contatto con il Grandi quattro giorni prima della selvaggia aggressione: questo incontro potrà forse fornire la traccia che lo smaschererà. Quel giorno, come sabato scorso, il tassista si trovava al posteggio vicino alla stazione ferroviaria. Il giovanotto si avvicinò e con fare garbato gli domandò se poteva procurargli una carta geografica della zona di Asti. «Nei prossimi giorni dovrò fare parecchi viaggi in località vicine per conto di un istituto religioso» disse a spiegazione della sua richiesta. Il Grandi si dichiarò spiacente di non poterlo accontentare e lo sconosciuto se ne andò lasciandogli intendere che sarebbe tornato a cercarlo per combinare i viaggi cui aveva fatto accenno. Secondo alcune persone presenti al primo incontro, il giovane, avvicinatosi all'autista, avrebbe salutato con un cenno del capo un passante. I carabinieri cercano ora di rintracciare anche costui: può essere una pista buona per giungere al malfattore.

Le battute compiute ieri non hanno, come abbiamo detto, portato al ritrovamento della macchina. I carabinieri hanno tuttavia raccolto le deposizioni di molte persone che fra le 11,40 e le 12 di sabato notarono il «taxi» mentre percorreva a tutta velocità la strada che da Castell'Alfero porta a Montiglio, in direzione del bivio per Casale e per Chivasso. Da Montiglio in poi la macchina non è più stata vista e ciò lascia supporre che il bandito l'abbia abbandonata in qualche strada campestre, per allontanarsi poi a piedi e raggiungere forse una delle stazioni della linea ferroviaria Asti-Chivasso.

Il fatto che il «taxi» non sia ancora stato recuperato non significa che il bandito se ne sia impadronito per servirsene per compiere qualche colpo in più grande stile, magari con la complicità di altri. In tal caso avrebbe preso di mira un autista che disponesse di un automezzo migliore, di costruzione più recente e più veloce. E al posteggio della stazione di Asti non avrebbe avuto che l'imbarazzo della scelta.

I carabinieri e la polizia ritengono che egli sia un delinquente occasionale cui facevano gola soltanto i soldi che il vecchio Grandi aveva con sè. Supposizione questa che trova conferma in un oggetto trovato ieri mattina poco lontano dal luogo della aggressione: l'impugnatura della pistola con la quale l'autista fu colpito alla testa. Si tratta non più del calcio di una vera pistola, come si era creduto in un primo tempo, bensì di quello di uno «scacciacani»: un arnese del quale non si serve un rapinatore incallito.

Le condizioni di Augusto Grandi vanno frattanto migliorando. Se non interverranno complicazioni — ed i medici sono concordi nell'escluderlo — egli potrà lasciare lo ospedale fra pochi giorni. Ieri l'autista ha ricevuto la visita di molti amici e colleghi, con i quali si è intrattenuto raccontando la brutta avventura di cui è stato protagonista. Inutile dire ch'egli è ben lieto di essersela cavata evitando il peggio e di essere riuscito ad ingannare in un certo senso il bandito. In questo modo: quando l'aggressore intimò di consegnare il denaro, egli presentò il portafogli, guardandosi bene dal tornargli la grossa somma — tutti i suoi risparmi — che teneva in una tasca dei pantaloni. Assicurò anzi di non avere altri quattrini.

a. v.

Mentre si comunica le rubano il portafoglio

Treviglio, lunedì mattina.

Un singolare furto è avvenuto ieri nella basilica di Treviglio. Una brava donna, Clara Beccadini, di 50 anni, si accostava alla Comunione. Nel fervore della preghiera però non si accorgeva che qualcuno, meno assorto dal misticismo della celebrazione, stava armeggiando attorno al suo portafogli.

Infatti uno sconosciuto, profittando della ressa dei fedeli accostantisi al Sacramento, è riuscito a sfilare dal portafogli della Beccadini una banconota da 10.000 lire. La donna si accorgeva del furto solo alla fine delle pratiche religiose. Così dalla basilica doveva recarsi al commissariato per denunciare l'accaduto.

Il dott. Don José Quadros, nuovo ambasciatore uruguayano a Londra, si reca a presentare le credenziali alla regina Elisabetta d'Inghilterra. (Telefoto)

Nell'auto a pezzi feriti marito e moglie

La macchina, guidata da un noto penalista di Alessandria, era stata investita da un pullman - Altre gravi sciagure

Alessandria, lunedì mattina.

Un grave incidente stradale è accaduto ieri all'avv. Pietro Ballestrero, di 46 anni, noto penalista del Foro di Alessandria. Egli si recava in auto con la moglie a Chiavenna per visitare il figlio, quando in una curva in salita la macchina veniva investita in pieno da un pesante autopullman che scendeva velocemente. La leggera auto del professionista è stata lanciata a dieci metri di distanza rimanendo completamente sfasciata, mentre il pullman è andato a sbattere contro un muretto.

Marito e moglie sono stati raccolti da automobilisti in transito e ricoverati all'ospedale con ferite al capo, al viso e alcune fratture costali. Sul posto si è subito recato il professor Ferruccio Ravazzoni, direttore dei servizi sanitari della Borsalino di Alessandria, il quale ha assistito amorevolmente gli infortunati le cui condizioni, per fortuna, non sono allarmanti.

Il ventenne Francesco Fontana, ieri a mezzogiorno dopo avere assistito al passaggio della corsa ciclistica delle Tre Valli Varesine, dalla Val Ceresio si dirigeva verso VARESE per tornare a Saronno, dove abita, quando presso Induno Olona, con la propria motocicletta andava a cozzare in piena velocità contro il fianco sinistro di un'auto guidata dal cittadino svizzero Odoardo Torrazza, abitante a Milano. La motocicletta del Fontana, dopo avere sfondata la carrozzeria dell'automobile, penetrava nell'interno della macchina come un proiettile, ferendo gravemente la moglie dell'automobilista, la 38enne Amelia Persico. Il motociclista Fontana è deceduto all'istante.

Al bivio della circonvallazione di DESIO, in rione San Pietro, una moto pilotata da Alfonso Meneghin fu Sante, di anni 41, residente a Desio, si è ieri scontrata con un'altra motocicletta, che proveniva da Seregno, guidata da Luigi Pellizzoni di Carlo, di 33 anni da Cantù, e sulla quale viaggiava pure il fratello Enrico di 26 anni. Nello scontro il Meneghin riportava gravissime ferite, per cui decedeva quasi subito, mentre il Luigi Pellizzoni è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Particolare pietoso: la moglie del Meneghin si trova ricoverata nello stesso ospedale, dove è stato portato suo marito e avrebbe dovuto essere dimessa in giornata; senonchè un collasso nell'apprendere la notizia, non ne ha permesso le dimissioni.

Due mortali incidenti della strada si sono registrati pressochè alla stessa ora. La casalinga Maria Lugli fu Costante, di 48 anni, mentre procedeva in ciclomotore presso MODENA, per cause in corso di accertamento, veniva investita da un'auto proveniente dalla stessa direzione. Mentre la macchina, il cui autista aveva tentato di evitare l'urto, finiva in un fossato laterale senza conseguenze per i passeggeri, la Lugli rimaneva esanime al suolo, decedendo poco dopo per la frattura della base cranica. In località Rivara, di S. Felice sul Panaro, il 48enne Aldo Macciaferri a bordo di un ciclomotore veniva investito da un'automobile. Il Macciaferri decedeva sul colpo.

Un pauroso e tragico incidente stradale si è verificato alle 17,30 di ieri a Gemona, in provincia di UDINE. Per cause non accertate si sono scontrate due motociclette. Entrambi i guidatori sono morti all'istante. Si tratta dell'autiere 22enne Giuseppe Pezzotti, appartenente al reparto trasporti della Divisione Mantova, e del [illegible] Luigi Molino di Paolo del luogo.

Sulla statale adriatica ROVIGO - Padova una «1100» di Parma, nel superare una «Giardinetta» cozzava contro due motoleggere provenienti in senso inverso, con a bordo quattro giovanotti di Este. Nell'incidente mentre i tre passeggeri dell'auto rimanevano incolumi, uno dei motociclisti riportava la completa amputazione della gamba sinistra, tanto che la gamba stessa era lanciata a una decina di metri dal luogo della disgrazia, la frattura dell'altra gamba e ferite alla testa. Anche gli altri tre motociclisti, feriti alle gambe e al torace, sono stati ricoverati all'ospedale di Monselice.

Inaugurata a Grignasco la Fiera del mobile d'arte

Grignasco, lunedì mattina.

La Mostra del mobile artistico di Grignasco, giunta quest'anno alla IV edizione, ha già avuto sin dalla giornata inaugurale di ieri così larghi consensi da poter essere considerata di gran lunga superiore alle precedenti. Dalle altre esposizioni di mobili, quella di Grignasco si stacca nettamente per la sua caratteristica «dell'artistico». E ciò inteso come realizzazione di maestri artigiani.

Negli ampi e decorosi locali delle scuole comunali, dove la Mostra è stata allestita, figurano una sessantina di camere arredate: da letto, da pranzo e tinelli; di tutti gli stili e per tutte le borse: da centomila a seicentomila lire.

Alla cerimonia di ieri mattina, era, tra gli altri presente il ministro Villabruna, che ha pronunciato il discorso inaugurale.

Arrestato l'assassino del notaio palermitano

Il malvivente rivela il nome di due suoi complici

PALERMO, lunedì mattina.

Uno degli autori della tentata rapina consumata ai danni del Consiglio notarile, è stato arrestato. L'operazione è stata compiuta dalla squadra mobile che, d'intesa con la squadra giudiziaria della Legione dei Carabinieri, conduceva le indagini sul tragico fatto.

Il malvivente è stato condotto in Questura ed interrogato lungamente dal capo della Mobile, dott. Guarino. Egli ha dapprima negato, ma poi ha finito con il confessare. Sembra anche che abbia fatto il nome dei due suoi complici, sulle cui tracce già sarebbe la polizia. Non si conoscono i particolari di come si sia giunti alla cattura del rapinatore, che pare sia stato rintracciato nel popolare rione Oreto. Egli si chiama Giovanni Nanti. I complici, tuttora braccati dalla polizia, sono Giovanni Lombardo e Antonio Fazzella.

Come è noto, la tentata rapina, commessa mercoledì scorso, si concluse con la morte del notaio Mariano Gianni e col ferimento del suo commesso, l'exvicebrigadiere dei carabinieri Francesco Paolo D'Ippolito.

Una famiglia intera avvelenata da un'oca

Venezia, lunedì mattina.

Sette persone costituenti una intera famiglia sono state ricoverate all'ospedale di Cavarzere per avvelenamento gastrico causato da un'oca.

Si tratta dell'agricoltore Luigi Zulian, di anni 47, della moglie Natalina, di anni 42, e dei figli Nello, di 19 anni, Anna, di 18, Luciano, di 17, Dante, di 15 e Flavio, di 9 anni. Le loro condizioni che in un primo tempo sembravano gravi sono migliorate.

Un «cliente» che spaventa gli osti di Napoli

Bersagliati i ristoranti da un franco-mangiatore

I pantagruelici banchetti del disoccupato Giuseppe Aiello - L'ultimo clamoroso colpo - L'associazione proprietari pubblici esercizi, per evitare danni maggiori, gli offre un assegno col patto di partire da Napoli e rimanerne lontano almeno un mese

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Continuano le imprese di Giuseppe Aiello, il «franco mangiatore» che dal 2 luglio ad oggi sta bersagliando i ristoranti napoletani, dove si siede, ordina colossali squisiti pranzi e poi non paga, confessando con assoluta lealtà di non avere neppure una sola lira, essendo da anni disoccupato.

Il primo banchetto, l'Aiello lo consumò in una trattoria di via Alabardieri: antipasti, un piatto di spaghetti, un fritto di calamari, spigola con maionese, bistecca alla fiorentina, formaggi freschi, frutta, dolce, caffè e una bottiglia del più vecchio «Lacrima Christi», nonchè qualche bicchierino di aromatico «Benedictine». Al momento del conto il proprietario si vide recapitare un biglietto, poi finito al Commissariato di P. S., ove con chiarissima grafia l'Aiello diceva: «I più fervidi complimenti per la cucina. Prego inviare la nota al Ministero degli Interni».

Chi lo salvò fu un cliente, il rag. Mario Cerciello, che placò le acque sborsando lui l'importo.

La seconda vittima fu un elegante ristorante di Santa Lucia. Anche qui l'Aiello tributò onori entusiastici alle arti del cuoco, senza però evitare, questa volta, che a bordo di una jeep, chiamata per telefono, venisse portato in Questura e di lì, come recidivo, al carcere.

Uscito da Poggioreale, in attesa del processo, egli ogni due o tre giorni ha ripetuto i tiri, senza però incappare in denunce, preferendo i proprietari metter tutto a tacere anzichè perdere altro tempo e denaro.

Il penultimo esercizio colpito dal «franco-mangiatore» è stato quello del signor Nicola Mambracca, in via Medina, che accertatosi delle drammatiche condizioni del giovane, effettivamente senza lavoro, nonostante le più affannose richieste, gli ha perdonato, come gli altri, proponendo però all'ufficio segnaletico della Questura che la foto dell'Aiello venisse stampata e distribuita a tutti i ristoranti di Napoli.

Malgrado ciò, ieri l'Aiello, postosi un paio di occhiali da sole nerissimi, si recava nel ristorante del signor Ugo Pacelli, al numero 30 di via della Libertà. Mentre il vecchio cameriere, Vincenzo Borletti, si affannava a servirlo, correndo tra la cucina e il tavolo, nel lungo succedersi di gustose e poderose portate, il proprietario leggeva e commentava ad alta voce, su un giornale locale, fra vive risate, l'episodio ultimo di cui appunto l'Aiello era stato protagonista. Ma di lì a poco impallidiva, ed era quando il cameriere, balbettando per l'emozione, gli portava, invece delle tremila lire del conto, una letterina con cui l'ormai ben satollo cliente l'informava: «Sono disoccupato e non posso pagarvi. Se mi credete matto, telefonate al prof. Annibale Puca, direttore del manicomio provinciale di Aversa e colà reperibile dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 17».

Al termine di un lungo e franco colloquio in cui l'Aiello chiariva che la particolare abbondanza dei suoi desinari non dipendeva dal malvagio desiderio di arrecare un danno maggiore, ma solo dal fatto che egli mangiava una volta ogni paio di giorni, ed anche tre, il giovane accoglieva la proposta di un assegno fornitogli (a titolo assistenziale ed anche assicurativo) dalla cassa del Sindacato dei Pubblici Esercizi, col patto, però, di allontanarsi da Napoli e rimanervi assolutamente lontano almeno un mese. In questo periodo, il Sindacato, che tutela l'interesse di tutti i suoi iscritti, deciderà di continuare o meno l'assistenza al franco-mangiatore.

Crescenzo Guarino

Una comparsa del cinema assassinata a Venezia

Compiuto il delitto l'uomo si getta nel Canal Grande per sfuggire alla cattura - L'inseguimento e l'arresto

VENEZIA, lunedì mattina.

Ieri sera nei pressi di Campo S. Bartolomeo, verso le 23,40, la ventiseienne Liliana Chili, comparsa cinematografica, è stata uccisa a colpi di coltello da tale Emiliano Gariato, di anni 24, bracciante e in qualche occasione anche lui comparsa cinematografica.

L'omicida che subito dopo il delitto si dava alla fuga, veniva inseguito da alcuni animosi fino alla riva del Canal Grande ove si tuffava cercando di sottrarsi alla cattura. Era però ugualmente raggiunto da un motoscafo della Posta e trasportato a riva.

Il Gariato al momento della cattura si è lavato con l'acqua del canale le mani ancora sporche di sangue e cinicamente ha detto: «Ho sbagliato e ora pagherò».

A quanto risulta i motivi del delitto sembra siano passionali; comunque è indubbio che esso è stato premeditato perchè l'assassino ha portato di proposito l'arma omicida: un coltello da cucina, trovato accanto al cadavere.

Una statua della Madonna sulla vetta del Tagliaferro

Borgosesia, lunedì mattina.

Una massiccia statua in bronzo, fedele riproduzione della «Madonnina di Piazza» di Borgomanero, è stata ieri collocata sulla vetta del monte Tagliaferro, prospiciente il gruppo del Monte Rosa a tremila metri di altitudine.

La statua, alta circa due metri e mezzo, è stata issata a braccia sul monte dai giovani dell'Azione Cattolica di Borgomanero e collocata su un rustico altare di pietra, dove ieri mattina è stata per la prima volta celebrata una Messa propiziatrice alla presenza di un centinaio di persone, che hanno accompagnato fin lassù la Madonnina in singolare processione.

Intanto un gruppo di giovani ha tentato la difficile scalata del Tagliaferro attraverso la cresta nord, raggiungendo il luogo ove è stata collocata la statua.

La suggestiva cerimonia si è svolta in occasione dell'Anno Mariano.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 9 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 7: Giornale radio - Domenica sport - 8,30: Giornale - Orchestra Vinci - 11: Sentimentale di attualità da «La Radio per le Scuole» - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Savina - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Cronache sulle arti figurative e musicali - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra Fragna - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto della pianista Coloni: musiche di Bach, Arne, Bartok, De Falla - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Umberto Furlli: «Tecnica e progresso umano» - 18,45: Giorelli e il suo complesso - 19,15: Gli affari sono affari - 19,30: L'approdo - 20: Orchestra Nicelli - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi con la partecipazione del soprano Alda Noni e del basso Vito De Taranto. Mozart: 1) «Le nozze di Figaro»: a) Sinfonia, b) [illegible] [illegible] «Don Giovanni»: "Madamina il catalogo è questo"; Mascagni: «Cavalleria rusticana»: "Voi lo sapete o mamma"; Bellini: «La sonnambula»: "Vi ravviso o luoghi ameni"; Debussy: «L'enfant prodigue», preludio e aria di Lia; Thomas: «Mignon», [illegible]; Verdi: a) «La forza del destino»: "Pace mio Dio", b) «Ernani»: [illegible]

[illegible] sinfonia. Orchestra di Torino - 22: Posta aerea - 22,15: Canzoni per cori infantili - 22,30: Vite di Pietro Vidal, trovatore - 22,45: Orchestra [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. I. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Il giorno e il tempo - Festival della canzone napoletana - 10-11: La voce di Mario Del Monaco - 13: Conte e la sua orchestra - 13,30: Giornale - Carlo Tedeschi - 14,15: Momenti in libertà - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Le canzoni di Francesco Albanese - 16,30: Orchestra Lattuada - 17: Terza pagina - 18,30: Programma per i ragazzi: «Pinocchio e il tamburo magico» - 17: Rimbalzo n. 6 - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Orchestra Ferrari - 19,30: Buscaglione e il suo complesso - 20: Radiosera - Giro della Svizzera - 20,30: Tre chiacchiere e una canzone.

Ore 21: «Lettera d'amore», tre atti di Emilio Caglieri; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto [illegible] - Al termine: Ultime notizie - 23,45: [illegible] Felice ed il suo quartetto - 23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 215,5, Torino m. I.). — Ore 19: Musiche di Papineau-Couture e Vallerand - 19,30: La Rassegna. «Cinematografo», di Attilio Bertolucci e «Spettacoli vari» di Alfredo Panicucci - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Martucci - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Ritratto di Rosina Guardini - 22: I divertimenti per fiati di Mozart, a cura di Remo Giazotto. «Quintetto in mi bemolle maggiore» (K. 452) - 22,35: Racconti scritti per la Radio: Carlo Cassola: «Il caporale Müller» - 23,10: Enrique Granados: «Goyescas», primo e secondo volume.

ROMA II (m. 355). — Dalle 23,35 alle 7: programma musicale e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 199). — Ore 21: Festival di Bayreuth: Wagner, «L'Oro del Reno».

RADIO LUSSEMBURGO (m. 208). — Ore 21,30: Concerto sinfonico, musiche di Rossini, Giordano, Mascagni, Respighi.

RADIO MONTECENERI (m. 338). — Ore 20,30: «Aminta» di Torquato Tasso.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telesport - 21,15: Mio padre il signor Preside (Splendido) - 21,40: Canzoni d'Abruzzo - 21,50: Album personale di Macario - 22,30: Replica Telesport.

MARTEDI' 10 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Segurini e la sua orchestra - 11: Oscar Wilde - 12,15: Buscaglione e il suo complesso - 13,15: Album musicale - 17: Conte e la sua orchestra - 17,30: La voce dell'America - 18: Orchestra Italiani - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Ferrari - 21: «Firenze, agosto 1944» - 21,30: «Vivere insieme» tre atti di G. G. Viola - 22,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Orchestra [illegible] - 10: Canzoni e ritmi da ballo - 11: Angelini e il suo complesso - 12,30: Allegri e il suo complesso - 13,15: Musica - 14: Terza pagina - 16,30: Attualità operistica - 19: Ballate con noi - 19,15: Canzoni di ieri - 20,30: Tre chiacchiere e una canzone - 21: Orchestra Savina - 21,30: [illegible] - 22,30: Festival della canzone napoletana - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: Letteratura francese - 20,15: Concerto - 21,20: [illegible] - 22,15: [illegible] - Musiche [illegible].

TELEVISIONE. — Ore 21,15: il film [illegible].

ULTIME NOTIZIE

DOMENICA DI SANGUE IN TUTTO IL MAROCCO

Per 3 ore la rivolta infuria a Port Lyautey

I nazionalisti saccheggiano e incendiano edifici pubblici e privati - Due europei uccisi e sedici feriti - Altri due morti a Casablanca in uno scontro fra partigiani dell'ex-sultano ed i gendarmi berberi - Il nuovo governo si è insediato in Tunisia

RABAT, lunedì mattina.

Nuovi gravi disordini sono avvenuti ieri in alcuni centri del Marocco: case e negozi saccheggiati e due europei uccisi a Port Lyautey, due morti e undici feriti a Casablanca.

Port Lyautey, dove sabato si erano già verificati sanguinosi tumulti, è stata ancora una volta teatro di una vera e propria ribellione scatenata da migliaia di marocchini inferociti e che solo dopo tre ore la polizia è riuscita a domare.

I disordini sono scoppiati nel pomeriggio, nella stessa piazza dove erano avvenuti gli incidenti di sabato, quando nazionalisti marocchini hanno assalito la polizia indigena che stava aiutando le famiglie francesi a traslocare dal quartiere indigeno di Port Lyautey. La polizia, costretta a retrocedere, ha aperto il fuoco per proteggere le famiglie dei francesi. I marocchini hanno allora invaso numerosi edifici saccheggiandoli e incendiandoli: un cinema, un centro medico diretto da francesi, una scuola musulmana ed un albergo.

La polizia è riuscita dopo tre ore, col concorso delle truppe a ripristinare l'ordine. Il primo bilancio parla di due morti europei e di tre feriti. Ma si ritiene che parecchi marocchini, rimasti feriti negli scontri con gli agenti di polizia, siano stati nascosti a cura dei parenti.

Frattanto, fuori della città, centinaia di europei partecipavano ai funerali dei cinque europei, fra cui due donne, uccisi durante i disordini di sabato. Al termine della cerimonia funebre si è avuta una breve manifestazione durante la quale i francesi hanno attaccato violentemente il governo e chiesto misure di rappresaglia contro gli assassini commessi dai nazionalisti.

Fra le personalità europee che hanno partecipato ai funerali c'era anche il Residente Generale francese, Francis Lacoste. Mentre stringeva la mano ai parenti delle vittime nel cimitero europeo di Port Lyautey sono partite dalla folla grida di: «Date le dimissioni!» e «Vendetta!».

Il generale Lacoste proveniva da Casablanca dove nella mattinata aveva ispezionato il dispositivo di sicurezza organizzato nella città, soprattutto nei punti dove i quartieri indigeni confinano con la città europea. Dal microfono di Radio Rabat aveva quindi indirizzato alla popolazione del Marocco un messaggio in cui esortava alla calma.

L'appello del residente generale non ha avuto però molto successo. Lacoste infatti aveva appena lasciato Casablanca quando scoppiava un nuovo incidente. Una manifestazione di nazionalisti a favore dell'ex-sultano Mohammed Ben Yussef è ben presto degenerata in un cruento scontro con reparti di «mokazni», i gendarmi berberi particolarmente invisi alla popolazione marocchina. Fatti segno ad una violenta sassaiola, i «mokazni» hanno aperto il fuoco sui dimostranti. Bilancio della sparatoria: due morti e undici feriti. Si teme tuttavia che il numero delle vittime del tragico scontro sia assai maggiore.

La calma è invece pressochè tornata in Tunisia dove ieri si è insediato il nuovo Governo. Il Bey di Tunisi ha ricevuto i ministri nel suo palazzo di Cartagine per la cerimonia del giuramento che, ancora oggi, conserva tutta la suggestività dei tempi in cui gli antenati del Bey erano governatori del territorio sotto l'impero turco. Il Primo ministro Tahar Ben Ammar, ha baciato la mano destra e la spalla sinistra del Sovrano in segno di obbedienza. Il Bey lo ha chiamato «mio figlio» e lo ha insignito del Gran Cordone dell'«Ordine del Sangue».

Ben Ammar e gli altri ministri si sono recati quindi alla Marsa per essere presentati al Residente Generale. Il colloquio fra il generale Boyer De La Tour ed i membri del nuovo Governo tunisino è durato tre quarti d'ora. Al termine di esso il Primo ministro Ben Ammar ha dichiarato ai giornalisti: «La conversazione è stata cordialissima ed induce a bene sperare per quanto concerne i futuri rapporti franco-tunisini basati su di una amicizia sincera e reciproca».

Con decreto del Bey il generale Boyer De La Tour du Moulin, Residente Generale di Francia in Tunisia, è stato nominato ministro degli Esteri del Governo tunisino. La nomina costituisce un fatto di ordinaria amministrazione, poichè da quando la Francia esercita il suo protettorato in Tunisia, il Residente Generale è automaticamente investito delle funzioni di ministro degli Esteri.

Un peschereccio affonda con dodici marinai

BUENOS AIRES, lunedì matt.

Gli equipaggi degli incrociatori «Uruguay» e «Artigas» hanno assistito ieri impotenti all'affondamento del motopeschereccio «Isla de Flores», colato a picco nell'estuario del fiume Plata con 12 uomini a bordo. Sei delle vittime facevano parte dell'equipaggio dell'«Artigas» ed erano saliti sull'«Isla de Flores» per aiutarlo a disincagliarsi da un banco di sabbia.

Per cause imprecisate, il motopeschereccio, raggiunto un punto in cui l'acqua era molto profonda, affondava. Solo un marinaio dell'«Artigas» ed un pescatore dell'«Isla de Flores» sono scampati alla sciagura.

IL PRESIDENTE A SAINT VINCENT

Einaudi riceve le guide valdostane

L'interessamento del Capo dello Stato per i 4 alpinisti della Valle che hanno partecipato alla spedizione del K 2 - Il dono di una scultura in legno e un mazzo di stelle alpine per Donna Ida

St. Vincent, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica, che con la consorte si trova in villeggiatura a Saint Vincent, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri una delegazione di guide valdostane, tra cui il celebre Luigi Carrel.

L'incontro tra il Capo dello Stato e le guide, che sono giunte nei loro costumi da alpinisti con piccozza e corda, è avvenuto nel salone dell'Hotel Billia. Dapprima i valdostani sono sembrati un poco intimiditi ma ben presto l'affabilità del Presidente ha avuto ragione del loro tradizionale mutismo. L'on. Luigi Einaudi si è intrattenuto molto cordialmente, interessandosi alle loro imprese alpinistiche, con riferimento particolare ai quattro colleghi della spedizione italiana al K 2: Achille Compagnoni, Ubaldo Rey, Sergio Viotto e Mario Puchoz, stroncato dalla malattia sui fianchi del colosso himalaiano.

Il Presidente ha poi chiesto notizie della situazione del Parco nazionale del Gran Paradiso, ricordando una sua visita compiuta alcuni anni fa e dalla quale aveva riportato una magnifica impressione. Si è poi parlato della vita delle guide e della loro attività e Donna Ida ha voluto conoscere la guida che l'anno scorso aveva avuto occasione di accompagnare un suo figliolo in una escursione in Val d'Aosta.

Al termine del colloquio le guide hanno offerto al Presidente Einaudi uno stambecco intagliato in legno, pregevole opera dell'artigianato valdostano e a Donna Ida un grande mazzo di stelle alpine legato da un nastro tricolore e da un nastro rosso e nero, i colori della Val d'Aosta.

Nella mattinata il Capo dello Stato aveva ricevuto il prof. Bastai, presidente dell'Accademia di medicina di Torino, che gli ha rivolto l'invito a presenziare alla cerimonia della consegna del Premio Internazionale St. Vincent per le scienze mediche che quest'anno è stato assegnato al prof. Selman A. Wacksmann, scopritore della streptomicina, premio Nobel per la biologia. Nel congedare il prof. Bastai il Presidente della Repubblica ha avuto parole di elogio per il premio che — egli ha detto — onora tutta Italia anche per il nome dello scienziato cui è stato così degnamente assegnato.

Inaugurata a Savigliano la IV Sagra del grano

Savigliano, lunedì mattina.

Ieri alle ore 10 il sottosegretario al Lavoro on. Sabatini, ha inaugurato la IV Sagra del grano, rassegna agricolo-industriale del miglior centro granario del Piemonte.

Il sindaco ing. Marino, porgendo il saluto alle personalità presenti, ha sottolineato l'importante significato della mostra, forse unica nella zona, e l'on. Sabatini ha felicemente fatto un parallelo fra la manodopera agricola e quella industriale, auspicando più profonda collaborazione.

Erano presenti gli onorevoli Bubbio, Chiaramello, Ferraris, Sartori, Bima. E' seguita una lunga ed attenta visita alla esposizione.

Le autorità si sono particolarmente soffermate agli *stands* delle industrie locali, e cioè delle carrozzerie Fissore e Scioneri e della fonderia I.S.A.F.

In seguito è stato inaugurato il ponte della frazione Santa Rosalia, opera da tempo attesa. Nel pomeriggio è seguita una manifestazione folcloristica del palio dei borghi, con relativa sfilata di carri allegorici, e un riuscitissimo raduno nazionale vespistico.

Anna Maria Caglio fotografata a Milano con i fratellini Luigi e Alberto

A 54 ANNI HA FATTO ANNULLARE IL MATRIMONIO

Eduardo De Filippo è diventato celibe

Si era sposato nel dicembre del 1928 con una signorina di 23 anni - La moglie lo ha accusato di non essere buon marito, il tribunale di San Marino ha dichiarato nulle le nozze - La Corte di Appello di Napoli ha resa esecutiva la sentenza in Italia

Una foto di Eduardo del 1952, all'epoca in cui il commissario della legge di San Marino dichiarò nullo il matrimonio

Napoli, lunedì mattina.

Anche Eduardo De Filippo è riuscito ad annullare il suo matrimonio. Lui stesso — così schivo a parlare della sua situazione coniugale tanto che solamente pochi intimi sapevano che era sposato sin dal 1928 — è stato costretto a render pubblica la notizia facendo affiggere la sentenza all'albo pretorio della Corte di Appello di Napoli per avvertire la moglie, di cui ignora il domicilio, che lei è tornata nubile e di conseguenza egli è nuovamente celibe.

La moglie di Eduardo De Filippo (anzi, da oggi si dovrà dire la ex-moglie) è nata in Pennsylvania nel 1905 e si chiama Dorothy Penington.

Eduardo l'aveva conosciuta a Napoli nel '28. Egli aveva 28 anni, essendo nato nel 1900, ed era ancora un attore sconosciuto ed un autore di commedie senza fortuna. Lei era una bella ragazza bionda di 23 anni. Come si conobbero lo ha raccontato Eduardo al giudice. Era di primavera, la stagione che a Napoli, più che altrove, sveglia la natura ed incanta i cuori. Una sera, vincendo la sua timidezza, il giovanotto De Filippo osò dire le solite frasi di tutti gli innamorati. Un incontro, come si vede, dei più comuni.

La signorina Dorothy accettò la sua compagnia di buon grado. I mesi della primavera e dell'estate passarono come un soffio. La ragazza in autunno chiese il consenso del padre, che risiedeva allora a Roma, ed il 12 dicembre dello stesso anno furono celebrate le nozze. Cerimonia in forma civile davanti al podestà ed alla presenza di pochi amici intimi di Eduardo: attori, la più parte, in attesa di successo come lui.

Purtroppo il matrimonio non fu felice. Sin dai primi giorni la moglie notò che Eduardo si comportava in maniera molto strana. Sempre nervoso, eccitabile, preso giorno e notte dal suo lavoro di teatro, egli non riusciva ad essere un buon marito.

In quell'anno egli aveva subìto una forte delusione, perchè la sua prima commedia: «Chi è più felice di me?», fatta rappresentare a Napoli, non aveva incontrato successo. Attraversava un periodo terribile e ne risentivano il suo fisico e il suo animo.

Ma già gli anni della prima giovinezza erano stati un tormento per Eduardo De Filippo, quando invano aveva cercato il suo ruolo lavorando in varie compagnie, sempre insoddisfatto di sè.

Solo nel '30 egli, con il fratello Peppino e la sorella Titina, riuscì ad imporsi al «Valle» di Roma, iniziando la sua ascesa nel campo dell'arte.

Il teatro, si dovrebbe dire, rovinò Eduardo come marito. La giovane moglie, vedendo crollare i sogni d'amore che aveva cullato con la fantasia nella primavera napoletana del '28, chiese di separarsi. Gli amici comuni cercarono di far opera di rappacificazione, ed il matrimonio si trascinò stancamente, senza figli, sino al 1931, quando i due coniugi si allontanarono definitivamente uno dall'altro.

L'idea di annullare il matrimonio venne ai coniugi De Filippo nel 1952. Perchè mai abbiano atteso di aver cinquant'anni per tornare liberi, essi non l'hanno detto. Chiesero consiglio all'avv. Lazzati e fu iniziata la causa presso il Tribunale di San Marino.

Era la moglie che chiedeva l'annullamento per incapacità di Eduardo ad essere un marito. Il prof. Emiliani, primario dell'ospedale di San Marino e perito d'ufficio, confermò che le condizioni fisiche e psichiche di De Filippo non potranno migliorare nell'avvenire e che già preesistevano al matrimonio. Conclusione: nell'agosto del '52 il commissario della legge dott. Ramoino dichiarò nullo il matrimonio contratto nel '28.

Oltre all'avv. Lazzati erano legali per De Filippo l'avv. Belluzzi, per la moglie l'avv. Michelotti.

Un mistero, non ancora chiarito, è la circostanza che si sia atteso due anni prima di rendere esecutiva in Italia la sentenza di San Marino. Questa volta promotore è stato Eduardo il quale ha dichiarato di non conoscere dove risiede attualmente la signora Dorothy Penington.

Con decreto del Presidente della Corte di Appello di Napoli la sentenza di San Marino è stata dichiarata valida in Italia nel mese scorso. La sentenza è stata affissa per 60 giorni all'albo pretorio, come prescrive la legge, perchè non si conosce il recapito della moglie, e stanno per scadere i quindici giorni dopo i quali la sentenza sarà passata in giudicato.

Lettera d'un comunista che si dimette dal partito

Roma, lunedì mattina.

Il comunista Filippo Venditti della sezione del comune laziale di Priverno ha lasciato il partito dandone pubblica notizia in una lettera inviata al giornale cattolico romano «Il Quotidiano».

Nella lettera il Venditti premette di aver militato nel partito con i suoi familiari fin dal 1947, «attirato nell'orbita moscovita, come tanti altri, da promesse di false rivendicazioni sociali e dell'avvento di un'epoca migliore per i lavoratori ed i nullatenenti».

«Da allora, però, sono passati sette lunghi anni, ed oggi mi accorgo che quanto detto era semplicemente una vuota illusione: abbandono, quindi, tale organizzazione».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'AGGRESSIONE AL NOTAIO DI BOLOGNA

Rapinatore e complice trasferiti alle carceri

Il feritore asserisce che il colpo di pistola partì per isbaglio - Tempestoso passato di truffe perpetrate sotto falsi nomi - Il presunto mandante potrà forse cavarsela con semplici imputazioni di favoreggiamento e ricettazione

Bologna, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio il caso Sommariva, dopo la brillantissima conclusione delle indagini operate dalla Squadra Mobile, è passato alla competenza dell'Autorità giudiziaria.

Infatti verso le 17 Giovannino Oppes, e l'ing. Antonio Tedeschi, implicato nella nota vicenda quale sospetto mandante, sono stati accompagnati nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica dott. Leoni il quale, allontanati funzionari e agenti, ha raccolto a verbale le dichiarazioni dei due arrestati e in serata li ha fatti tradurre al carcere giudiziario di San Giovanni in Monte.

Si conclude così la prima parte dell'inchiesta e, con la apertura del procedimento penale, ha inizio la istruttoria formale. A quanto risulta il capo della Squadra Mobile dott. Fiora, con il suo rapporto conclusivo ha denunciato l'Oppes per tentato omicidio a scopo di rapina, per rapina aggravata, per detenzione e porto abusivo di arma da guerra, per falso in documenti di identità personale, mentre il Tedeschi è stato denunciato per concorso nella rapina aggravata e per ricettazione: spetta ora alla magistratura, o in sede istruttoria o al processo, stabilire di quale natura sia stata effettivamente la partecipazione del Tedeschi all'impresa.

Nella migliore delle ipotesi potrebbe trattarsi comunque di favoreggiamento oltre che, naturalmente, di ricettazione: il Tedeschi accettò infatti dall'Oppes 50 mila lire, facenti parte delle 383 mila che furono provento dell'aggressione al notaio.

I precedenti dell'Oppes — per quel che già si sa — sono pessimi e basterebbe il tentato omicidio a scopo di rapina che grava sulle sue spalle a indicarne l'estrema pericolosità sociale. E' anche opinione della polizia, opinione avvalorata del resto dall'abbondante armamentario e materiale atto a perpetrare truffe e falsi che è stato trovato nelle sue valige, che egli si sia reso responsabile in questi ultimi anni di altri numerosi reati.

Ancora incerta invece la figura del Tedeschi il quale appartiene a un'ottima famiglia ed ha sempre tenuto un tenore di vita corretto e irreprensibile. Pare comunque accertato che egli non sia ingegnere e che, essendosi qualificato come tale, a suo carico si profili la possibilità di una incriminazione anche per abuso di titolo. Negli ultimi tempi ha anche avuto notevoli difficoltà economiche, specie dopo il fallimento della ditta di riparazione dei distributori di benzina che egli aveva impiantato; e fu appunto in occasione di tale fallimento che egli ebbe rapporti con il notaio Sommariva.

Ieri, prima di consegnare i due arrestati all'autorità giudiziaria, il dott. Fiora e il dott. Di Marco li hanno sottoposti a nuovi interrogatori. L'Oppes prima di rispondere alle domande si è interessato sulle condizioni di salute del dott. Sommariva, manifestando il suo dispiacere per quanto era avvenuto: ha anche chiesto di parlare per telefono con la moglie della sua vittima per poterle esprimere il proprio pentimento. Ma naturalmente non è stato accontentato. L'Oppes ha poi avuto parole di elogio e di ammirazione per l'abilità e la rapidità con cui la squadra mobile di Bologna era riuscita a identificarlo e ad arrestarlo: poi con tono accorato ha detto di essere la pecora nera della propria famiglia e di meritare il destino che lo attende.

Tornando sull'episodio centrale della vicenda, e cioè sulla mezz'ora trascorsa nello studio di via Garibaldi 5, lo Oppes ha detto di essere rimasto imbarazzato per il comportamento deciso del dott. Sommariva. Fu appunto per la inaspettata resistenza del notaio che egli a un certo momento fu colto da panico e commise l'errore di affrontare da vicino la sua vittima dando luogo a quella colluttazione nel corso della quale (è sempre la tesi della premeditazione già affacciata fin dai primi interrogatori) dalla pistola partì contro ogni sua intenzione il colpo che doveva ferire il dott. Sommariva al petto. E' stato chiesto all'Oppes come abbia vissuto nei tre anni trascorsi ultimamente a Bologna ed egli ha spiegato che a Genova aveva fondato una ditta di abbigliamento, «La casa», con uffici in vicolo Torre S. Luca 10 A, riuscendo a farsi consegnare dalle fabbriche grandi quantità di materiale che aveva poi avenduto; scappando a Bologna aveva portato con sè un milione e mezzo in contanti e un duecentomila lire di merci che aveva esitato con comodo.

Questa ditta di Genova egli l'aveva aperta sotto il nome di Giovannino Appesini fu Gavino, da Pozzomaggiore. Altri nomi da lui usati, con l'appoggio di documenti procuratisi chissà come e nei quali aveva sostituito la fotografia, sono quelli di Giovannino Martinelli, di Giuseppe, Giovannino Oppes Naborre di Gavinangelo e Giovanni Anfossi.

Il Tedeschi non ha aggiunto invece gran che di nuovo a quanto aveva già dichiarato ed ha insistito nel dire che fornendo all'Oppes l'indirizzo del dott. Sommariva egli non aveva neanche lontanamente pensato alla possibilità di una rapina e tanto meno di un ferimento.

Deluso da un testamento impazzisce e s'impicca

Treviglio, lunedì mattina.

Un operaio di Canonica d'Adda, Carlo Andreoni fu Santo, di anni 41, si è ieri suicidato. Verso le ore 9.30 i parenti l'hanno trovato impiccato al soffitto della camera da letto. Sembra che l'Andreoni abbia messo in atto l'insano gesto all'alba, usando alcune strisce di lenzuola, che ha poi annodato alla trave.

Secondo i primi accertamenti dei carabinieri, sembra che l'Andreoni, impazzito, si sia impiccato perchè riteneva di avere avuto in eredità una parte dei beni di famiglia troppo esigua nei confronti degli altri parenti.

Incidente drammatico a uno sportivo subacqueo

Salvato dal proprio istruttore a venti metri di profondità

Genova, lunedì mattina.

Un drammatico incidente, che poteva avere gravi conseguenze, è occorso durante una immersione ad un allievo del «centro subacqueo» di Nervi, che è stato salvato dal pronto intervento dell'istruttore, l'ex sommozzatore Duilio Marcante.

Il giovane, Paolo Cozzolino di 20 anni, uno dei migliori allievi del corso, stava allenandosi a circa 20 metri di profondità, senza l'ausilio dell'apparecchio respiratore, in vista di una prossima competizione di caccia subacquea, quando improvvisamente cominciava ad annaspare disordinatamente, dirigendosi lateralmente verso il fondo. La pressione dell'acqua aveva perforato il timpano del poveretto, il quale, perso completamente il senso dell'orientamento, stava dirigendosi al largo, rischiando di annegare.

L'istruttore Marcante, che seguiva i movimenti dell'allievo da poca distanza, intuito il pericolo si precipitava verso il Cozzolino, riuscendo ad afferrarlo e a trascinarlo alla superficie. Il giovane, pallidissimo, veniva sottoposto alle cure del caso e dovrà ora rimanere per un certo periodo di tempo in riposo, fino a quando la ferita al timpano non si sarà rimarginata.

Bagnante imprudente annegato a Ventimiglia

Ventimiglia, lunedì mattina.

Fatale imprudenza è costata la vita ieri pomeriggio sulla spiaggia di Ventimiglia al commerciante Carlo Manca di Nizza, di Emanuele, nato a Cagliari nel 1907 e residente a Milano. Nonostante le proibitive condizioni del mare, fidando sulla sua abilità di nuotatore il Manca si gettava in acqua, ma, spinto al largo dalla forte risacca, rimaneva ben presto in balìa delle onde. Tre animosi si lanciavano in suo soccorso e riuscivano dopo sforzi inauditi a riportarlo sulla spiaggia.

Malgrado la respirazione artificiale ed alcune iniezioni eccitanti praticategli, il poveretto cessava però di vivere. Dopo le constatazioni di legge il cadavere del Manca veniva trasportato all'obitorio del cimitero.

Una fanciulla e un ragazzo annegati in Toscana

Firenze, lunedì mattina.

Una fanciulla e un ragazzo sono annegati, l'una nelle acque dell'Arno a Firenze, in prossimità della pescaia di S. Andrea a Rovezzano, l'altro nel fiume Serchio a Lucca, nei pressi di Ponte S. Pietro.

Drammatica la scena avvenuta in Arno, ove la 13enne Paola Nocentini, ha trovato la morte sotto gli occhi dei genitori mentre prendeva un bagno insieme a due sorelle. La fanciulla è improvvisamente scomparsa sott'acqua essendo finita in una buca. In soccorso di lei e delle sorelle, le quali pure si sono trovate in difficoltà per cercar di salvarla, si sono gettati in acqua quattro uomini, uno dei quali è riuscito a riportare alla superficie la ragazza quando purtroppo ormai era cadavere. Gli altri hanno tratto a riva le due sorelle.

L'annegato del Serchio è il 15enne Mauro Michelucci, il quale, tuffatosi nel fiume, non è più tornato a galla. Il suo corpo è stato ripescato dai vigili del fuoco dopo due ore di ricerche.

I mutilatini dal Papa

Castelgandolfo, lunedì mattina.

Il Pontefice ha ricevuto ieri pomeriggio, a Castelgandolfo, i mutilatini di guerra partecipanti al raduno internazionale di Roma, accompagnati da don Gnocchi. Il Papa ha rivolto ai mutilatini un breve discorso in francese.

Il caso Montesi in cifre

250 persone interrogate finora, otto perizie, due sopraluoghi, varie decine di querele - Il dottor Sepe (che fuma da 50 a 60 sigarette al giorno) ha già scritto sulla vicenda settanta volumi, ciascuno di 150-200 pagine

Roma, lunedì mattina.

Il caso Montesi in cifre: questo il singolare bilancio che si può fare alla vigilia della chiusura della lunga istruttoria.

Fra il primo teste, Adriana Bisaccia e l'ultimo — fino ad oggi — l'attore Celano, 250 persone si sono succedute nello studio del dott. Sepe. Due di queste, Adriana Bisaccia e Thea Ganzaroli, per reticenza e falsa testimonianza, son passate per alcuni giorni dal Palazzo di Giustizia al carcere delle Mantellate. La stessa sorte, durata però solo ventiquattro ore, è toccata alla signora Pantaleoni, l'affittacamere di Anna Maria Caglio.

Una decina di volte sono stati interrogati i familiari della Montesi; cinque volte Anna Maria Caglio; tre volte Piero Piccioni; due volte la Giobbengiò; una Giorgio Tupini; una l'ex-capo della polizia Tommaso Pavone.

Sono state compilate otto perizie, operati due sopraluoghi, compiuti esperimenti pratici nel mare di Ostia, a mezzo di piccoli natanti, per stabilire se il corpo della ragazza avesse potuto percorrere, sospinto dalla forza delle onde, il lungo tragitto da Ostia a Tor Vajanica.

Il presidente Sepe si è recato per tre o quattro volte fuori Roma, a interrogare persone impossibilitate a comparire nel suo studio. Il suo viaggio più lungo lo portò a Verona, dove ha ascoltato la deposizione di un teste, riguardante la posizione di Piero Piccioni.

In quattro mesi circa di lavoro, sono stati compilati settanta volumi, composti ciascuno di centocinquanta-duecento pagine. Questi volumi sono stati scritti a macchina, sotto dettatura del presidente, dal cancelliere Cristofori.

Ogni giorno, per quattro volte l'usciere del magistrato inquirente, è uscito dallo studio dove si svolgono gli interrogatori, per vuotare il portacenere. Il dott. Sepe, infatti, fuma dalle cinquanta alle sessanta sigarette al giorno: però non le aspira.

La cifra più singolare, in questa vicenda, è costituita dalle querele fiorite durante e dopo il processo Muto.

2 febbraio: Ugo Montagna querela Silvano Muto, Marianna Caglio, e i giornali *Avanti!*, *Unità* e *Paese Sera*.

2 febbraio: Piero Piccioni querela Silvano Muto, la Caglio, *Il Paese*, *Paese Sera*, *Unità* e *Avanti!*

5 febbraio: Anastasio Lilli, ex-guardiano di Capocotta, querela l'*Avanti!*

7 febbraio: il notaio Caglio, da Milano, querela Albano Del Re, patrigno di Marianna.

4 marzo: la signora Giovanna Giovine, alias Giobenn Giò, querela la Caglio, l'*Europeo*, *Milano Sera* ed altri giornali.

5 marzo: Venanzio De Felice, ex-guardiano di Capocotta, querela l'*Unità*, *Il Paese*, *Paese Sera* e presenta denuncia contro ignoti.

5 marzo: Anastasio Lilli, ex-guardiano di Capocotta, sporge denuncia contro ignoti.

6 marzo: Ugo Montagna denuncia, per falsa testimonianza, Marianna Caglio e sporge nuova querela contro i giornali romani di sinistra.

8 marzo: Enrico Lauricella, la querela Marianna Caglio e Silvano Muto.

10 marzo: Piero Piccioni denuncia, per falsa testimonianza, Marianna Caglio.

12 marzo: Tommaso Pavone annuncia una serie di querele.

14 marzo: Paolo Moneta querela Ugo Montagna.

16 marzo: Ugo Montagna querela il colonnello Pompei.

16 marzo: Marianna Caglio querela Ugo Montagna per diffamazione, in seguito alla pubblicazione degli elenchi degli alberghi in cui ella si sarebbe incontrata con Paolo Moneta e altri.

E non basta. Altre ve ne sono, fra le quali le quattro querele sporte dal Montagna, ultima quella notificata ieri, contro il settimanale «Attualità».

TORINO - A. VIII - N. 187
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
9-10 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alpini dal cielo sui monti di Cesana

Ieri si sono concluse sui monti di Cesana le manovre della Brigata Alpina «Taurinense» con un lancio di 24 alpini paracadutisti. Mentre un primo nucleo, che ha già preso terra, scatta all'attacco, altri alpini scendono dal cielo affidati agli ombrelloni. (F. Moisio)

Bagni nel Tamigi

I londinesi che rimangono in città chiedono refrigerio alle acque del Tamigi. Ecco bagnanti grandi e piccoli vicino al ponte della Torre. (Telefoto)

Audace, drammatica fuga

Oldrich Lopoda è riuscito a fuggire dalla Cecoslovacchia e a raggiungere il territorio austriaco percorrendo quasi cinque chilometri nelle acque del fiume Dyje in piena. Ecco il giovane dopo l'audace impresa. Egli indossa un abito di gomma; l'apparecchio respiratore lo ha ricavato da una maschera antigas.

Varese: Albani vince l'indicativa

Il vittorioso spunto con cui Albani ha concluso la corsa di Varese, seconda prova indicativa in vista dei Campionati del mondo di ciclismo. Dietro Albani, Benedetti e Minardi.

ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno VIII - N. 187 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 9-10 Agosto 1954 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

IL MARESCIALLO TITO NON ERA PRESENTE

Firmata a Bled l'alleanza balcanica

La cerimonia conclusiva stamane alle 11 - Nella seduta di ieri i ministri greco, turco e jugoslavo hanno discusso sulla costituzione di un'«Assemblea consultiva» - Negli ambienti politici si dice che l'accordo per Trieste sarà annunciato il dodici corrente

BLED, lunedì sera.

Il trattato di alleanza, di cooperazione politica e di mutua assistenza greco-turco-jugoslavo è stato firmato stamane alle ore 11 nella villa «Bled». Dopo la firma i tre ministri degli Esteri hanno diramato un comunicato comune per annunciare i risultati della loro conferenza, ed hanno partecipato ad una conferenza stampa per una cinquantina di giornalisti jugoslavi e stranieri.

Il maresciallo Tito non ha presenziato nè alla cerimonia e neppure sarà presente al pranzo finale che verrà offerto da Kuprulu; egli s'incontrerà però con gli ospiti in serata, nel corso del solenne ricevimento offerto al Corpo diplomatico.

Il trattato prevede che «qualsiasi aggressione armata contro una o alcune delle Parti firmatarie, su qualsiasi parte del loro territorio, sarà considerata come una aggressione contro tutte le parti contraenti». Queste, di conseguenza, «porteranno aiuto individualmente e collettivamente alla parte o alle parti attaccate, prendendo immediatamente e di comune accordo tutte le misure (compreso l'impiego della forza armata) che esse riterranno necessarie ad una difesa efficace».

Il patto prevede inoltre che «in caso di aggressione armata contro un Paese verso il quale una o alcune delle parti contraenti, ha o hanno, al momento della firma del presente trattato, obbligazioni di assistenza reciproca, le parti contraenti si consulteranno in proposito circa le misure da prendersi». L'articolo 10 del trattato indica, d'altra parte, che «le disposizioni del presente trattato non annullano e non devono considerarsi tali da influire in qualsiasi modo sui diritti e sulle obbligazioni risultanti per la Grecia e la Turchia dal trattato del Nord Atlantico del 4 aprile 1949».

Il trattato, concluso per una durata di venti anni, prevede: 1) la creazione di un Consiglio permanente che sarà composto dai ministri degli Esteri e degli altri membri del Governo delle parti contraenti la cui presenza sia richiesta secondo le esigenze della situazione e il carattere dei problemi da trattare. Le decisioni fondamentali del Consiglio permanente saranno prese all'unanimità;

2) «gli Stati Maggiori delle parti contraenti seguiranno il loro lavoro in comune fissato in applicazione degli articoli 2) e 3) del trattato di Ankara, tenendo conto delle clausole del nuovo trattato;

I tre ministri balcanici si sono riuniti anche ieri sera a Villa Bled ma all'ordine del giorno non era più il testo del patto balcanico — già definito ed approvato sabato in attesa della firma di oggi — ma l'«Assemblea consultiva balcanica» della quale faranno parte venti parlamentari di ognuno dei tre paesi.

Tale nuovo organismo, destinato ad esaminare periodicamente i comuni problemi, dovrebbe essere affiancato a un comitato permanente composto dai Ministri degli Esteri, della Difesa, e dai capi di Stato Maggiore jugoslavi, greci e turchi.

Raramente in un congresso di questa importanza i lavori sono stati così svelti: tre brevissime sedute in tutto: venerdì, esclusivamente dedicata ai saluti; sabato, per approvare il testo preparato dagli esperti; ieri, per altri argomenti. Alla brevità dei lavori hanno fatto riscontro i continui amichevoli trattenimenti.

Dopo la gita di sabato pomeriggio a Lubiana — ospiti del vicepresidente Kardelj — i tre ministri hanno passato la serata e buona parte della nottata al «Bunker», un night-club di Bled. Stefanopulos era quello che sembrava divertirsi più di tutti, applaudendo entusiasticamente i soliti numeri di varietà; Popovic, con la sua aria da gran signore (come in realtà è, o meglio era) seguiva con più degnazione; Kuprulu dal volto duro e intelligente, è rimasto impassibile per qualche ora e alla fine se l'è squagliata all'inglese.

I tre uomini politici hanno avuto poco tempo per dormire, perchè ieri mattina era in programma una gita al lago di Bohinj, ad una quarantina di chilometri da Bled, verso la frontiera austriaca. Essi si sono trovati perfettamente d'accordo anche a tavola, davanti a un vassoio di carni di ogni genere mescolate, subito battezzato dai giornalisti, «piatto balcanico».

Negli ambienti della conferenza circola sempre insistente la voce che l'accordo per Trieste possa essere annunciato il 12 di questo mese. Questa voce, a quanto abbiamo accertato, trae origine da una informazione di fonte belga, secondo la quale a partire da quella data sui francobolli triestini non dovrebbe essersi più apposta la stampigliatura F.T.T. ma quella A.F.I.

Il lago di Bled sul quale si affaccia la villa del maresciallo Tito

ORRENDA SCIAGURA SULLA GRIGNETTA

Tre giovani alpinisti si sfracellano sulle rocce

Scivola l'appiglio a uno della cordata e precipitano per oltre cento metri - I corpi martoriati recuperati da una squadra di soccorso del CAI di Lecco

Lecco, lunedì sera.

Una gravissima sciagura alpinistica è avvenuta ieri pomeriggio sulla Grignetta, e precisamente sulla ormai tristemente famosa Cresta Segantini: sono morti tre giovani alpinisti di Bergamo, che stavano scalando in cordata la cresta stessa dopo essere giunti alla località denominata la Lingua, situata a circa 1850 metri di altitudine.

Coi tre era pure un quarto alpinista, loro amico, ma questi non era legato in cordata e precedeva i tre a breve distanza. Essendo scivolato lo appiglio a uno della cordata, tutti e tre i giovani escursionisti venivano coinvolti nella caduta: il salto fatto dai tre nel vuoto è stato di almeno un centinaio di metri, indi essi sono rotolati sulle rocce sfracellandosi.

La disgrazia è avvenuta alle 14,30. Subito si portavano sul posto, per il recupero dei cadaveri martoriati, alcuni componenti della squadra di soccorso alpino del CAI di Lecco. I primi soccorritori rintracciavano, dopo oltre un'ora di cammino, gli sventurati alpinisti: mentre uno di essi era già deceduto per la gravità delle ferite riportate, gli altri due respiravano ancora, ma erano ormai moribondi. Spiravano, infatti, tra le braccia degli alpinisti lecchesi.

Le tre vittime sono tutte giovanissime e di Bergamo città: Giulio Botti, di 22 anni; Dario Moretti, di 17 anni; e Luigi Belloni di 21.

Le tre salme, trasportate ai Piani Resinelli su barelle dalla squadra di soccorso alpino del CAI di Lecco, sono state composte nella camera mortuaria della chiesetta del Sacro Cuore, dove erano giunte poco dopo le 19.

In località La Lingua qualche mese fa si ebbe una analoga sciagura nella quale persero la vita quattro alpinisti di Castellanza.

Grave situazione in Germania

Scioperano a Monaco 250 mila metalmeccanici

FRANCOFORTE, lunedì sera.

La Germania occidentale si trova di fronte alla minaccia di una crisi industriale particolarmente pericolosa. Oggi a Monaco entrano in sciopero 250 mila metalmeccanici, e la polizia si tiene pronta.

Ad Amburgo i 14 mila dipendenti dalle industrie dei trasporti, del gas e dell'acqua hanno respinto quasi all'unanimità un'offerta di compromesso avanzata dai datori di lavoro. In tutto il Paese altre centinaia di migliaia di lavoratori hanno minacciato l'adozione di gravi provvedimenti se non riceveranno entro stasera una soddisfacente risposta alla richiesta diretta alle Autorità federali e municipali perchè si bandisca immediatamente negoziati per un aumento dei salari.

Una sciagura presso Venezia

Due carbonizzati sull'auto in fiamme

VENEZIA, lunedì sera.

Un'impressionante sciagura stradale, nella quale hanno trovato atroce morte due persone, è accaduta la scorsa notte verso l'una. Una «topolino» pilotata dal proprietario, il geometra Dario De Marchi di Eraclea, di 24 anni, residente a Eraclea (Venezia), sulla quale era anche il fornaio cinquantanovenne Angelo Scantamburlo fu Luigi, abitante a San Donà di Piave, percorrendo la strada che va da Chiarano a Gorgo al Monticano, a causa di un improvviso sbandamento si capovolgeva.

Prima che i due disgraziati rimasti imprigionati nella macchina potessero tentare di liberarsi, esplodeva il serbatoio della benzina che trasformava l'auto in un tremendo rogo. I due poveretti, impossibilitati ad uscire dall'auto in fiamme, sono rimasti orribilmente carbonizzati.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Oderzo e il Procuratore della Repubblica. Le cause dello sbandamento della macchina non sono state ancora accertate.

Tre fratelli di Dejana alla ricerca dell'evaso

Roma, lunedì sera.

Sono giunti ieri a Civitavecchia, Francesco, Giovanni e Nicola Dejana, tre dei fratelli del bandito Dejana. I tre provenivano da Nuoro ed erano accompagnati dagli avvocati difensori del bandito sardo, che venerdì scorso è stato condannato in contumacia per l'evasione da Regina Coeli avvenuta nel febbraio.

Come è noto Luigi Dejana si nasconde nella zona montagnosa di Tolfa, a ovest di Civitavecchia. I tre fratelli hanno comunicato alle autorità la loro intenzione di recarsi nella zona suddetta per entrare in contatto con l'evaso e convincerlo a costituirsi. Sembra che essi abbiano avuto l'incarico di riportare alla ragione il fratello dalla madre ottantenne.

Impressionante sciagura alle Azzorre

Un «Constellation» s'incendia con trenta persone a bordo

Tutti morti - L'aereo apparteneva alle aviolinee della Colombia: partito da Parigi era diretto alle isole Bermude - La fitta nebbia ha tratto in errore il pilota spingendolo su una rotta sbagliata - L'improvviso, spaventoso urto contro una collina

Uno dei giganteschi «Constellation» adibiti al servizio passeggeri sulle rotte atlantiche.

ANGRADO HEROISMO (Azzorre), lunedì sera.

Un aereo «Constellation» delle aerolinee civili «Avianca» — la compagnia di trasporti aerei della Colombia — è precipitato stamattina mentre decollava dalle isole Azzorre con trenta persone a bordo: ventun passeggeri e nove membri dell'equipaggio. Dell'immenso rogo dell'apparecchio nessuno si è salvato.

Il «Constellation» stava effettuando il regolare volo settimanale con scalo ad Amburgo, Francoforte, Parigi, Madrid, Lisbona, Azzorre, Bermude e doveva giungere a Bogotà, nella Colombia. L'ultimo messaggio del marconista reca l'ora: 3.40. L'aereo aveva decollato alle 3 circa per il campo di Santa Maria ma, a causa della densissima nebbia che toglieva ogni visibilità ai piloti, era stato costretto a scendere nell'aeroporto di Lajes, la base aerea americana delle isole Azzorre.

Qui le autorità del campo avevano invitato l'equipaggio ad attendere che il tempo si rimettesse al bello o che almeno il cielo si rischiarasse. Dopo avere aspettato un'ora, [illegible]

riuscirono a scorgere i segnali luminosi dei campi. In breve persero la rotta e volarono alla cieca, alla disperata ricerca dei fari che segnalano il cammino. Da questo momento ogni notizia non può necessariamente essere precisa: di certo c'è solo che il «Constellation» non si trovava sulla quota e che i piloti non avessero idea della catena di alte colline che sovrastano le vicinanze dell'aeroporto di Lajes. Qualche sentinella afferma di avere visto un improvviso bagliore: il grosso aereo si era incendiato in aria, era precipitato con velocità spaventosa e si era schiantato contro la vetta di un monte, avvolta da un alto strato di nebbia.

Veniva gettato l'allarme; con automezzi i soldati della base partirono a tutta rapidità, sorretti dalla tenue speranza di salvare qualcuno dei passeggeri. Ma prima che raggiungessero la vetta della collina, l'incendio provocato dalla esplosione dell'aereo divampava furioso. Era impossibile avvicinarsi. Alcuni aerei si levarono in volo ed incrociarono il tratto montuoso: fu anche impossibile scorgere la più piccola traccia di superstiti, nell'immenso balenare delle fiamme.

Per alcune ore le squadre di salvataggio lottarono contro il fuoco, ma tutta la cima del monte era un gigantesco falò: i rottami del «Constellation» continuavano ad ardere a causa della grande quantità di benzina che l'aereo aveva presa a bordo per la traversata dell'Atlantico. Ad ogni modo la polizia di Angrado Heroismo, unitamente ad agenti della Compagnia colombiana «Avianca» ha confermato che tutte le trenta persone sono perite. Fra le vittime dell'impressionante sciagura vi è un bimbo di 5 anni. La «hostess», di cui non è stato ancora reso noto il nome, era fidanzata con un pilota dello stesso apparecchio su cui viaggiava, e doveva sposarsi fra una settimana. Altre dolorose conferme sono giunte in seguito da parte della Compagnia «Panamerican Airways» di Lisbona e dall'ufficio di New York della stessa Compagnia: «I 21 passeggeri ed i nove dell'equipaggio sono tutti periti».

L'agente dell'«Avianca» a Lisbona ha dichiarato che, per quanto gli risulta, i passeggeri, tranne tre saliti ad Amburgo, erano stati tutti presi a bordo a Madrid. Egli non dispone che di una lista di cognomi. Da essi risulta che, apparentemente, i viaggiatori erano in prevalenza spagnoli o sudamericani. Vi si trovano infatti solo tre nomi tipicamente tedeschi ed un nome di origine scozzese.

Ecco una parte dei cognomi: Hamel, Schut, Seting, Villalobos (2 persone), Miguel, Morangel, Calvo (due persone), Bris (due persone), Lopez Blanco (due persone), Contrera, McIntyre, Morales e Paterna. Probabilmente, fra i cognomi mancanti vi è quello del bambino salito sull'aereo, con i genitori, a Madrid.

Da Amburgo si apprende che ieri mattina una delegazione di sedici industriali svedesi aveva annullato all'ultimo momento le prenotazioni dei posti sul «Constellation» il quale era poi partito alle ore 8 per Francoforte, con soli tre passeggeri a bordo.

E' questa la prima disgrazia che getta nel lutto la Compagnia colombiana. Fino ad oggi i voli sulla rotta «777» (che con partenza da Amburgo, in Germania, ha la destinazione di Bogotà, in Columbia) si erano sempre svolti regolarmente. Una severa inchiesta è già in corso da parte delle autorità americane e portoghesi: si tratta di stabilire se la catastrofe ha avuto come causa prima la fitta nebbia (che ancora a mezzogiorno ricopriva alcune isole dell'arcipelago) oppure un improvviso guasto ai motori o agli apparecchi di segnalazione.

w. t.

Fidanzata in Scozia la principessa Margaret?

A Londra dicono che è innamorata di Colin Tennant (27 anni, patrizio, ricco possidente) - L'annuncio sarebbe dato fra due settimane - Margaret, in gran segreto, si è recata a trovare i genitori del probabile marito

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Una voce corre insistente a Londra da qualche giorno. Tra due settimane — si dice — la principessa Margaret compirà il ventiquattresimo anno d'età e in tale occasione verrà annunciato il suo fidanzamento con un ricco e giovane patrizio scozzese, il ventisettenne Colin Tennant.

Non è la prima volta che chiacchiere e voci diffondono notizie di questa sorta, notizie che con il passar delle settimane si rivelano completamente false e infondate. Qualche anno fa (come si ricorda) Margaret — nelle storie della gente — doveva sposare il giocondo e vivace Billy Wallace; poi, pochi mesi dopo, doveva divenire moglie del serio e posato Mark Bonham-Carter; poi, giunse il turno, come suoi probabili consorti, di lord Porchester e di lord Hambleden.

Questa volta però, dietro la pioggia di voci che circolano in questi giorni a Londra, sembra effettivamente esservi qualcosa di più concreto: qualcosa che autorizza anche i più circospetti osservatori ad accogliere con interesse l'informazione. Margaret — si dice dunque — sarebbe innamorata di Colin Tennant, un giovane patrizio, la cui famiglia possiede chilometri e chilometri di terra in Scozia.

L'amore fra il ventisettenne aristocratico e la quasi ventiquattrenne principessa sarebbe fiorito più di un anno fa e da allora, invece di sfumare e dissolversi in un semplice flirt, avrebbe posto radici così profonde da essere considerate — dalle dame e dai cronisti che si occupano di queste faccende — quali «radici prematrimoniali».

Tutte le voci di un futuro matrimonio fra Margaret e Colin sono state rafforzate dalla visita fatta dalla principessa, in gran segreto, in questi giorni al padre e alla madre del giovane. Ella infatti è giunta improvvisamente, sabato pomeriggio, nella grande casa di lord e lady Glenconner — i genitori di Colin — nei pressi del villaggio scozzese di Innerleithen.

La polizia disponeva intorno alla villa un insolitamente ampio e rigoroso servizio di sorveglianza e rispondeva alle domande dei cronisti con queste parole: «Abbiamo ordine di non lasciar disturbare da nessuno la principessa».

Mario Ciriello

La principessa Margaret arriva alla stazione di Londra per raggiungere Innerleithen, in Scozia. (Telefoto)

Il Presidente del Consiglio a Reggio Calabria e Messina

REGGIO CAL., lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba è arrivato alle 10.40 all'aeroporto di Reggio Calabria. A riceverlo erano il Sottosegretario all'Agricoltura on. Capua, il prefetto di Reggio Calabria, le autorità militari e il sindaco di Reggio.

Dall'aeroporto l'on. Scelba si è immediatamente recato in Prefettura, da dove poi ha raggiunto la sede della Democrazia Cristiana.

Nelle prime ore del pomeriggio il Presidente del Consiglio proseguirà per Messina per inaugurarvi la Fiera.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, lunedì sera.

Una certa prevalenza di denaro ha caratterizzato stamane le contrattazioni svoltesi a borsa chiusa. Rispetto a sabato scorso, l'attività, benchè ostacolata dalla difficoltà di trovare la necessaria contropartita, segna un interessante sviluppo.

I prezzi indicativi sono i seguenti:

Centrale 8700-8720; Bastogi 1410-1412; Viscosa 1416-1420; Cotini 1466-1468; Fiat 635,50-689,50; Edison 2296-2297; Sip 1268-1280; Gas 1460-1461; Pirelli Italiana 1970-1972; Pirelli e C. 1868-1870.

Per quanto riguarda le valute, continua la tendenza debole sul dollaro trasferito.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo 4600-4800; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro blu 624-626; franco svizzero 145,50-146; franco francese 167-168; oro fino 708-712.

I figli dell'attrice francese impazzita sono stati trovati presso Ventimiglia

La madre li aveva dati in custodia a una famiglia di Latte dove li ha rintracciati la polizia di Imperia

IMPERIA, lunedì sera.

La Questura d'Imperia, contemporaneamente alle ricerche effettuate in tutta la Riviera dalla polizia genovese, ha continuato le indagini sul caso dell'attrice francese Violette Claire Claraz, di 31 anno, diventata cittadina americana per matrimonio ed è riuscita a rintracciarne i figli che si diceva fossero misteriosamente scomparsi.

La Claire, che vive separata dal marito, è entrata in Italia qualche tempo fa stabilendosi a Bordighera in un albergo, dove però non aveva saldato il conto perchè si trovava in precarie condizioni economiche. Per questa ragione e anche per il suo strano atteggiamento che destava rimostranze da parte della popolazione, mercoledì scorso i carabinieri di Bordighera l'accompagnavano alla Questura d'Imperia presso l'Ufficio Stranieri.

Il dirigente dottor Conte, provvedeva all'interrogatorio e riportava la netta impressione di essere di fronte ad una squilibrata. La donna infatti si era abbandonata davanti al funzionario a molte stranezze, arrivando fino a danzare sotto gli occhi esterrefatti degli agenti.

Fattala alloggiare presso un'affittacamere, il giorno seguente il dottor Conte la faceva scortare a Genova, affinchè del caso si occupasse il Consolato degli Stati Uniti. Durante il viaggio, a Savona gli agenti di scorta le offrirono una bibita che essa però rovesciava dal finestrino sul berretto del capostazione.

Quando il dottor Conte le aveva chiesto notizie dei suoi due figli, un bimbo ed una bimba di 7 e 8 anni segnati sul passaporto, la Claire aveva risposto che queste cose non interessavano la Questura. La notizia diffusasi aveva fatto sorgere la voce allarmistica che i due bimbi fossero stati strozzati. Invece la Questura d'Imperia, continuando nelle sue indagini, è riuscita stamane ad accertare che i due figli della Claire sono custoditi a Latte, una frazione di Ventimiglia, presso una famiglia.

Nel frattempo la donna è stata accompagnata a Genova e ricoverata all'ospedale psichiatrico di Quarto poichè le sue condizioni mentali sono tuttora inquietanti.

CRONACA CITTADINA

Le vittime degli incidenti domenicali: due morti e decine di feriti gravi

Il marito ucciso e la moglie sfracellata dalla motocicletta

Stanotte sulla strada di Chieri: rientravano a Torino in "sidecar", quando un altro motociclista piombò alle loro spalle a tutta velocità - Tragiche vacanze di due fratelli: uno morto, l'altro in fin di vita

L'operaio Giuseppe Toria

La moglie ricoverata a Chieri

Un operaio torinese è deceduto questa mattina all'ospedale di Chieri, in conseguenza delle ferite riportate ieri in un incidente stradale. Anche la moglie versa in stato assai [illegible].

Il fatto è avvenuto poco prima delle 23, lungo la strada che da Andezeno porta a Chieri. I coniugi Toria viaggiavano su una motocicletta con carrozzino. L'uomo è Giuseppe Toria, di 41 anni, abitante in via [illegible], operaio meccanico. La moglie è Albina [illegible]. [illegible] A tarda sera, [illegible] verso Torino. [illegible] ... strosso incidente. Proveniente da Torino sopraggiungeva una seconda motocicletta sulla quale era l'operaio Eugenio Savio di 23 anni, abitante in via Sant'Eusebio 17 a Castelnuovo Don Bosco. Il Savio, incrociando la moto del Toria, non vide il carrozzino e andò a sbattervi contro con violenza. Nell'urto le due motociclette ribaltarono, lanciando lontano sull'asfalto gli occupanti. Mentre il Savio si rialzava subito, quasi illeso, i Toria erano raccolti in gravi condizioni; entrambi perdevano sangue da ferite al capo e su un'auto di passaggio venivano trasportati all'ospedale civile di Chieri. Verso le due di questa notte, Giuseppe Toria è morto per frattura della base cranica. La notizia è stata tenuta nascosta alla moglie, le cui condizioni, stamane, risultavano leggermente migliorate.

* Due giovani torinesi — i fratelli Nerino e Giacomo Contotti, di 24 e 22 anni, meccanici — si erano recati giorni addietro in motocicletta a Garofolo, presso Rovigo, per passare le ferie con il babbo. Ieri i due facevano una gita in moto nei pressi del paese. Verso le 18 rientravano, quando, nell'imboccare la nazionale Adriatica, erano investiti da un'automobile; i due venivano scaraventati al suolo con straordinaria violenza. Portati all'ospedale di Rovigo, il Nerino Contotti vi è morto per schiacciamento del torace; anche il fratello versa in condizioni disperate a causa di varie ferite al capo.

* Sulla strada di San Maurizio, nei pressi di Barbania, ieri sera è stato trovato esanime, in una pozza di sangue, il giovane Giuseppe Audo Gianotti, di 23 anni. E' stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide; le sue condizioni sono gravissime. Secondo gli accertamenti dei carabinieri egli è stato travolto da una macchina che poi è fuggita.

* Viaggiando in motociclet- [illegible] ta sulla strada di Cambiano, il ventinovenne Aldo Ferrero [illegible] una cornata. Il Ferrero ha riportato la frattura della mandibola ed una profonda ferita allo zigomo.

* Dopo aver investito due ragazze, uno scooterista si è dato alla fuga senza curarsi di soccorrerle. [illegible] La ferita — Caterina Berruto, di 24 anni, residente a Mondovì — è ricoverata all'ospedale di Chieri con varie lesioni e fratture.

* La signora Caterina Nebbia, di 62 anni, [illegible] ... motocicletta guidata da un conoscente.

* Un automobilista rimasto sconosciuto si è reso responsabile ieri sera di un grave atto di disumanità: ha investito e lasciato esanime un ciclista, fuggendo anziché prestargli soccorso. La vittima è il fabbro Giovanni Boletto, di 45 anni, residente a Druent in via Torino 1. Verso le 23 stava rincasando, quando veniva travolto da una macchina che non rallentava neppure la corsa. Il fabbro è rimasto esanime al suolo per circa mezz'ora, prima che qualcuno si accorgesse di lui. Ha riportato la frattura del bacino e guarirà in tre mesi.

* A San Vito è stato portato il trentaseienne Vincenzo Calcagno, abitante in via Orbetello 45. Sulla strada Chivasso-Cigliano, aveva perso il controllo della motocicletta, andando a finire in un fosso. Ha riportato una lesione alla colonna vertebrale.

* Alle 23,45, circa tre chilometri oltre il parco di Stupinigi, l'operaio ventiseienne Giovanni Abelli, abitante a Pancalieri, veniva travolto da una «1900» rimasta sconosciuta. Portato al Mauriziano, guarirà in 30 giorni.

* Stamane alle 5,40 è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni l'operaio Vincenzo Laccona di 40 anni, abitante a Pinnasca. Poco prima, seduto sul sellino posteriore di una moto guidata dall'amico Salvatore Panetta, stava percorrendo la strada di San Vito. Nei pressi della colonia dei mutilatini, la moto ha cozzato contro un'auto targata TO [illegible], guidata dal dolciario Mario Tagini. Nell'urto, il Laccona ha riportato la frattura del ginocchio sinistro.

Scontro di colossi: alle 7,30, in corso Orbassano ang. corso Sebastopoli, si sono urtati con estrema violenza un «Fiat 684» carico di sabbia, ed un «Fiat 666» con rimorchio, che portava legname. Il motore del primo è stato quasi divelto; il carico del secondo ha dovuto essere puntellato perchè non si rovesciasse. Gli autisti sono rimasti illesi

Il fiume non ha ancora reso la salma del siciliano quindicenne

Cercano nel Po l'amico annegato per scommessa

La tragica gara di nuoto per vincere 500 lire - Migliaia di persone hanno assistito angosciate alla drammatica fine del ragazzo - I vigili del fuoco hanno ripreso stamane gli scandagli

Alfredo Passalacqua

Stamane all'alba, i vigili del fuoco hanno nuovamente scandagliato il Po, per cercare la salma di Alfredo Passalacqua, il ragazzo di 15 anni annegato ieri mentre per scommessa tentava di attraversare il fiume. Dalla sponda Giuseppe Ragusa e Salvatore Sansone, gli amici del morto, hanno seguito con trepidazione i movimenti delle barche che si incrociavano accanto al ponte della Gran Madre di Dio. [illegible] ... che alla diga del Michelotti, distante poche decine di metri.

Il Ragusa e il Sansone, protagonisti con il Passalacqua del dramma, hanno ripetuto stamane il racconto del tragico episodio. Ieri alle 16,30 i tre giovani sono saliti in barca ai Murazzi di corso Cairoli. Appena lasciata la riva, il Sansone scommise con il Ragusa che sarebbe riuscito ad attraversare due volte a nuoto il Po. La posta in palio era un paio di mutandine da bagno che il Ragusa avrebbe dovuto pagare al Sansone se [illegible] ... e risalì finalmente sulla barca. A questo punto anche il Passalacqua propose una [illegible] — In caso contrario darò io 500 lire a voi ».

Il ragazzo non era troppo robusto, e i due compagni tentarono di dissuaderlo dal proposito. Prima che potessero trattenerlo, il Passalacqua si tuffava allontanandosi a grandi bracciate dall'imbarcazione. Aveva fatto pochi metri quando accadde la sciagura. Preso in un mulinello, il giovane fu risucchiato verso il fondo e scomparve. Il Sansone si gettò in acqua e tosto dalla folla che si assiepava sulle rive si staccarono alcuni animosi per dargli man forte. Ma non c'era più nulla da fare. Il corpo del Passalacqua non riemerse neanche per un istante e inutilmente, con l'aiuto di lunghe pertiche e di reti, si tentò di scandagliare il fondo. Nel frattempo, sul ponte della Gran Madre di Dio, si svolgeva una scena pietosa. Il fratello dell'annegato, Vincenzo, di 28 anni, appresa la notizia dell'incidente, tentava di gettarsi nell'acqua e a fatica poteva essere trattenuto.

L'annuncio della misera fine di Alfredo Passalacqua è stato dato più tardi ai genitori e agli altri due fratelli dello scomparso, che nell'abitazione di via Luigi Ornato 4 attendevano il ritorno del loro congiunto.

Giuseppe Ragusa e Salvatore Sansone hanno visto l'amico sparire nella corrente, senza potergli prestare aiuto

Incendio — Mezzo milione di danni ha causato l'incendio sviluppatosi ieri alle 2,45 nell'abitazione [illegible] ... dilato la segatura depositata nella stanza al primo piano, e le fiamme si sono [illegible]

I ladri d'alloggi in corso Maroncelli

Furti negli alloggi. Ieri è toccata all'abitazione di Antonio Cristino, al quarto piano di corso Maroncelli 25. Il Cristino non era rimasto assente che tre ore, fra le 17 e le 20. Rientrando per la cena, trovava la porta socchiusa e la serratura forzata. Nell'interno, la solita scena lasciata dai ladri dopo le loro visite: cassetti rovesciati, armadi aperti. Il bottino degli ignoti non è stato però molto lauto: solo 88 mila lire. La Mobile si è subito recata sul posto per le indagini. Sono state rilevate numerose impronte digitali, alcune delle quali sembrano appartenere ad un noto pregiudicato, specialista in furti in alloggi.

MANOVRE DI TRUPPE ALPINE AVIOTRASPORTATE

Paracadutisti in alta montagna

Un reparto speciale lanciato sui monti di Cesana in assetto di combattimento - Presente il sottosegretario alla Difesa

Le manovre della brigata alpina «Taurinense» sono terminate ieri mattina con un perfetto lancio di paracadutisti nella zona di Cesana. Le truppe erano convenute con una serie di marce dagli appoggi del Piemonte, convergendo sul Sestriere; i battaglioni Mondovì e Saluzzo dal Colle di Tenda; i battaglioni Aosta e Susa da Courmayeur e da La Thuile.

Ieri si trattava di svolgere l'ultima parte dell'operazione: il partito «rosso», che intendeva raggiungere la valle Germanasca, per sboccare su Pinerolo, era stato respinto dagli «azzurri» e si ritirava verso il confine francese. Occorreva tagliargli la strada, ricongiungersi alle spalle, [illegible] per questo scopo era stato disposto il lancio di alcuni paracadutisti presso le capanne Mautino, poco sopra Cesana, dove passa una larga mulattiera.

Ad assistere all'esercitazione si erano riuniti numerosi generali ed alti ufficiali, fra cui osservatori militari francesi. Alle 7,30 giunse pure in elicottero il Sottosegretario alla Difesa, on. Bertinelli: lo apparecchio — uno dei primissimi costruiti in Italia da una fabbrica di Gallarate — si posò in una breve spianata fra le rupi ed i pini con l'agilità di un uccello.

Alle 8,30 arrivarono gli aerei: due Savoia Marchetti 82, appartenenti al 36º stormo di base a Latina, partiti da Casalle. Sbucavano dalla direzione del Sestriere, così bassi da sfiorare gli spigoli dei monti, riempiendo la conca di un fragore di tuono. Un passaggio per individuare la zona, una virata sopra Briançon, un giro sullo Chaberton; al secondo di ritorno per il lancio, effettuato da un'altezza non superiore ai trecento metri, su una zona ristrettissima, segnata da teli bianchi.

Venticinquattro alpini, armati di materiali, viveri, viveri [illegible] d'ogni genere, piombarono dal cielo atterrando [illegible] breIloni. Un momento di emozione: poi uomini e mezzi toccano terra, tutti fra i limiti prefissi. Subito la manovra si sviluppa; le squadre si riuniscono, raggiungono le posizioni, si spingono all'attacco.

Pochi minuti dopo il lancio, tutto il dispositivo è già in movimento: una operazione spettacolare, portata a termine alla perfezione.

Il ciclo delle manovre si è chiuso poi con la sfilata delle truppe sulla piazza del Sestriere.

Il sottosegretario Bertinelli in elicottero a quota 2300

TEMPERATURA DI OGGI:
MASSIMA + 24,2
MINIMA + 14,5

Il Bollettino meteorologico segnala (ieri) [illegible] ... Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Perde 118 mila lire — Il muratore Igino Peruzzo, di Benvenuto, abitante ai Sabbioni di Piscina Torinese, sabato scorso nel tratto Trofarello-Sabbioni ha smarrito la somma di 118.000 lire.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, martedì 10 agosto (222-143) alle ore 5,23; tramonta alle 19,44. — LA LUNA nasce alle 17,0; tramonta alle 0,51. — I SANTI del 10: S. Lorenzo.

«Conflitto di competenza» per gli studenti rapinatori

In tre assaltarono un ufficio postale

Milano, Torino, Firenze e Como si contendono il processo
L'ultimo colpo: aggressione a un regista sull'autostrada

Ci telefonano da Firenze:

Tre studenti di Como che ebbero un certo periodo di notorietà l'estate scorsa per alcune brigantesche imprese effettuate a Torino e sulle autostrade Milano-Varese e Milano-Torino e che fecero parlare di loro anche a Firenze sono stati ora rinviati a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Milano dopo una complessa istruttoria. I tre giovani sono Michele Colonna fu Nicola, Renzo Pillon di Bruno e Piergiulio Manfredi di Carlo, ma solo i primi due avrebbero operato a Firenze.

Essi si resero responsabili del furto compiuto il 5 agosto scorso ai danni della signora Ida Pettini vedova Sassa alla quale, presentatisi come amici del genero residente a Napoli, rubarono 20.000 lire da un cassetto del salotto. In precedenza il Colonna e il Pillon avevano aggredito sull'autostrada Milano-Varese un giovane di Vienna abitante a Milano, al quale tolsero, con le armi alla mano, 60.000 lire e un orologio d'oro.

Un mese dopo, cioè il 24 luglio, i due giovani irruppero nell'ufficio postale di piazza Gran Madre di Dio a Torino e, dopo avere immobilizzato gli impiegati, rapinarono l'incasso della giornata: 66.000 lire. In quei giorni anche il regista Gianco Pellegrini fu rapinato del portafogli con 40.000 lire. I giovani a Torino gli avevano chiesto un passaggio per Milano.

Il Colonna e il Pillon furono arrestati a Como e nel corso degli interrogatori si accusarono a vicenda. Fu il Pillon a riferire che il Colonna aveva commesso il furto a Firenze.

Il giudice istruttore del Tribunale di Como trasmise gli atti alla Procura della Repubblica di Firenze, che ritenne di essere incompetente e rinviò gli atti a quella di Torino. Il conflitto di competenza è stato risolto invece investendo dell'istruttoria l'autorità giudiziaria di Milano, provincia nella quale era stato compiuto l'ultimo reato, e il più grave.

Ha la testa sfondata dal corno di una mucca

All'ospedale di Chieri è stato ricoverato con prognosi riservatissima il cambianese Ferrero Aldo, fu Pietro di 29 anni, residente in via Lame 12. Il Ferrero ieri sera, verso le 19,30 stava percorrendo in Vespa lo stradale Chieri-Cambiano, quando giunto all'altezza della cappella di San Giovanni, nella frazione Valcotini, investiva una mucca sfuggita alla sorveglianza dell'agricoltore Fasano Michele di 54 anni. Nell'urto il vespista si produceva un'ampia ferita alla faccia con sfondamento [illegible] superiori e frattura della volta del palato. Le ferite sono state riportate urtando contro un corno dell'animale, che si è infilato nella bocca del poveretto. La sorella del Ferrero, Emma, che si trovava sul sellino posteriore della Vespa, riportava lesioni guaribili in una decina di giorni.

Liti tra coniugi a colpi di scarpa

Serata di dissidi in famiglia e, caso singolare, dissidi conclusi a colpi di scarpe. Alle 22,30 Romeo Piscedda di 33 anni correva all'ospedale Maria Adelaide tenendosi un fazzoletto premuto contro la fronte. «Dottore — ha dichiarato al medico di servizio — mia moglie mi ha picchiato con una scarpa».

La ferita non era molto grave ed il medico l'ha giudicata guaribile in 7 giorni. Il motivo del litigio non è stato chiarito. Si sa che di ritorno nella loro abitazione in via Montebello, la moglie si era tolta una scarpa e con essa l'aveva colpito con forza alla fronte.

Mezz'ora dopo, correva al Maria Adelaide la signora Carolina Antalli di 48 anni tenendo premuta la testa contro il capo per fermare il sangue che ne usciva.

«Dottore — ha dichiarato al medico di servizio — mio marito mi ha colpito con una scarpa». Nella loro abitazione i due coniugi erano venuti a lite. Afferrata una scarpa, l'uomo l'aveva colpita al capo. Le ferite riportate dalla signora guariranno non prima di 20 giorni.

Una studentessa ferita

La studentessa quindicenne Angela Garbi di Ernesto, da San Damiano, investita da una macchina nei pressi della sua abitazione, ha riportato la frattura della clavicola sinistra ed altre ferite. E' stata dichiarata guaribile in 20 giorni.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.822), ore 21-1: Complesso Arrigotti; cantano Caselli, Nicola. Alla Cascina (presso Stupinigi) Rimini: Danze. Orch. Lanfranco. Chalet Valentino: Il Succhieri. Petrola Café chantant: Medici 112. Gay Dance Hotel: Orch. Angelini. Malaga: S. Donato 69: Concerto. Pagoda Dance: Il str. [illegible] Rinaldi Scuola ballo v. Volta 6. S. Giorgio Dance al Valentino: Pino Pasquero e suo complesso.

Are en stat str. Righino Valsalice tel. 682.832: Altrea, Orch. Armand. Cavallino Bianco Cavoretto Dist. Dancing R. Zappata suoi solisti. Dadone, ore 21,30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lafia. Scherif Club, via Cavour 8, telef. 44.790: Orchestra Ferrarone. Casa Nella: Night Club, ore 23-4.

CINEMATOGRAFI

Astor: I film dell'Apocalisse. Oggi «Bastogne» Van Johnson. Domani all'13 non risponde J. Cagney. Augustus: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini. Corso: «Il 49º uomo» John Ireland. Richard Denning. Ideal: «Gli amanti maledetti» Daniele Roy, R. Bussi. Loc. refr. Reposi: «Marijuana» J. Wayne.

SPETTACOLI

Moizo-Cristallo (fresco aria condizionata) «Sposata ieri» F. Paxiar, A. Vernon. Mattinale 10,30. Fortino: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner. Ap. 14. Vittoria: «Il grande incontro» A. Nicol, A. Totter, Winninger.

Alexandra: «Lo sceicco bianco» Alberto Sordi. Locale refrigerato. Alpi: «Inferno di fuoco». Capitol: E un'altra notte ancora. A. Smith, A. Sheridan. Loc. ref. Faro: «Lo sceicco bianco» Alberto Sordi. Locale refrigerato. Giardino: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey. Hollywood: Le ore sono contate Teresa Wright, Mc Donald Carey. Ideal (Locale più fresco di Torino) «Riscatto» F. Lulli, F. Marzi. Riv. Nino Lembo 16,15-21,15. La Perla: «La figlia di Nettuno» technic. E. Williams, R. Skelton. Massimo: «Ultima notte» J. Gabin, M. Robinson. Locale refrig. Nazionale: «Pattuglia dei senza paura» J. Cagney. Platea 200. Principe: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey. Statuto: «Ultima notte» Jean Gabin, Madeleine Robinson.

Adriano (v. Sacchi 66) «Rivolta di Haiti» tech. Dale Robertson. [illegible] Ricardo Montalban. A. 14,30. Milano: Mata Hari - Fulmine nero. F. Nuova: «Gli invasori» A. 10. Romano: «Carnevale» e Rivista Tutta Torino 16,15-21,15. S. Pellico: Chiusura estiva.

Esperia: Marea morta, Stanwyck. Italiano: Botta e risposta, Rascel. [illegible]: «Angelo del terrore». Pinerolo: Tarzan contro mostri.

Eliseo: «Dietro quelle mura» Simone Renant, Yves Vincent. Fréjus: «Rubis insanguinato» in technicolor, Randolph Scott. Nuovo: «La moglie celebre». S. Paolo: «Uomini senza paura».

Belgio: Valle dei bruti, technic. Cavallo: «Carmen proibita» Lotti. Eridano: La passeggiata, c. Rascel. Michelotti: «Il grande agguato». Radium: Ferdinando se ho peccato. V. Veneto: «Napoli milionaria» Totò, E. De Filippo, D. Scala.

Astra: «Ombre rosse» G. Ford. Savoia: Due soldi di speranza. Olimpia: Irresistibile Mr. John.

Excelsior: «Non cercate l'assassino» John Payne, E. Keyes. Odeon: «Mani insanguinate». Stars: «Vendicherò mio passato».

Adua: Passione selvaggia. Var. Ambra: Biancaneve e i 7 nani. [illegible] Androclo e il leone. Nord: Valle delle aquile. Gray. Palermo: La passeggiata. Rascel. [illegible]

Galleria [illegible]. Colosseo: «Schiava e signora» Susan Hayward, Charlton Heston. Italia: «La ragazza di Trieste». Liguria: Impero di gangsters. Moderno: «Disperato amore». Piemonte: «Sparvieri di fuoco» techn. Gene Tierney, P. Foster. S. Carlo: «Titanic» technicolor. Sporia: «Sette dal K. H.» Ap. 18.

Alba: «La città aperta». Apollo: «M. 7 non risponde» Phillis Calvert, James Donald. Diana: «Gardenia blu». Dora: «Uomini senza paura». Locarno: C. K. Nerone. W. Chiari. Lutrario: «Mani in alto» techn. Roma: «Passo Fort Osage» col.

Riposo: E.N.A.L., Gianduja, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Mabsoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinarelio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia, Colosseo.

Tre battute

[illegible] due stavano parlando in un corridoio del teatro, con la schiena appoggiata al muro. L'impresario era piccolo e rotondo, con [illegible] paffute e capelli bianchi ondulati: aveva le labbra molto [illegible], parevano dipinte. L'altro era il regista della commedia che sarebbe andata in scena di lì a quindici giorni: un tipo massiccio e intontito, dall'aspetto di giovane orso.

— Senti — diceva il regista — qui ci vorrebbe un classico. Un bel classico, [illegible] so, Euripide, Alfieri, uno spettacolo d'eccezione... Cosa ne pensi? Io avrei un sacco di ottime idee.

Si mise ad esporre due o tre progetti, ma l'altro guardava in giro e scuoteva la testa, con [illegible] distratta.

— No — rispose infine gentilmente —, i classici non mi vanno. La gente sbadiglia. Sbadigliano tutti. Anche i critici. Non si fa un soldo.

— Eppure — disse il regista — ne verrebbe fuori uno spettacolo di prim'ordine. Combinerei un gioco [illegible] luci e un movimento tale di [illegible] da lasciare il pubblico di stucco.

— E' roba che non m'interessa — replicò l'impresario sempre in [illegible] soave —. Io ho bisogno di quattrini. Con i classici non si fa un soldo. Lo vuoi capire o no?

Erano entrambi grassi e sudati e stavano nel corridoio perché era il punto più fresco del teatro. Di lì si poteva vedere la biglietteria e dietro il vetro la cassiera che segnava le prenotazioni per il giorno dopo. Ma l'impresario non guardava la cassiera. Non gli piaceva. [illegible] ormai tro[illegible] vecchia. A lui piacevano le ragazze giovani, quelle con la frangetta e le gambe lunghe. Se non erano così, le donne lo infastidivano. Preferiva allora la compagnia di un tipo come il regista. Il regista, a volte, era molto simpatico e carino. Ma era insopportabile quando voleva occuparsi di teatro. Di teatro non capiva niente. Non avrebbe mai capito niente.

— Un Goldoni — esclamò d'improvviso il regista — io me la sentirei di allestire un magnifico Goldoni. Non ti sembra una buona idea?

Ma l'impresario non lo ascoltava. Nell'atrio era entrata [illegible] ragazza ed egli strinse gli occhi per riconoscerla. La ragazza gli andò subito incontro, con un grande sorriso.

— Commendatore — esclamò — cercavo proprio lei.

— Oh! — fece l'impresario — come va?

Era un'attrice nuova, in circolazione da poco, egli l'aveva vista solo un paio di volte e non l'aveva mai sentita recitare. Forse era uscita in giugno da qualche accademia. Aveva la faccia da [illegible], la [illegible] era difettosa con inflessioni dialettali, ma aveva un corpo più che discreto, le gambe soprattutto parevano ben fatte.

— Commendatore — disse ancora [illegible] — avrei bisogno di parlarle un momentino.

— Scusa — mormorò l'impresario al regista e il regista si scostò [illegible] alcuni passi e andò a rimirare un manifesto che portava il suo nome stampato a grossi caratteri.

— Mi spiace, commendatore — disse la ragazza — mi spiace per il disturbo che le do.

Non era [illegible]. Bisognava am[illegible] che non [illegible] male. Giovane. Assai gi[illegible]. Non [illegible] bellezza, ma era giovane. Aveva una bocca notevole, un po' tumida. Ed [illegible] pettinata con la frangetta.

— Per carità — [illegible] l'impresario inchinandosi lievemente — nessun disturbo, cara signorina. Dica, dica.

— Ecco — fece l'altra — io vorrei lavorare.

Egli si passò lentamente [illegible] mano fra [illegible] capelli. Aveva le [illegible] bianche e piccole, da donna, [illegible] unghie [illegible] curate. Era tutto [illegible]. Dal taschino [illegible] giacca gli [illegible] il fazzoletto candido. Le sue gote erano rosate di fresco.

— Dunque — esclamò — lei [illegible]

— Sì, commendatore — disse la ragazza —, ci terrei molto... Anche una particina [illegible] importanza. Anche due o tre battute. Pur di lavorare.

Bocca notevole, pensava l'impresario, faccia da ochetta, faccia insipida, ma bocca notevole. [illegible] labbra perfettamente disegnate. Un po' grosse, ma perfettamente disegnate. E i denti apparivano scintillanti, regolari. In fondo non era gran che, per il resto. Ma era giovane, [illegible] la frangetta bionda e dietro, sulla nuca, i capelli raccolti a coda di cavallo.

— Ah, bene — ripeté — lei vorrebbe lavorare... Si accontenterebbe anche di tre battute, veramente?

— Oh, sì, commendatore! Anche tre battute. Poche parole. Anche una battuta soltanto. Pur di lavorare.

L'impresario la guardò e socchiuse leggermente [illegible] occhi.

— Ritengo che potremo metterci d'accordo — disse — credo proprio che ci sia una particina adatta a lei.

— Davvero? Oh, grazie, grazie, commendatore! In quale commedia?

— Nella prossima commedia, penso.

— Nella prossima? Oh, come sono felice! Grazie, commendatore! Lei ha tutta [illegible] mia riconoscenza!

— Però — disse l'impresario — devo prima parlare con il re[illegible] discutere, eccetera... Senta — aggiunse lisciandosi una guancia — io le darò una risposta definitiva stasera. Non potremmo vederci, da qualche parte?

— Sì, commendatore — rispose la ragazza e arrossì appena — molto volentieri. Troviamoci dove le è più comodo.

— Non so — disse lui e continuava a lisciarsi la guancia — facciamo alle dieci e un [illegible] al... — e nominò un [illegible] notturno, un locale signorile, poco frequentato.

— Molto bene, commendatore — esclamò la ragazza e gli tese la mano — sarò puntualissima.

Egli le strinse la mano fra le [illegible] e la tenne per qualche [illegible].

— Allora — mormorò — siamo d'accordo?

— Sì, commendatore — disse la ragazza — alle dieci e un quarto. E grazie! Grazie ancora!

— Grazie di che? — esclamò l'impresario, e la ragazza, dopo avergli sorriso, scappò via ed egli guardò lo [illegible] della sottana rossa bordata di bianco.

— E' venuta a chiederti di recitare? — domandò il regista avvicinandosi.

L'impresario non rispose. Era soddisfatto. Tirò [illegible] di tasca un fazzoletto profumato di colonia e se lo passò sul naso e sulla fronte.

— Spero che tu le abbia detto di no — proseguì il regista — la conosco, è addirittura negata [illegible] scena. Può far qualsiasi altro mestiere, ma non quello dell'attrice.

L'impresario ripiegò con cura [illegible] fazzoletto e se lo rimise in tasca.

— Senti, caro — disse — hai già stabilito le parti per la prossima commedia?

— Certo — fece il regista — avevo appunto l'intenzione di [illegible]porti l'elenco...

— Non mi occorre l'elenco — esclamò l'impresario — mi basta [illegible] chi fa la parte di Teresa, la cameriera. Son tre battute, mi sembra.

— Sì, tre battute. Avrei pensato a... — e citò il nome di una attrice.

L'impresario scosse il capo, con garbo.

— [illegible] — disse — non va. E' bruttina, ha più di trent'anni.

— Il personaggio di Teresa è così. Sta scritto persino sul copione.

— A me quell'attrice non va — ripetè l'impresario. Rimase per un attimo in silenzio, poi esclamò:

— Al posto [illegible] facciamo recitare la ragazzina.

— Quale? — domandò il regista, stupito.

— Quella che è venuta adesso.

— Ma non ne parlare! Non [illegible] nemmeno muoversi! Ed è troppo giovane per la parte!

— Andrà benissimo. Tu sei regista, no? Le insegnerai e [illegible]drà benissimo. Per tre battute... Oh — aggiunse dolcemente — l'altra sbrigatela tu. Inventa una scusa qualsiasi. Che per carità non venga qui a piagnucolare. Siamo intesi, caro?

— Sì, sì — disse il regista — ma secondo me è un errore. Quella ragazzina è acerba, è scolastica...

— Quella ragazzina farà [illegible] da. Ha eccellenti doti — replicò l'impresario. [illegible] sentiva soddisfatto. Pensava alla bocca tumida, allo svolazzo della gonna rossa e alla sera che [illegible] aspettava. Prese [illegible] il regista e disse:

— Caro mio, di non capisci niente. Io invece, per le attrici, ho [illegible] colpo d'occhio infallibile.

Ugo Buzzolan

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile a Nettuno. Saturno, congiunzione a Marte, Quadrato a Venere. Vantaggi, successi e possibilità di concludere rapidi passi. Tipi: Sagittario, Leone, Ariete.

Sagittario: ottimismo e fiducia che vi fanno trovare la via buona per combattere e progredire. Sostegni e strette di mano assicurative.

Leone: dovrete vedere da vicino il meccanismo di un singolare apparato. Vie nuove di affermazione. Il colore azzurro vi porterà fortuna.

Ariete: scaricate una collaborazione per sostituirla con un'altra migliore. Non perdete le staffe, state in guardia.

Previsioni per il Toro: posizione soggetta a mutamenti. Andamento generale problematico e indecifrabile. Gemelli: evitate di firmare, contrarietà che vi fanno perdere l'orientamento. Cancro: pomeriggio con crescendo di giocondità per ragioni estranee alla vostra occu[illegible]zione. Un dottore vi pensa. Vergine: partenze sotto buon segno. Durante la notte, sogni tumultuosi. Bilancia: ostacoli imprevisti alla vostra vocazione. Caduta o soluzione compromettente. Scorpione: relazioni equivoche. Indagine e sfruttamento di alcuni documenti. Capricorno: pace e benessere, possibile gita o svago che vi promette due piccioni con una fava. Acquario: tentativi di galvanizzare [illegible] come [illegible] moria. Necessità di [illegible] regime. Pesci: visita inopportuna, rallentamento d'affari; necessità di cambiare la vernice alla situazione.

F. Palamidessi

Kae Sun Hae, che in qualità di Miss Giappone ha partecipato al concorso di Miss Universo, visita gli stabilimenti di Hollywood accompagnata dall'attore Lex Barker

L'amara sorpresa di una promessa sposa

Alla vigilia delle [illegible] apprende dall'anagrafe che risulta già coniugata e residente a Tripoli [illegible] il marito

Genova, lunedì sera.

Un oscuro e complesso caso è stato denunciato alla polizia. La signorina Anna Rossi, di anni 27, da Napoli, qualche tempo fa lasciava la sua città nativa, per unirsi a una sorella venuta a Genova in giovane età. Rimasta senza lavoro e priva dell'appoggio della congiunta, che nel frattempo [illegible]va fatto ritorno a Napoli, la Rossi si adattò a vivere come meglio poteva, finché un giorno la polizia la invitò a rimpatriare a casa, es[illegible] sprovvista di residenza.

La ragazza partì, ma al suo arrivo a Napoli doveva avere la prima amara e inspiegabile sorpresa: presentatasi alle autorità della sua città per iscriversi nel registro della popolazione, si vedeva respingere la richiesta, risultando essa residente a Tripoli. Inutili le sue proteste; i documenti parlavano chiaro: Anna Rossi, di Giuseppe, d'anni 27, che si era andata a stabilire nella città africana, non poteva contemporaneamente risiedere a Napoli se non comprovava di essere tornata in patria.

La giovane non seppe darsi ragione dello strano fatto, ma dovette subirne le conseguenze. Alla fine, non trovando altra soluzione, tornò a Genova e qui visse, pressoché clandestinamente, nella zona di Prè.

Un certo giorno conobbe un uomo dal quale ri[illegible]vette aiuti. In breve tra i due nacque una simpatia che si tramutò in affetto, tanto che decisero di sposarsi. Anna Rossi dava finalmente uno scopo alla sua vita e attendeva di giorno in giorno l'arrivo dei documenti richiesti a Napoli.

Già erano a buon punto i preparativi per l'imminente matrimonio, quando le giungeva una comunicazione del comune di Napoli. Leggendola, non poteva credere ai suoi occhi: allo Stato Civile di quella città risultava non nubile [illegible] sposata, per cui non poteva contrarre un secondo matrimonio, essendo tuttora vivente il coniuge. Inoltre le si confermava che ufficialmente risultava risiedere col marito a Tripoli.

La povera Rossi, passato il primo momento di sconforto, cercava [illegible] chiarire il mistero, che secondo lei doveva dipendere da un banale errore.

Dalle ricerche fatte la Rossi finiva con l'apprendere che a [illegible]poli aveva effettivamente preso dimora quella sua sorella della quale non aveva più avuto notizie da quando si era sposata. Il primo passo era fatto; rimaneva da chiarire la questione del matrimonio che le veniva attribuito. Chi aveva potuto avere interesse ad appropriarsi delle sue generalità?

Per arrivare a risolvere l'oscuro caso la signorina Rossi si è rivolta alla polizia genovese alla quale ha anche chiesto un permesso provvisorio di soggiorno, in modo da poter rimanere nella nostra città fino a quando, fatto luce completa, potrà realizzare il suo sogno nuziale.

PRIMA VITTIMA E' QUASI SEMPRE LA PELLE

Signore, il medico vi dà consigli di stagione

Dai guai soliti provocati dal sole, dai bagni freddi e dalle vipere agli scherzi dell'erba, delle meduse e dell'acqua di Colonia

Mari, monti, laghi... ovunque qualche insidia della stagione, a disturbare i placidi ozi e le allegre [illegible]. Ed è mestier nostro d'igienisti dir come sia prudente evitar tali insidie, [illegible] lievi e benigne o quelle più pericolose. Ma stia tranquillo il lettore che stavolta non lo parleremo a tu per tu con i danni della tintarella voluta in quattro e quattr'otto; ché ormai tutti sanno come non sia utile ingozzarsi di sole tanto di botto, visto che un annerimento troppo presto intenso — anche quando non lo si paghi con scottature e febbre — sorte perlomeno l'effetto di impedire proprio l'utilizzazione dei raggi solari che si desidererebbe da parte del sangue quasi ad immagazzinare un po' di raggi ultravioletti per il fabbisogno invernale, allorché d'essi vi sarà carenza in città.

Per gli anziani

[illegible] più è lecito ricordare [illegible] per certe persone, dal sistema nervoso sensibile, bambini compresi, l'elioterapia non saggiamente dosata può essere di un certo nocumento, causando insonnia, inappetenza, eccitazione, nervosismo insomma.

Non ci dilungheremo, in questa noterella di stagione, neppure sui rischi dei bagni in acqua eccessivamente fredda, specie per chi ha la pressione [illegible] sanguigna fuor di legge fisiologica per alta montato o, comunque, per età o altra ragione, ha perduto l'elasticità dei suoi vasi arteriosi. Ci pensa, difatti, già la cronaca ad attirar di tanto in tanto l'attenzione su casi impressionanti, cosiddetti di sincope di qualche [illegible] bagnante d'età matura, magari rosso e rubicondo (forse pletorico, per un occhio clinico) apparentemente in piena salute. Non è lì la sincope cardiaca, [illegible] più probabilmente il colpo apoplettico, che sfascia certi cassettini cerebrali. Volete saper come, gente ansiosetta? Forse così: l'immersione rapida nell'acqua fredda provoca uno spasmo, cioè una costrizione subita[illegible] sanguigni periferici, per cui si ha una notevole riduzione del letto vascolare generale, un brusco afflusso del sangue nelle parti interne del corpo, con un conseguente aumento della pressione nei vasi profondi, compresi i cerebrali. L'ipertensione così violentemente provocata, favorita, per [illegible] più, da un energico accresciuto intervento della contrazi[illegible] cardiache simultaneo all'immersione, è come un colpo di [illegible] contro le pareti dei vasellini cerebrali, tanto che le fa crollare nel lor punto di minor resistenza; ed è un guaio se questo sta in un cantuccio ove stan centri vitali, presto sofferenti per l'inondazione emorragica che consegue alla frattura vasale.

Ci si permetta, a questo punto, per analogia di meccanismo patologico, di fare un piccolo richiamo, [illegible]pre particolarmente per la gente matura, al rischio dell'eccessivo calore solare durante l'elioterapia, quando (in ipertesi, cardiaci, arteriosclerotici) l'elasticità arteriosa compromessa non assicura più un'impunità di fronte agli sbalzi circolatori, che il calore solare può talvolta suscitare. A proposito ancor di bagni sarebbe uggioso rammentare ancora una volta come, a parte certi dissensi teorici in materia, non sia opportuno farli nelle prime ore postprandiali dedicate alla digestione, a scanso di reazioni che portan talora persino all'annegamento.

Per tutto questo non abbiamo preso, però, la penna in mano; come non è neppur nostra intenzione fare il punto sui rischi di chi va in montagna, ove, ad esempio c'è quello assoso nell'inuoptato incontro di serpi; per cui lo zainetto del villeggiante meriterebbe di ospitare sempre una fiala di siero antiofidico. Sono dispiaceri più semplici, ma sempre dispiaceri, che possono toccare a villeggiante e ba[illegible]nte, il motivo [illegible] nostro intervento odierno; perché di essi in genere meno si parla, mentre qualche [illegible] munizione meritano.

La fotosensibilità [illegible] sempre in primo piano, per cui la luce solare combina talora scherzi sulla cute, non soltanto perché, ad esempio, il tipo biondo è più sensibile di quello bruno ai raggi; ma perché si insinua [illegible] meccanismo patologico un occasionale elemento. Vediamo, tanto per citare un caso, il contributo [illegible] delle labbra. Alla sua azione combinata con l'esposizione [illegible] luce solare, diretta o riflessa, si devono, difatti, certe manifestazioni eczematose o bollose, che insorgono intorno alle labbra di talune signore al mare. Ciò perché molto facilmente il rossetto contiene sostanze fotosensibilizzanti, che agiscono più o meno decisamente in seconda del tr[illegible] (cutaneo) predisposto.

Quasi un'orticaria

[illegible] stessa acqua di Colonia insidia la pelle delicata delle signore, che ne fanno uso dopo il bagno al mare, eppoi si espongono ai raggi del sole, che la ricompensa, accettandola alla sudorazione. Si tratta di un'arrabescatura cutanea, consistente in macchie color caffelatte o bruno intenso, di varia [illegible] e forma, per lo più a strisce, segnanti le [illegible] quali è colato il profumo. Il colore può avere diverse gradazioni, a seconda della durata del contatto con l'acqua di Colonia, e ricorda quello delle macchie causate dalle pennellature con soluzioni di nitrato d'argento dopo esposizione alla luce. La pigmentazione bruna non viene, di botto, ma è preceduta da un breve stadio di arrossamento, quasi come un'orticaria. Diciamo subito che fortunatamente il malanno guarisce col tempo, col rinnovarsi degli strati superficiali dell'epidermide. Il meccanismo di formazione sporgherebbe da una reazione irritativa di natura chimica, per la reazione fra gli oli essenziali in genere (specialmente di bergamotto), dell'acqua di Colonia e gli acidi del sudore, [illegible] spinta dei raggi calorifici ed ultravioletti.

Come le zebre

Anche l'ingestione [illegible] taluni vegetali o la carenza di certe sostanze nell'organismo sono, talvolta, capaci di suscitare incidenti fotodinamici. Ma, in quanto ad azioni irritative stagionali sulla cute provocate dall'azione sensibilizzante di taluni vegetali, c'è da portare all'ordine del giorno quella specie di zebratura che [illegible] talvolta la pelle dei naturisti, che sogliono asciugarsi sull'erba al sole. Si tratta di un'eruzione di bolle disposte a strisce, insorgente per [illegible] più dopo un giorno o due [illegible]sersi bagnati eppoi sdraiati su un prato sotto il sole. E' al dorso ed alle estremità che particolarmente s'insedia il malanno; il quale inizia generalmente con prurito. La guarigione avviene in po[illegible] giorni, ma per molto tempo il ricordo sulla cu[illegible] resta impresso sotto la forma di macchie brunastre. Son state incriminate molte specie di piante comuni nei prati, con in testa il millefoglie; ma v'ha chi ritiene che la dermatite sia dovuta a sensibilizzazione dei tegumenti ai raggi rossi da parte della clorofilla di qual[illegible] erba, in soggetti predisposti. Non diversi sono i casi di fitodermatiti (malanni cutanei provocati da vegetali) insorgenti sol[illegible] per contatto della pelle con talune piante, e che sono naturalmente di stagione, colpendo chi incautamente si inoltra in certi prati a gambe nude o raccoglie fiori ed erbe senza discriminazione nelle escursioni estive. Si pensi che persino l'apparente innocua camomilla a chi ne raccoglie i fiori, per quanto raramente, può suscitar vescicheе e bolle lungo [illegible] braccia.

Se dai campi or torniamo al mare ecco bella e pronta un'altra forma di eruzione cutanea, un'intensa orticaria diffusa a tutto il corpo per chi si getti in acqua quando c'è passaggio di meduse. Nei nostri mari di esse non vi sono colonie frequenti e d'altronde, quando s'annunciano, pescatori e bagnini se n'accorgono; sicché è bene che ai consigli di questi i bagnanti si attengano. Altrimenti, a parte il rischio [illegible] incappare in qualche medusa grandicella, con spavento e choc consecutivo, e reazioni gravi cutanee da contatto diretto col celenterato, è un prurito cutaneo intenso che coglie, è un arrossamento della pelle, è un'orticaria altamente molesta.

Talvolta v'ha di più: prima ancora del prurito e dell'orticaria è una cianosi che coglie il volto, il polso si fa piccolo, si hanno brividi e crampi muscolari ed addominali; l'individuo sofferente, allarmato, esige persin ricovero d'urgenza. Tutto passa, fortunatamente, nel giro di ventiquattr'ore; ma è bene evitarlo. Come è facile comprendere, è una sorta di sostanza tossica che spandono le meduse ciò che provoca la sintomatologia, invero più allarmante che pericolosa.

dr. [illegible]vi

Arresto clamoroso di un malvivente [illegible] Casale

Con minaccia di morte [illegible] tentato di estorcere del denaro a [illegible] impresario edile

Casale, lunedì sera.

La polizia ferroviaria di Casale [illegible] arrato ha compiuto ieri una brillante operazione cogliendo in flagrante tentativo di estorsione il pregiudicato 2[illegible]enne Giovanni Gonella, più noto come «il russo», perché effettivamente nato a Charkoff da padre italiano e da madre ucraina. Costui la notte scorsa attese all'uscita del bar della stazione l'impresario edile Pasquale Balano — che egli conosceva tramite la moglie — ed affrontatolo con atteggiamento da far ritenere d'essere armato gl'impose: «O i soldi o la pelle». L'impresario, fingendo terrore ed implorando pietà, gli consegnava duemila lire promettendo tuttavia di versargli l'indomani, alla stessa caffè della stazione, una somma maggiore.

Il Balano si recava infatti [illegible]l'ora convenuta all'appuntamento, ma prima [illegible]ssava dal Comando della polizia ferroviaria.

Puntuale come un [illegible]tro entrava alle [illegible] nel bar della stazione «il russo»; costui si avviava verso il suo «uomo», gli faceva un cenno del [illegible] ricevendone in compenso una busta che intascava muovendosi poi subito [illegible] l'uscita. Ma due signori, che fino allora avevano finto di discorrere d'affari, gli hanno sbarrato il passo, e qualificandosi per quelli che effettivamente erano — il comandante ed un agente della polizia ferroviaria in borghese — lo accompagnavano [illegible] loro [illegible]. Qui il «russo» veniva invitato ad aprire la busta. Il Gonella, invece del denaro, vi trovava una seconda busta col timbro del comando della polizia.

Colto così [illegible] flagrante «il russo» ha ammesso il reato, confermandolo poco dopo al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di questa città, dott. Nicosia, che ha tramutato il fermo del [illegible]vente in arresto. L'uomo è stato immediatamente spedito al carcere giudiziario.

[illegible] poiché «il russo» si lamentava di doverci andare [illegible] la gente incuriosita che l'attendeva fuori della stazione, la vittima designata gli dava mille lire perché si pagasse il noleggio di un tassì, ammonendolo: «Che almeno questa avventura ti faccia cambiar vita e raddrizzare il cervello».

Mandato [illegible] cattura contro tre operaie polesane

Rovigo, lunedì sera.

[illegible] Procuratore della Repubblica è stato spiccato mandato di cattura contro le operaie Rosa Pellegrinelli, [illegible] Meloncelli e Mercedes Trentin, tutte di Stienta, accusate di atti di violenza perpetrati durante lo sciopero agricolo nel giugno scorso, ai danni di alcuni agricoltori del luogo, mediante blocchi stradali e invasioni arbitrarie nelle fattorie.

Una comparsa del cinema assassinata a Venezia

Compiuto il delitto l'uomo si getta nel Canal Grande per sfuggire alla [illegible] - L'inseguimento e l'arresto

VENEZIA, lunedì sera.

Questa notte, in pieno centro, una giovane donna è stata assassinata a coltellate, per motivi passionali. La tragedia è scoppiata, senza testimoni, in un campiello del Sestriere di San Marco, a due passi da Campo San Bartolomeo. La vittima è Liliana Chiti, di 24 anni abitante in Calle dei Bottari, Sestriere di S. Polo, l'assassino è il bracciante Mauro Emiliano Garlato, domiciliato a S. Marco.

Alle 23,40 gli inquilini delle abitazioni prospicienti la [illegible] Carva — ove il criminale è [illegible] — sono stati svegliati da alte grida di aiuto. Affacciatisi [illegible] finestre, hanno intravvisto un uomo che colpiva a coltellate una ragazza e che, compiuto il delitto, si dava alla fuga.

Dato l'allarme, il Garlato è stato inseguito da alcuni accorsi, ma si è sottratto alla cattura immediata gettandosi in Canal Grande, proprio ai piedi del ponte di Rialto. Veniva però egualmente raggiunto dalla lancia delle Poste che stava arrivando alla vicina Centrale e che lo prendeva a bordo trasportandolo a riva. Il giovane veniva a stento sottratto al linciaggio della folla.

Al momento della cattura egli si è lavato nelle acque del Canale una mano sporca di sangue ed ha detto: «Ho sbagliato e pagherò». Frattanto attorno alla salma della donna, spirata quasi subito, si radunava molta gente che veniva trattenuta da un cordone di agenti.

La tragedia ha uno sfondo passionale. La Chiti, che abitualmente lavorava come comparsa e come ballerina di fila [illegible] avanspettacoli, aveva convissuto con tale Amedeo Melisan, da qualche tempo emigrato in Argentina, da dove provvedeva [illegible] inviare alla donna [illegible] occorrente al suo [illegible]nio ed a quello di una bambina di circa otto anni, nata dall[illegible] relazione.

Recentemente il Garlato, che pure conviveva con una altra donna, si era invaghito perdutamente della Chiti con la quale aveva intrecciato una relazione e più volte aveva insistito per sposarla. La donna però, ancora legata al Melisan, si era sempre [illegible]tata.

Ieri sera il Garlato recatosi in una casa frequentata dalla Chiti, aveva chiesto di poterla vedere dicendo di avere del lavoro per lei. Sebbene bracciante, il Garlato, infatti, talvolta partecipava come comparsa alla lavorazione di film girati a Venezia. La Chiti pur riluttante, temendo un altro dei numerosi litigi che in questi ultimi tempi aveva avuto con l'uomo, s'era recata all'appuntamento, facendosi però accompagnare dalla trediccenne Anna Scotto.

Incontratasi con il Garlato, la Chiti si era avviata per Riva del Carbon. Qui l'uomo, staccandola dalla ragazzina, l'attirava verso la Corte Carva, dove compiva il suo delitto.

La Scotto che aveva seguito i due, visti i primi colpi sferrati dall'omicida, fuggiva spaventata, proprio mentre dal sottoportico della Carva giungeva un passante che, richiamato dalle grida di aiuto, scorgeva la Chiti già con le ginocchia piegate che stava abbandonandosi morente a terra.

Guardia [illegible]

Chiede aiuto al complice d'un ladro

Roma, lunedì sera.

Di uno straordinario abbaglio è stata vittima la scorsa notte una guardia di P. S. che, credendo [illegible] aver acciuffato [illegible]damente un ladruncolo, colto sul fatto, se lo è vist[illegible]gire di [illegible] la [illegible] stretta gamma del [illegible].

L'agente perlustrava [illegible] tarda sera la [illegible] Merulana q[illegible] notava un tipo in atteggiamento più che sospetto: l'uomo, infatti, si sforzava di spingere una motocicletta bloccata dal lucchetto [illegible] segno evidente che la moto non [illegible] sua. Al segnale di [illegible] il ladro abbandonava la motocicletta e se la dava a gambe. Poiché era impossibile raggiungerlo a piedi, l'agente vedendo un giovane motociclista che percorreva la via nella stessa di[illegible]one da lui seguita, lo pre[illegible] di raggiungere il fuggitivo e di sbarrargli la strada. Il motociclista che pareva felice [illegible] collaborare in tal modo con [illegible] giustizia, partiva a tutto gas, tallonato dall'andamento poliziotto.

Ciò che accadeva subito dopo era sorprendente. La moto si fermava, il motociclista faceva un cortese cenno di invito, il malvivente balzava sul sellino posteriore, e via entrambi scomparendo in un nugolo di gas puzzolente.

Ma vi è di più: l'abile malandrino aveva cura, dando prova [illegible] acrobatica destrezza, di coprire col piede destro la targa della motocicletta, cosicché l'agente non aveva neanche la possibilità di rilevare il numero del creduto e infedelissimo collaboratore.

Echi di cronaca

LA SELVAGGIA RAPINA PRESSO GRAZZANO

L'autista Grandi rischiò di perdere tutti i suoi risparmi

Aveva in una tasca dei calzoni l'intero suo patrimonio - Vane battute dei carabinieri alla caccia del bandito e alla ricerca dell'auto - L'aggressore usò uno scacciacani come strumento di intimidazione

L'autista Augusto Grandi, aggredito a Grazzano, fotografato con la moglie

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì sera.

Carabinieri, agenti di polizia, militi della «stradale» hanno battuto ieri, a palmo a palmo, le colline della vasta zona compresa fra Asti, Moncalvo, Casale e Chivasso alla ricerca del bandito che ha aggredito e ferito sabato l'autista di piazza Augusto Grandi. Del criminale non è stata trovata traccia, come non è stata ritrovata il taxi tolto al Grandi, una «1400» di vecchio tipo targata AT-10111.

Le forze di polizia impegnate nell'operazione sperano comunque di giungere presto all'identificazione del ricercato, un individuo sui 25-30 anni, biondo, alto all'incirca un metro e sessanta, che indossava un abito color marrone. Si conosce ora un elemento importante. Lo sconosciuto prese contatto con il Grandi quattro giorni prima della selvaggia aggressione: questo incontro potrà forse fornire la traccia che lo smaschererà. Quel giorno, come sabato scorso, il tassista si trovava al posteggio vicino alla stazione ferroviaria. Il giovanotto si avvicinò e con fare garbato gli domandò se poteva procurargli una carta geografica della zona di Asti. «Nei prossimi giorni dovrò fare parecchi viaggi in località vicine per conto di un istituto religioso» disse a spiegazione della sua richiesta. Il Grandi si dichiarò spiacente di non poterlo accontentare, e lo sconosciuto se ne andò lasciandogli intendere che sarebbe tornato a cercarlo per combinare i viaggi cui aveva fatto accenno. Secondo alcune persone presenti al primo incontro, il giovane, avvicinatosi all'autista, avrebbe salutato con un cenno del capo un passante. I carabinieri cercano ora di rintracciare anche costui; può essere una pista buona per giungere al malfattore.

Le battute compiute ieri non hanno, come abbiamo detto, portato al ritrovamento della macchina. I carabinieri hanno tuttavia raccolto le deposizioni di molte persone che fra le 11,30 e le 12 di sabato notarono il «taxi» mentre percorreva a tutta velocità la strada che da Castell'Alfero porta a Montiglio, in direzione del bivio per Casale e per Chivasso. Da Montiglio in poi la macchina non è più stata vista e ciò lascia supporre che il bandito l'abbia abbandonata in qualche strada campestre, per allontanarsi poi a piedi e raggiungere forse una delle stazioni della linea ferroviaria Asti-Chivasso.

Il fatto che il «taxi» non sia ancora stato recuperato non significa che il bandito se ne sia impadronito per servirsene per compiere qualche colpo in più grande stile, magari con la complicità di altri. In tal caso avrebbe preso di mira un autista che disponesse di un automezzo migliore, di costruzione più recente e più veloce. E al posteggio della stazione di Asti non avrebbe avuto che l'imbarazzo della scelta.

I carabinieri e la polizia ritengono che egli sia un delinquente occasionale cui facevano gola soltanto i soldi che il vecchio Grandi aveva con sé. Supposizione questa che trova conferma in un oggetto trovato ieri mattina poco lontano dal luogo della aggressione: l'impugnatura della pistola con la quale l'autista fu colpito alla testa. Si tratta non già del calcio di una vera pistola, come si era creduto in un primo tempo, bensì di quello di uno «scacciacani»: un arnese del quale non si serve un rapinatore tecallito.

La condizioni di Augusto Grandi vanno frattanto migliorando. Se non interverranno complicazioni — ed i medici sono concordi nell'escluderlo — egli potrà lasciare lo ospedale fra pochi giorni. Ieri l'autista ha ricevuto la visita di molti amici e colleghi, con i quali si è intrattenuto raccontando la brutta avventura di cui è stato protagonista. Inutile dire ch'egli è lietissimo di esserselo cavata evitando il peggio e di essere riuscito ad ingannare in un certo senso il bandito. In questo modo: quando l'aggressore intimò di consegnare il denaro, egli presentò il portafogli, guardandosi bene dal porgergli la grossa somma — tutti i suoi risparmi — che teneva in una tasca dei pantaloni. Assicurò anzi di non avere altri quattrini.

a. v.

Mentre si comunica le rubano il portafoglio

Treviglio, lunedì sera.

Un singolare furto è avvenuto ieri nella basilica di Treviglio. Una brava donna, Clara Beccadini, di 60 anni, si accostava alla Comunione. Nel fervore della preghiera però non si accorgeva che qualcuno, meno assorto dal misticismo della celebrazione, stava armeggiando attorno al suo portafogli.

Infatti uno sconosciuto, profittando della ressa dei fedeli accostatisi al Sacramento, è riuscito a sfilare dal portafogli della Beccadini una banconota da 10.000 lire. La donna si accorgeva del furto solo alla fine delle pratiche religiose. Così dalla basilica doveva recarsi al commissariato per denunciare l'accaduto.

Un «cliente» che spaventa gli osti di Napoli

Bersagliati i ristoranti da un franco-mangiatore

I pantagruelici banchetti del disoccupato Giuseppe Aiello - L'ultimo clamoroso colpo - L'associazione proprietari pubblici esercizi, per evitare danni maggiori, gli offre un assegno col patto di partire da Napoli e rimanerne lontano almeno un mese

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Continuano le imprese di Giuseppe Aiello, il «franco mangiatore» che dal 2 luglio ad oggi sta bersagliando i ristoranti napoletani, dove si siede, ordina colossali squisiti pranzi e poi non paga, confessando con assoluta lealtà di non avere neppure una sola lira, essendo da anni disoccupato.

Il primo banchetto, l'Aiello lo consumò in una trattoria di via Alabardieri: antipasti, un piatto di spaghetti, un fritto di calamari, spigola con maionese, bistecca alla fiorentina, formaggi freschi, frutta, dolce, caffè e una bottiglia del più vecchio «Lacrima Christi», nonché qualche bicchierino di aromatico «Benedictine». Al momento del conto il proprietario si vide recapitare un biglietto, poi finito al Commissariato di P. S., ove con chiarissima grafia l'Aiello diceva: «I più fervidi complimenti per la cucina. Prego inviare la nota al Ministero degli Interni».

Chi lo salvò fu un cliente, il rag. Mario Cerciello, che placò le acque sborsando lui l'importo.

La seconda vittima fu un elegante ristorante di Santa Lucia. Anche qui l'Aiello tributò onori entusiastici alle arti del cuoco, senza però evitare, questa volta, che a bordo di una jeep, chiamata per telefono, venisse portato in Questura e di là, come recidivo, al carcere.

Uscito da Poggioreale, in attesa del processo, egli ogni due o tre giorni ha ripetuto i tiri, senza però incappare in denunce, preferendo i proprietari metter tutto a tacere anziché perdere altro tempo e denaro.

Il penultimo esercizio colpito dal «franco-mangiatore» è stato quello del signor Nicola Mambracca, in via Medina, che accertatosi delle drammatiche condizioni del giovane, effettivamente senza lavoro, nonostante le più affannose richieste, gli ha perdonato, come gli altri, proponendo però all'ufficio segnaletico della Questura che la foto dell'Aiello venisse stampata e distribuita a tutti i ristoranti di Napoli.

Malgrado ciò, ieri l'Aiello, postosi un paio di occhiali da sole nerissimi, si recava nel ristorante del signor Ugo Pacetti al numero 22 di via della Libertà. Mentre il vecchio cameriere, Vincenzo Buriatti, si affannata a servirlo, correndo tra la cucina e il tavolo, nel lungo succedersi di gustose e poderose portate, il proprietario leggeva e commentava ad alta voce, su un giornale locale, fra vive risate, l'episodio ultimo di cui appunto l'Aiello era stato protagonista. Ma di lì a poco impallidiva, ed era quando il cameriere, balbettando per l'emozione, gli portava, invece delle tremila lire del conto, una letterina con cui l'ormai ben satollo cliente l'informava: «Sono disoccupato e non posso pagarvi. Se mi credete matto, telefonate al prof. Annibale Puca, direttore del manicomio provinciale di Aversa e colà reperibile dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 17».

Al termine di un lungo e franco colloquio in cui l'Aiello chiariva che la particolare abbondanza dei suoi desinari non dipendeva dal malvagio desiderio di arrecare un danno maggiore, ma solo dal fatto che egli mangiava una volta ogni paio di giorni, ed anche tre, il giovane accoglieva la proposta di un assegno fornitogli (a titolo assistenziale ed anche assicurativo) dalla cassa del Sindacato dei Pubblici Esercizi, col patto, però, di allontanarsi da Napoli e rimanervi assolutamente lontano almeno un mese. In questo periodo, il Sindacato, che tutela l'interesse di tutti i suoi iscritti, deciderà se continuare o meno l'assistenza al franco-mangiatore.

Crescenzo Guarino

Felice epilogo di un dramma d'amore

Le nozze d'una astigiana quindicenne con il giovane per il quale aveva tentato di uccidersi

Asti, lunedì sera.

Lucia Lombardi, la quindicenne che nell'aprile scorso si avvelenò per amore, ha ieri sposato il ventenne Giuseppe Vaccaneo per il quale aveva tentato di uccidersi.

I due si erano conosciuti in una sala da ballo: in breve decisero di sposarsi, ma essendo gelosissimi l'uno dell'altro, sovente litigavano. L'ultimo litigio avvenne in casa della madre di lei, che volle intervenire nella disputa fra la propria figlia e il futuro genero. Questi se l'ebbe a male e le diede uno spintone gettandola a terra. La donna reagì dando al giovane un paio di schiaffoni. Il Vaccaneo se ne andò giurando che con la figlia tutto era finito.

Lucia decise allora di uccidersi: rinchiusasi nella sua stanza ingerì una medicina a base di codeina. I suoi se ne accorsero e la trasportarono all'ospedale dove, dopo un paio di giorni, la fanciulla venne dimessa guarita; dopo di che si riconciliò con il Vaccaneo.

Ieri, come abbiamo detto, nella chiesa di San Martino si sono sposati.

In balìa delle onde con la vela spezzata

Pisa, lunedì sera.

Una barca a vela con a bordo quattro studenti universitari ha corso ieri il rischio di naufragare a un chilometro dalla riva di Marina di Pisa, battuta dal mare grosso alimentato da un forte vento.

I quattro — Dady Carlevaro, Giovanni Nasi, Antonio Barbagelata, tutti da Genova, e Paolo Mari da Roma — provenivano da Rapallo. Dopo aver toccato Viareggio si erano diretti a Marina per raggiungere Pisa attraverso l'Arno, ma in prossimità di Bocca d'Arno il mare si è improvvisamente ingrossato ed un forte vento ha investito l'imbarcazione, tanto da spezzare le vele che si sono abbattute sui quattro giovani. Questi ultimi, terrorizzati, hanno chiesto soccorso agitando una bandiera bianca.

Alcuni bagnini, a bordo di pattini, hanno raggiunto la barca pericolante portando a riva gli studenti.

Il dott. Don José Quadros, nuovo ambasciatore uruguayano a Londra, si reca a presentare le credenziali alla regina Elisabetta d'Inghilterra. (Telefoto)

Nell'auto a pezzi feriti marito e moglie

La macchina, guidata da un noto penalista di Alessandria, era stata investita da un pullman - Altre gravi sciagure

Alessandria, lunedì sera.

Un grave incidente stradale è accaduto ieri all'avv. Pietro Ballestrero, di 46 anni, noto penalista del Foro di Alessandria. Egli si recava in auto con la moglie a Chiavenna per visitare il figlio, quando in una curva in salita la macchina veniva investita in pieno da un pesante autopullman che scendeva velocemente. La leggera auto del professionista è stata lanciata a dieci metri di distanza rimanendo completamente sfasciata, mentre il pullman è andato a sbattere contro un muretto.

Marito e moglie sono stati raccolti da automobilisti in transito e ricoverati all'ospedale con ferite al capo, al viso e alcune fratture costali. Sul posto si è subito recato il professor Ferruccio Ravanzoni, direttore dei servizi sanitari della Borsalino di Alessandria, il quale ha assistito amorevolmente gli infortunati le cui condizioni, per fortuna, non sono allarmanti.

Il ventenne Francesco Fontana, ieri a mezzogiorno dopo avere assistito al passaggio della corsa ciclistica delle Tre Valli Varesine, dalla Val Ceresio si dirigeva verso VARESE per tornare a Saronno, dove abita, quando presso Induno Olona, con la propria motocicletta andava a cozzare in piena velocità contro il fianco sinistro di un'auto guidata dal cittadino svizzero Odoardo Torrazza, abitante a Milano. La motocicletta del Fontana, dopo avere sfondata la carrozzeria dell'automobile, penetrava nell'interno della macchina come un proiettile, ferendo gravemente la moglie dell'automobilista, la 55enne Amelia Persico. Il motociclista Fontana è deceduto all'istante.

Al bivio della circonvallazione di DESIO, in rione San Pietro, una moto pilotata da Alfonso Meneghin fu Sante, di anni 41, residente a Desio, si è ieri scontrata con un'altra motocicletta, che proveniva da Seregno, guidata da Luigi Pellizzoni di Carlo, di 33 anni da Cantù, e sulla quale viaggiava pure il fratello Enrico di 26 anni. Nello scontro il Meneghin riportava gravissime ferite, per cui decedeva quasi subito, mentre il Luigi Pellizzoni è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Particolare pietoso: la moglie del Meneghin si trova ricoverata nello stesso ospedale, dove è stato portato suo marito e avrebbe dovuto essere dimessa in giornata; senonchè un collasso nell'apprendere la notizia, non ne ha permesso le dimissioni.

Due mortali incidenti della strada si sono registrati presso alla stessa ora. La casalinga Maria Lugli fu Costante, di 46 anni, mentre procedeva in ciclomotore presso MODENA, per cause in corso di accertamento, veniva investita da un'auto proveniente dalla stessa direzione. Mentre la macchina, il cui autista aveva tentato di evitare l'urto, finiva in un fossato laterale senza conseguenze per i passeggeri, la Lugli rimaneva esanime al suolo, decedendo poco dopo per la frattura della base cranica. In località Rivara, di S. Felice sul Panaro, il 48enne Aldo Macciaferri a bordo di un ciclomotore veniva investito da un'automobile. Il Macciaferri decedeva sul colpo.

Un pauroso e tragico incidente stradale si è verificato alle 17,30 di ieri a Gemona, in provincia di UDINE. Per cause non accertate si sono scontrate due motociclette. Entrambi i guidatori sono morti all'istante. Si tratta dell'autiere 22enne Giuseppe Pezzetti, appartenente al reparto trasporti della Divisione Mantova, e del 35enne Luigi Molino di Paolo del luogo.

Sulla statale adriatica ROVIGO - Padova una «1100» di Parma, nel superare una «Giardinetta» cozzava contro due motoscooters provenienti in senso inverso, con a bordo quattro giovanotti di Este. Nell'incidente mentre i tre passeggeri dell'auto rimanevano incolumi, uno dei motociclisti riportava la completa amputazione della gamba sinistra, tanto che la gamba stessa era lanciata a una diecina di metri dal luogo della disgrazia, la frattura dell'altra gamba e ferite alla testa. Anche gli altri tre motociclisti, feriti alle gambe e al torace, sono stati ricoverati all'ospedale di Monselice.

Inaugurata a Grignasco la Fiera del mobile d'arte

Grignasco, lunedì sera.

La Mostra del mobile artistico di Grignasco, giunta quest'anno alla IV edizione, ha già avuto sin dalla giornata inaugurale di ieri così larghi consensi da poter essere considerata di gran lunga superiore alle precedenti. Dalle altre esposizioni di mobili, quella di Grignasco si stacca nettamente per la sua caratteristica «dell'artistico». E ciò inteso come realizzazione di maestri artigiani.

Negli ampi e decorosi locali delle scuole comunali, dove la Mostra è stata allestita, figurano una sessantina di camere arredate: da letto, da pranzo e tinelli; di tutti gli stili e per tutte le borse: da centomila a seicentomila lire.

Alla cerimonia di ieri mattina, era, tra gli altri presente il ministro Villabruna, che ha pronunciato il discorso inaugurale.

Arrestato l'assassino del notaio palermitano

Il malvivente rivela il nome di due suoi complici

Palermo, lunedì sera.

Uno degli autori della brutale rapina consumata ai danni del Consiglio notarile, è stato arrestato. L'operazione è stata compiuta dalla squadra mobile che, d'intesa con la squadra giudiziaria della Legione dei Carabinieri, conduceva le indagini sul tragico fatto.

Il malvivente è stato condotto in Questura ed interrogato lungamente dal capo della Mobile, dott. Guarino. Egli ha dapprima negato, ma poi ha finito con il confessare. Sembra anche che abbia fatto il nome dei due suoi complici, sulla cui traccia già sarebbe la polizia. Non si conoscono i particolari di come si sia giunti alla cattura del rapinatore, che pare sia stato rintracciato nel popoloso rione Oreto. Egli si chiama Giovanni Monti. I complici, tuttora braccati dalla polizia, sono Giovanni Lombardo e Antonio Fascella.

Come è noto, la brutale rapina, commessa [illegible], si concluse con la morte del notaio Mariano Girardi e col ferimento del suo commesso, l'ex vicebrigadiere dei carabinieri Francesco Paolo D'Ippolito.

Una famiglia intera avvelenata da un'oca

Venezia, lunedì sera.

Sette persone costituenti una intera famiglia sono state ricoverate all'ospedale di Cavarzere per avvelenamento gastrico causato da un'oca.

Si tratta dell'agricoltore Luigi Zullan, di anni 47, della moglie Natalina, di anni 42, e dei figli Nello, di 19 anni, Anna, di 18, Luciano, di 17, Dante, di 15 e Flavio, di 9 anni. Le loro condizioni che in un primo tempo sembravano gravi sono migliorate.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 9 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,2). — Ore 7: Giornale radio - Domenica sport - 8-9: Giornale - Orchestra Vinci - 11: Settimanale di attualità de «La Radio per le Scuole» - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra [illegible] - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Cronache delle arti figurative e musicali - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra Fragna - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto della pianista Coben; musiche di Bach, Arne, Bartok, De Falla - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Umberto Forti: «Tecnica e progresso umano» - 18,45: [illegible] e il suo complesso - 19,15: Gli affari sono affari - 19,30: L'appuntamento - 20: Orchestra Angelini - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi con la partecipazione del soprano Alda Noveanian e del basso Vito De Taranto. Mozart: 1) «Le nozze di Figaro»: a) Sinfonia, b) «Voi che sapete», 2) «Don Giovanni»: "Madamina, il catalogo è questo"; Mascagni: «Cavalleria rusticana»: "Voi lo sapete o mamma"; Bellini: «La sonnambula»: "Vi ravviso o luoghi ameni"; Debussy: «L'enfant prodigue», preludio e aria di Lia; Thomas: «Mignon», ninna nanna; Verdi: a) «La forza del destino» "Pace mio Dio", b) «Ernani» "Infelice e tu credevi" [illegible], c) «Alberto conte di san Bonifacio», sinfonia. Orchestra di Torino - 22: Posta aerea - 22,15: Canzoni per cori [illegible] - 22,30: Vita di Peire Vidal, trovatore - 22,45: Orchestra Angelini - 23,15: Giornale - [illegible] da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. I, II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Il giorno e il tempo - Festival della canzone napoletana - 10-11: La voce di Mario Del Monaco - 13: Canzoni e la sua orchestra - 13,30: Giornale - Carta Tonio Rossi - 14,15: Strumenti in libertà - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Le canzoni di Francesco Albanese - 15,30: Orchestra Ludiani - 16: Terza pagina - 16,30: Programma per i ragazzi: «Pinocchio e il bambino magico» - 17: Bibliomania [illegible] - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Orchestra Ferrari - 19,30: [illegible] e il suo complesso - 20: Radiosera - Giro della Svizzera - 20,30: Tre chitarre e una ragazza.

Ore 21: «Lapilitra [illegible]», tre atti di Emilio Caglieri; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto - Al termine: Ultime notizie - 23,45: Bruno Felice ed il suo quartetto - 24: Sipariette.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. 1). — Ore 19: Musiche di Poulenc-Couture e Vaillant - 19,30: La Rassegna, «Cinematografo», di Attilio Bertolucci e «Spettacoli vari», di Alfredo Panicucci - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Martucci - 21: Il Giornale del Terzo - 21,10: [illegible] di Armando Gambini - 22: I divertimenti per gli di Mozart, a cura di [illegible], «Concerto in re [illegible] maggiore» (K. 448) - 22,25: Racconti scritti per la Radio: Carlo Cassola: «Il capitano [illegible]» - 23: [illegible] «Goyescas», primo e secondo volume.

ROMA II (m. 355). — Dalle 22,35 alle 7, programma musicale e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 180). — Ore 21: Festival di Bayreuth: Wagner, «L'Oro del Reno».

RADIO LUSSEMBURGO (m. 208). — Ore 21,00: Concerto sinfonico, musiche di [illegible], Giordano, Massenet, Gounod.

RADIO MONTECENERI (m. 538). — Ore 20,30: «Aminta» di Torquato Tasso.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telesport - 21,15: Mio padre il signor Preside (film) - 21,45: [illegible] - 22,00: Album personale di [illegible] - 22,30: Replica Telesport.

MARTEDI' 10 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible] e la sua orchestra - [illegible] Wilde - 12,15: [illegible] - 13,15: Album [illegible] - Canzoni e la sua orchestra - [illegible] dell'America - 14: Orchestra [illegible] - 16,45: Pomeriggio musicale [illegible] Ferrari - 21: «Firenze» - 21,30: «Vivere [illegible]» [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Orchestra Fragna - 10: [illegible] da tutto il mondo - 11: [illegible] strumenti - 13,30: Allegro [illegible] - 16,10: Musica [illegible] - 17: Musica operistica [illegible] - 19,15: [illegible] - 20,30: [illegible] - 21,30: [illegible] - 23,30: Festival della canzone [illegible] - 24: Sipariette.

TERZO PROGRAMMA — [illegible] Letteratura francese - [illegible] - 21,20: Poema sinfonico [illegible] - 22,10: Storia del [illegible] - Musiche di Respighi.

TELEVISIONE. — Ore [illegible] chino di papà (film).

ULTIME NOTIZIE

DOMENICA DI SANGUE IN TUTTO IL MAROCCO

Per 3 ore la rivolta infuria a Port Lyautey

I nazionalisti saccheggiano e incendiano edifici pubblici e privati - Due europei uccisi e sedici feriti - Altri due morti a Casablanca in uno scontro fra partigiani dell'ex-sultano ed i gendarmi berberi - Il nuovo governo si è insediato in Tunisia

RABAT, lunedì sera.

Nuovi gravi disordini sono avvenuti ieri in alcuni centri del Marocco: case e negozi saccheggiati e due europei uccisi a Port Lyautey, due morti e undici feriti a Casablanca.

Port Lyautey, dove sabato si erano già verificati sanguinosi tumulti, è stata ancora una volta teatro di una vera e propria ribellione scatenata da migliaia di marocchini inferociti e che solo dopo tre ore la polizia è riuscita a domare.

I disordini sono scoppiati nel pomeriggio, nella stessa piazza dove erano avvenuti gli incidenti di sabato, quando nazionalisti marocchini hanno assalito la polizia indigena che stava aiutando le famiglie francesi a traslocare dal quartiere indigeno di Port Lyautey. La polizia, costretta a retrocedere, ha aperto il fuoco per proteggere le famiglie dei francesi. I marocchini hanno allora invaso numerosi edifici saccheggiandoli e incendiandoli: un cinema, un centro medico diretto da francesi, una scuola mussulmana ed un albergo.

La polizia è riuscita dopo tre ore, col concorso delle truppe a ripristinare l'ordine. Il primo bilancio parla di due morti europei e di tre feriti. Ma si ritiene che parecchi marocchini, rimasti feriti negli scontri con gli agenti di polizia, siano stati nascosti a cura dei parenti.

Frattanto, fuori della città, centinaia di europei partecipavano ai funerali dei cinque europei, fra cui due donne, uccisi durante i disordini di sabato. Al termine della cerimonia funebre si è avuta una breve manifestazione durante la quale i francesi hanno attaccato violentemente il governo e chiesto misure di rappresaglia contro gli assassini commessi dai nazionalisti.

Fra le personalità europee che hanno partecipato ai funerali c'era anche il Residente Generale francese, Francis Lacoste. Mentre stringeva la mano ai parenti delle vittime nel cimitero europeo di Port Lyautey sono partite dalla folla grida di: «Date le dimissioni!» e «Vendetta!».

Il generale Lacoste proveniva da Casablanca dove nella mattinata aveva ispezionato il dispositivo di sicurezza organizzato nella città, soprattutto nei punti dove i quartieri indigeni confinano con la città europea. Dal microfono di Radio Rabat aveva quindi indirizzato alla popolazione del Marocco un messaggio in cui esortava alla calma.

L'appello del residente generale non ha avuto però molto successo. Lacoste infatti aveva appena lasciato Casablanca quando scoppiava un nuovo incidente. Una manifestazione di nazionalisti a favore dell'ex-sultano Mohammed Ben Yussef è ben presto degenerata in un cruento scontro con reparti di «mokhazni», i gendarmi berberi particolarmente invisi alla popolazione marocchina. Fatti segno ad una violenta sassaiola, i «mokhazni» hanno aperto il fuoco sui dimostranti. Bilancio della sparatoria: due morti e undici feriti. Si teme tuttavia che il numero delle vittime del tragico scontro sia assai maggiore.

La tensione nel Marocco raggiunge oggi la sua fase più acuta. Hanno inizio infatti le celebrazioni della grande festività religiosa detta di «Aid El Kebir», la quale implicitamente doveva tradursi in una manifestazione di omaggio al Sultano nominato dai francesi. Ma oggi ricorre anche il primo anniversario della deposizione da parte degli stessi francesi del precedente Sultano, ora confinato in un'isola dell'Oceano Indiano. Nazionalisti e comunisti hanno diffuso manifestini che minacciano di dare alle fiamme le case dei marocchini che dimostreranno di parteggiare per il Sultano in carica.

I disordini potrebbero essere aggravati dall'afflusso ininterrotto di migliaia di berberi armati a Rabat per manifestare il loro appoggio all'attuale Sultano Sidi Mohammed Moulay Arafa. Il quale ha lanciato ieri sera un appello alla calma. Egli ha invitato la popolazione ad evitare i disordini e ha promesso infine che non appena verrà ripristinata la calma egli cercherà di migliorare l'attuale difficile situazione.

La calma è invece pressoché tornata in Tunisia dove ieri si è insediato il nuovo Governo. Il Bey di Tunisi ha ricevuto i ministri nel suo palazzo di Cartagine per la cerimonia del giuramento che, ancora oggi, conserva tutta la suggestività del tempo in cui gli antenati del Bey erano governatori del territorio sotto l'impero turco.

Quarantamila morti per le inondazioni in Cina

TOKIO, lunedì sera.

Dallo stesso tono drammatico delle radio emittenti della Cina comunista si apprende che le inondazioni del gigantesco fiume Yangtze hanno assunto proporzioni apocalittiche. Centinaia di migliaia di cittadini e di soldati lavorano febbrilmente giorno e notte per cercare di rafforzare le dighe e limitare i danni, nonché a soccorrere le popolazioni colte di sorpresa e in fuga davanti alla furia dell'acqua.

Tre missionari cattolici americani che soltanto l'altro ieri sono giunti a Hong Kong dopo il rilascio da parte delle autorità comuniste, hanno confermato che in una sola settore vi sono stati almeno quarantamila morti.

IL PRESIDENTE A SAINT VINCENT

Einaudi riceve le guide valdostane

L'interessamento del Capo dello Stato per i 4 alpinisti della Valle che hanno partecipato alla spedizione del K 2 - Il dono di una scultura in legno e un mazzo di stelle alpine per Donna Ida

St. Vincent, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica, che con la consorte si trova in villeggiatura a Saint Vincent, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri una delegazione di guide valdostane, tra cui il celebre Luigi Carrel.

L'incontro tra il Capo dello Stato e le guide, che sono giunte nei loro costumi da alpinisti con piccozza e corde, è avvenuto nel salone dell'Hotel Billia. Dapprima i valdostani sono sembrati un poco intimiditi ma ben presto l'affabilità del Presidente ha avuto ragione del loro tradizionale mutismo. L'on. Luigi Einaudi li ha intrattenuti molto cordialmente, interessandosi alle loro imprese alpinistiche, con riferimento particolare ai quattro colleghi della spedizione italiana al K 2: Achille Compagnoni, Ubaldo Rey, Sergio Viotto e Mario Puchoz, stroncato dalla malattia sui fianchi del colosso himalaiano.

Il Presidente ha poi chiesto notizie della situazione del Parco nazionale del Gran Paradiso, ricordando una sua visita compiuta alcuni anni fa e dalla quale aveva riportato una magnifica impressione. Si è poi parlato della vita delle guide e della loro attività e Donna Ida ha voluto conoscere la guida che l'anno scorso aveva avuto occasione di accompagnare un suo figliolo in una escursione in Val d'Aosta.

Al termine del colloquio le guide hanno offerto al Presidente Einaudi uno stambecco intagliato in legno, pregevole opera dell'artigianato valdostano e a Donna Ida un grande mazzo di stelle alpine legato da un nastro tricolore e da un nastro rosso e nero, i colori della Val d'Aosta.

Nella mattinata il Capo dello Stato aveva ricevuto il prof. Bastai, presidente dell'Accademia di medicina di Torino, che gli ha rivolto l'invito a presenziare alla cerimonia della consegna del Premio Internazionale St. Vincent per le scienze mediche che quest'anno è stato assegnato al prof. Selman A. Waksmann, scopritore della streptomicina, premio Nobel per la biologia. Nel congedare il prof. Bastai il Presidente della Repubblica ha avuto parole di elogio per il premio che — egli ha detto — onora tutta l'Italia anche per il nome dello scienziato cui è stato così degnamente assegnato.

Un attore americano muore improvvisamente al ristorante

Roma, lunedì sera.

Mentre poco dopo mezzogiorno di ieri una comitiva di artisti cinematografici si accingeva ad ordinare il pranzo al ristorante «Pino a Mare» sulla spiaggia di Santa Severa, presso Civitavecchia, un uomo, dell'apparente età di 50 anni, si accasciava sulla sedia e non dava più segni di vita. Chiamati i medici del posto non potevano che constatarne il decesso per paralisi cardiaca.

Lo scomparso è l'attore americano Hermann Shopp, venuto in Italia per girare il film di Errol Flynn. Uno dei suoi colleghi, l'attore Nino Fucilio, pure cittadino americano sebbene oriundo italiano, riferiva che l'Hermann sin dalla mattinata accusava indisposizione.

Un mezzadro del Colonna cadavere in un pozzo

Roma, lunedì sera.

I vigili del fuoco hanno estratto da un pozzo profondo 40 metri, nella tenuta della principessa Colonna, alla borgata Ottavia, il cadavere del mezzadro cinquantenne Giovanni Mazzoli. La polizia si è recata sul posto per far luce sulle cause del decesso che si presume causato da disgrazia.

Anna Maria Caglio fotografata a Milano con i fratellini Luigi e Alberto

A 54 ANNI HA FATTO ANNULLARE IL MATRIMONIO

Eduardo De Filippo è diventato celibe

Si era sposato nel dicembre del 1928 con una signorina di 23 anni - La moglie lo ha accusato di non essere buon marito, il tribunale di San Marino ha dichiarato nulle le nozze - La Corte di Appello di Napoli ha resa esecutiva la sentenza in Italia

Una foto di Eduardo del 1932, all'epoca in cui il commissario della legge di San Marino dichiarò nullo il matrimonio

Napoli, lunedì sera.

Anche Eduardo De Filippo è riuscito ad annullare il suo matrimonio. Lui stesso — così schivo a parlare della sua situazione coniugale tanto che solamente pochi intimi sapevano che era sposato sin dal 1928 — è stato costretto a render pubblica la notizia facendo affiggere la sentenza all'albo pretorio della Corte di Appello di Napoli per avvertire la moglie, di cui ignora il domicilio, che lei è tornata nubile e di conseguenza egli è nuovamente celibe.

La moglie di Eduardo De Filippo (anzi, da oggi si deve dire la ex-moglie) è nata in Pennsylvania nel 1905 e si chiama Dorothy Penington.

Eduardo l'aveva conosciuta a Napoli nel '28. Egli aveva 28 anni, essendo nato nel 1900, ed era ancora un attore sconosciuto ed un autore di commedie senza fortuna. Lei era una bella ragazza bionda di 23 anni. Come si conobbero lo ha raccontato Eduardo al giudice. Era di primavera, la stagione che a Napoli, più che altrove, sveglia la natura ed incanta i cuori. Una sera, vincendo la sua timidezza, il giovanotto De Filippo osò dire le solite frasi di tutti gli innamorati. Un incontro, come si vede, dei più comuni.

La signorina Dorothy accettò la sua compagnia di buon grado, i mesi della primavera e dell'estate passarono come un soffio. La ragazza in autunno chiese il consenso del padre, che risiedeva allora a Roma, ed il 18 dicembre dello stesso anno furono celebrate le nozze. Cerimonia in forma civile davanti al podestà ed alla presenza di pochi amici intimi di Eduardo: attori, la più parte, in attesa di successo come lui.

Purtroppo il matrimonio non fu felice. Sin dai primi giorni la moglie notò che Eduardo si comportava in maniera molto strana. Sempre nervoso, scontroso, preso giorno e notte dal suo lavoro di teatro, egli non riusciva ad essere un buon marito.

In quell'anno poi aveva subìto una forte delusione, perché la sua prima commedia: «Chi è più felice di me?», fatta rappresentare a Napoli, non aveva incontrato successo. Attraversava un periodo terribile e ne risentivano il suo fisico e il suo animo.

Ma già gli anni della prima giovinezza erano stati un tormento per Eduardo De Filippo, quando invano aveva cercato il suo ruolo lavorando in varie compagnie, sempre insoddisfatto di sé.

Solo nel '30 egli, con il fratello Peppino e la sorella Titina, riuscì ad imporsi al «Valle» di Roma, iniziando la sua ascesa nel campo dell'arte.

Il teatro, si dovrebbe dire, rovinò Eduardo come marito. La giovane moglie, vedendo crollare i sogni d'amore che aveva cullato con la fantasia nella primavera napoletana del '28, chiese di separarsi. Gli amici comuni cercarono di far opera di rappacificazione, ed il matrimonio si trascinò stancamente, senza figli, sino al 1938, quando i due coniugi si allontanarono definitivamente uno dall'altro.

L'idea di annullare il matrimonio venne ai coniugi De Filippo nel 1950. Perché mai abbiano atteso di aver cinquant'anni per tornare liberi, essi non l'hanno detto. Chissà... consiglio all'avv. Lumati e fu iniziata la causa presso il Tribunale di San Marino.

Era la moglie che chiedeva l'annullamento per incapacità di Eduardo ad essere un marito. Il prof. Emiliani, primario dell'ospedale di San Marino e perito d'ufficio, confermò che le condizioni fisiche e psichiche di De Filippo non potranno migliorare nell'avvenire e che già preesistevano al matrimonio. Conclusione: nell'agosto del '52 il commissario della legge dott. Ramoino dichiarò nullo il matrimonio contratto nel '28.

Oltre all'avv. Lumati erano legali per De Filippo l'avv. Bellussi, per la moglie l'avv. Michelotti.

Un mistero, non ancora chiarito, è la circostanza che si sia atteso due anni prima di rendere esecutiva in Italia la sentenza di San Marino. Questa volta promotore è stato Eduardo il quale ha dichiarato di non conoscere dove risiede attualmente la signora Dorothy Penington.

Con decreto del Presidente della Corte di Appello di Napoli la sentenza di San Marino è stata dichiarata valida in Italia nel mese scorso. La sentenza è stata affissa per 30 giorni all'albo pretorio, come prescrive la legge, perché non si conosce il recapito della moglie, e stanno per scadere i quindici giorni dopo i quali la sentenza sarà passata in giudicato.

Travolto da un'auto un mezzadro in scooter

Voghera, lunedì sera.

Il mezzadro Giovanni Picco di Antonio, di 41 anni, residente alla cascina Peregalla di Rivanazzano, è stato travolto ieri sera verso le 19 da una «Lancia Ardea» condotta dallo studente Menne Ottavio Stringa di Francesco, da Pontecurone. Il Picco proveniva da Rivanazzano in motoretta e percorreva la provinciale Varzi-Voghera, attraversava la strada per far ritorno a Rivanazzano, senza accorgersi che stava per sopraggiungere l'auto dello Stringa, pure diretta a Voghera.

Travolto dall'automezzo, l'infelice veniva ridotto in gravi condizioni. I sanitari si sono riservata la prognosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'AGGRESSIONE AL NOTAIO DI BOLOGNA

Rapinatore e complice trasferiti alle carceri

Il feritore asserisce che il colpo di pistola partì per isbaglio - Tempestoso passato di truffe perpetrate sotto falsi nomi - Il presunto mandante potrà forse cavarsela con semplici imputazioni di favoreggiamento e ricettazione

Bologna, lunedì sera.

Ieri pomeriggio, il caso Sommariva, dopo la brillantissima conclusione delle indagini operate dalla Squadra Mobile, è passato alla competenza dell'autorità giudiziaria.

Infatti verso le 17 Giovannino Oppes, e l'ing. Antonio Tedeschi, implicato nella nota vicenda quale sospetto mandante, sono stati accompagnati nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica dott. Leoni il quale, allontanati funzionari e agenti, ha raccolto a verbale le dichiarazioni dei due arrestati e li ha fatti tradurre al carcere giudiziario di San Giovanni in Monte.

Si conclude così la prima parte dell'inchiesta e, con la apertura del procedimento penale, ha inizio la istruttoria formale. A quanto risulta il capo della Squadra Mobile dott. Fiora, con il suo rapporto conclusivo ha denunciato l'Oppes per tentato omicidio a scopo di rapina, per rapina aggravata, per detenzione e porto abusivo di arma da guerra, per falso in documenti di identità personale, mentre il Tedeschi è stato denunciato per concorso nella rapina aggravata e per ricettazione: spetta ora alla magistratura, o in sede istruttoria o al processo, stabilire di quale natura sia stata effettivamente la partecipazione del Tedeschi all'impresa.

Nella migliore delle ipotesi potrebbe trattarsi comunque di favoreggiamento oltre che, naturalmente, di ricettazione: il Tedeschi accettò infatti dall'Oppes 50 mila lire, facenti parte delle 262 mila che furono provento dell'aggressione al notaio.

I precedenti dell'Oppes — per quel che già si sa — sono pessimi e basterebbe il tentato omicidio a scopo di rapina che grava sulle sue spalle a indicarne l'estrema pericolosità sociale. E' anche opinione della polizia, opinione avallata del resto dall'abbondante armamentario e materiale atto a perpetrare truffe e falsi che è stato trovato nelle sue valige, che egli si sia reso responsabile in questi ultimi anni di altri numerosi reati.

Ancora incerta invece la figura del Tedeschi il quale appartiene a un'ottima famiglia ed ha sempre tenuto un tenore di vita corretto e insospettabile. Pare comunque accertato che egli non sia l'ispiratore e che essendosi qualificato come tale, a suo carico si profili la possibilità di una incriminazione anche per abuso di titolo. Negli ultimi tempi ha anche avuto notevoli difficoltà economiche, specie dopo il fallimento della ditta di riparazione dei distributori di benzina che egli aveva impiantato; e fu appunto in occasione di tale fallimento che egli ebbe rapporti con il notaio Sommariva.

Ieri, prima di consegnare i due arrestati all'autorità giudiziaria, il dott. Fiora e il dott. Di Marco li hanno sottoposti a nuovi interrogatori. L'Oppes prima di rispondere alle domande si è interessato sulle condizioni di salute del dott. Sommariva, manifestando il suo dispiacere per quanto era avvenuto: ha anche chiesto di parlare per telefono con la moglie della sua vittima per poterle esprimere il proprio pentimento. Ma naturalmente non è stato accontentato. L'Oppes ha poi avuto parole di elogio e di ammirazione per l'abilità e la rapidità con cui la squadra mobile di Bologna era riuscita a identificarlo e ad arrestarlo; poi con tono accorato ha detto di essere la pecora nera della propria famiglia e di meritare il destino che lo attende.

Tornando sull'episodio centrale della vicenda, e cioè sulla mezz'ora trascorsa nello studio di via Garibaldi 5, lo Oppes ha detto di essere rimasto imbarazzato per il comportamento deciso del dott. Sommariva. Fu appunto per la inaspettata resistenza del notaio che egli a un certo momento fu colto da panico e commise l'errore di affrontare da vicino la sua vittima dando luogo a quella colluttazione nel corso della quale (è sempre la tesi della preterintenzione già affacciata fin dai primi interrogatori) dalla pistola partì contro ogni sua intenzione il colpo che doveva ferire il dott. Sommariva al petto. E' stato chiesto all'Oppes come abbia vissuto nei tre anni trascorsi ultimamente a Bologna ed egli ha spiegato che a Genova aveva fondato una ditta di abbigliamento, «La casa», con uffici in vicolo Torre S. Luca 10 A, riuscendo a farsi consegnare dalle fabbriche grandi quantità di materiale che aveva poi svenduto; scappando a Bologna aveva portato con sé un milione e mezzo in contanti e un duecentomila lire di merci che aveva ceduto con comodo.

Questa ditta di Genova egli l'aveva aperta sotto il nome di Giovannino Appodia fu Gavino, da Pozzomaggiore. Altri nomi da lui usati, con l'appoggio di documenti procuratisi chissà come e nei quali aveva sostituito la fotografia, sono quelli di Giovannino Martinelli, di Giuseppe, Giovannino Oppes Naborre di Gavinangelo e Giovanni Anfossi.

Il Tedeschi non ha aggiunto invece gran che di nuovo a quanto aveva già dichiarato ed ha insistito nel dire che fornendo all'Oppes l'indirizzo del dott. Sommariva egli non aveva neanche lontanamente pensato alla possibilità di una rapina e tanto meno di un ferimento.

Sulla Asti-Torino

Si toglie la vita gettandosi sotto il treno

Asti, lunedì sera.

Un uomo si è ucciso gettandosi sotto il treno della linea Asti-Torino. Si tratta del cinquantaduenne Secondo Risso, da Revigliasco d'Asti. La sorvegliante del casello n. 4, aveva visto poco prima il Risso aggirarsi nei pressi della linea ferroviaria; poi, allo spuntare da lontano del direttissimo Roma-Torino avvicinarsi ai binari con la schiena voltata al convoglio. Il poveretto è rimasto stritolato.

Non si conoscono ancora le cause che hanno spinto il Risso al tragico gesto. Le autorità hanno iniziato le indagini.

Incidente drammatico a uno sportivo subacqueo

Salvato dal proprio istruttore a venti metri di profondità

Genova, lunedì sera.

Un drammatico incidente, che poteva avere gravi conseguenze, è occorso durante una immersione ad un allievo del «centro subacqueo» di Nervi, che è stato salvato dal pronto intervento dell'istruttore, l'ex-sommozzatore Duilio Marcante.

Il giovane, Paolo Cozzolino di 20 anni, uno dei migliori allievi del corso, stava allenandosi a circa 20 metri di profondità, senza l'ausilio dell'apparecchio respiratore, in vista di una prossima competizione di caccia subacquea, quando improvvisamente cominciava ad annaspare disordinatamente, dirigendosi lateralmente verso il fondo. La pressione dell'acqua aveva perforato il timpano del poveretto, il quale perso completamente il senso dell'orientamento, stava dirigendosi al largo, rischiando di annegare.

L'istruttore Marcante, che seguiva i movimenti dell'allievo da poca distanza, intuito il pericolo si precipitava verso il Cozzolino, riuscendo ad agguantarlo e a trascinarlo alla superficie. Il giovane, pallidissimo, veniva sottoposto alle cure del caso e dovrà ora rimanere per un certo periodo di tempo in riposo, fino a quando la ferita al timpano non si sarà rimarginata.

Il crollo di Castelnuovo

Folla commossa ai funerali della vittima

Castelnuovo, lunedì sera.

Una folla imponente e commossa, che si può calcolare sulle millecinquecento persone, ha accompagnato stamane all'estrema dimora la salma della piccola vittima del crollo di Castelnuovo Bormida, la tredicenne Rosalba Verdola di Stravi. Aprivano il corteo funebre i bambini dell'asilo, della scuola elementare, le associazioni cattoliche dei centri limitrofi, cui faceva seguito una interminabile colonna di corone di fiori. La salma, dopo aver percorso le principali vie del paese, ha raggiunto il cimitero per esservi tumulata.

Alla signora Olimpia Verdola, madre della vittima, che si trova all'ospedale San Martino di Genova affetta da grave morbo, non è ancora stata comunicata la notizia per timore di compromettere il suo stato di salute. Infatti il primario dell'ospedale ha dato ordine che nessun giornale venga introdotto in questi giorni nel reparto dove la poveretta è degente.

Ora in regione Emilia, sul luogo del sinistro, non esiste che un cumulo di macerie. L'agricoltore Orecchia Giacomo ha perduto ogni cosa, non solo, ma le precarie condizioni finanziarie in cui versa non gli permettono di ricostruirsi la casa. L'Amministrazione comunale di Castelnuovo Bormida, capeggiata dal sindaco Machetta, aprirà quasi certamente una sottoscrizione a favore dell'Orecchia.

Pietosa fine d'un vecchio ferito dal nipote a Netro

Biella, lunedì sera.

A Netro è improvvisamente deceduto l'ottantenne Crispino Ferdinando Marco, del luogo. La scorsa settimana egli era stato colpito in piena fronte da una cassetta di legno scagliata contro di lui da tale Luciano Ruschia, di 24 anni, figlio naturale della figlia adottiva del vecchio, durante un diverbio originato da futili motivi.

Il Ruschia si era dato alla fuga, ma dopo aver vagato per l'intera notte si era spontaneamente costituito ai carabinieri. L'autorità giudiziaria, ha ordinato l'autopsia del Marco per stabilire se la responsabilità della morte del vegliardo deve essere imputata al Ruschia.

Il caso Montesi in cifre

250 persone interrogate finora, otto perizie, due sopraluoghi, varie decine di querele - Il dottor Sepe (che fuma da 50 a 60 sigarette al giorno) ha già scritto sulla vicenda settanta volumi, ciascuno di 150-200 pagine

Roma, lunedì sera.

Il caso Montesi in cifre: questo il singolare bilancio che si può fare alla vigilia della chiusura della lunga istruttoria.

Fra il primo teste, Adriana Bisaccia e l'ultimo — fino ad oggi — l'attore Celano, 250 persone si sono succedute nello studio del dott. Sepe. Due di queste, Adriana Bisaccia e Thea Ganzaroli, per reticenze e falsa testimonianza, son passate per alcuni giorni dal Palazzo di Giustizia al carcere delle Mantellate. La stessa sorte, durata però solo ventiquattro ore, è toccata alla signora Pantaleoni, l'affittacamere di Anna Maria Caglio.

Una decina di volte sono stati interrogati i familiari della Montesi; cinque volte Anna Maria Caglio; tre volte Piero Piccioni; due volte lo Giobbengiò; una Giorgio Tupini; una l'ex-capo della polizia Tommaso Pavone.

Sono state compilate otto perizie, operati due sopraluoghi, compiuti esperimenti pratici nel mare di Ostia, a mezzo di piccoli natanti, per stabilire se il corpo della ragazza avesse potuto percorrere, sospinto dalla forza delle onde, il lungo tragitto da Ostia a Tor Vajanica.

Il presidente Sepe si è recato per tre o quattro volte fuori Roma, a interrogare persone impossibilitate a comparire nel suo studio. Il suo viaggio più lungo lo portò a Verona, dove ha ascoltato la deposizione di un teste, riguardante la posizione di Piero Piccioni.

In quattro mesi circa di lavoro, sono stati compilati settanta volumi, composti ciascuno di centocinquanta-duecento pagine. Questi volumi sono stati scritti a macchina, sotto dettatura del presidente, dal cancelliere Cristofori.

Ogni giorno, per quattro volte l'usciere del magistrato inquirente, è uscito dallo studio dove si svolgono gli interrogatori, per vuotare il portacenere. Il dott. Sepe, infatti, fuma dalle cinquanta alle sessanta sigarette al giorno: però non le aspira.

La cifra più singolare, in questa vicenda, è costituita dalle querele. Scritte durante e dopo il processo Muto.

2 febbraio: Ugo Montagna querela Silvano Muto, Marianna Caglio, e i giornali *Avanti!, Unità* e *Paese Sera.*

2 febbraio: Piero Piccioni querela Silvano Muto, la Caglio, *Il Paese, Paese Sera, Unità* e *Avanti!*

5 febbraio: Anastasio Lilli, ex-guardiano di Capocotta, querela l'*Avanti!*

7 febbraio: Il notaio Caglio, da Milano, querela Albano Del Re, patrigno di Marianna.

4 marzo: la signora Giovanna Giovine, alias Gioben Giò, querela la Caglio, *l'Europeo, Milano Sera* ed altri giornali.

5 marzo: Venanzio De Felice, ex-guardiano di Capocotta, querela *l'Unità, Il Paese, Paese Sera* e presenta denuncia contro ignoti.

5 marzo: Anastasio Lilli, ex-guardiano di Capocotta, sporge denuncia contro ignoti.

8 marzo: Ugo Montagna denuncia, per falsa testimonianza, Marianna Caglio e sporge nuova querela contro i giornali romani di sinistra.

8 marzo: Enrico Lauricella querela Marianna Caglio e Silvano Muto.

10 marzo: Piero Piccioni denuncia, per falsa testimonianza, Marianna Caglio.

12 marzo: Tommaso Pavone annuncia una serie di querele.

14 marzo: Paolo Moneta querela Ugo Montagna.

15 marzo: Ugo Montagna querela il colonnello Pompei.

18 marzo: Marianna Caglio querela Ugo Montagna per diffamazione, in seguito alla pubblicazione degli elenchi degli alberghi in cui ella si sarebbe incontrata con Paolo Moneta e altri.

E non basta. Altre ve ne sono, fra le quali le quattro querele sporte dal Montagna, ultima quella notificata ieri, contro il settimanale «Attualità».

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Dott. Achille Massano

Ne danno il triste annuncio la sorella Giuseppina, il fratello consanguineo Giovanni con la moglie e la bambina, le zie Rossi Luigina e Rosina, la buonanima Itala Cognasso ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 9 corrente, ore 18, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Castigliano n. 2, Asti. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Asti, 7 agosto 1954.

Le famiglie Nebiolo, Oddone, Merese si associano al dolore della famiglia Massano.

Nina Jeago con la famiglia annuncia con dolore la morte della Mamma

Francesca Sisto

avvenuta in Napoli il 7 agosto.

Si uniscono al dolore le famiglie: Sisto, Morelli, Di Fapele, Marchese, Deneyé.

Munito dei Conforti religiosi, crudele malattia stroncava nel fiore degli anni l'esistenza di

Franco Carrone

d'anni 20

Angosciati lo piangono la mamma e il papà, la sorella Iea con il marito Franco Bruna, la nonna, il padrino Dr. Nicola Vandagna, la madrina Maria Carrone, gli zii, i cugini, i parenti; la affezionata Pina Ferrante e mamma; la famiglia Davideviei e gli amici tutti. Un particolare e vivo ringraziamento la famiglia desidera esprimere al Dr. Cesare Debernardi; al Primari Proff. Uaseglio e Biancalana e rispettivi corpi sanitari per le affettuose ed amorevoli cure prestate; alla rev. suor Maddalena per la premurosa e materna assistenza esplicata; al personale del reparto A dell'Ospedale San Giovanni; ai teologi don Tamagnone e don Della Valle; al rev. don Cena per il conforto morale e spirituale prodigato al caro scomparso. I funerali avranno luogo in Magliano Canavese martedì 10 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Giovanna Fresia ved. Roggero

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Virginia Fassamana ved. Fresia, i figli Fiore e Giorgio, il fratello Vincenzo, la sorella Maria, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14.30, partendo da via Montemagno 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, circondata dai suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Spigarolo n. Bruno

Ne danno il tristissimo annuncio il marito Pietro, la mamma Margherita Ferrero, la sorella Franca, i suoceri, cognati, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 9 corr. alle ore 18, partendo da corso Giulio Cesare 121. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Urbano Bevione

d'anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosa, i figli Giuseppe e Teresa, la nuora Camilla, le nipoti Marisa, Liliana, Germana e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 18, partendo da via G. Franceschini 14. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il prof. Giovanni Massa, gravemente indisposto, profondamente commosso, partecipa con la famiglia al grave lutto per la scomparsa dell'amico

Prof. Guido Bertone

cui era legato da una impareggiabile stretta colleganza di lavoro per oltre 40 anni all'Ospedale Mauriziano e dall'indissolubile vincolo di una lunga e fraterna amicizia.

Nel quinto anniversario la famiglia del compianto

Cav. Guglielmo Groppo

ne rievoca la cara memoria con preci e suffragi.